

Luglio 2002

PUBBLICAZIONE
DELL'UFFICIO FEDERALE
DI POLIZIA, DFGP

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA

ARGOMENTI

Panoramica

Statistica criminale di polizia

Terrorismo ed estremismo violento

Spionaggio

Non proliferazione

Criminalità organizzata e criminalità economica

Altri aspetti della sicurezza interna

SUMMARY

Swiss Internal Security Report 2001

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA
SVIZZERA 2001

RAPPORTO 2001

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA

Luglio 2002

PUBBLICAZIONE DELL'UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA,
DFGP

INDICE

	Prefazione	7
1.	Panoramica	
1.1.	Introduzione	10
1.2.	Analisi generale	10
1.3.	Punti chiave del 2001	11
2.	Statistica criminale di polizia	
2.1.	Introduzione generale	16
2.2.	Tendenze statistiche nel 2001	16
3.	Terrorismo ed estremismo violento	
3.1.	Panoramica generale	22
3.2.	Estremismo di destra e di sinistra in Svizzera	24
3.3.	Antiglobalizzazione	28
3.4.	Gruppi di etnia albanese	29
3.5.	Gruppi curdi	32
3.6.	Estremismo violento tamil	33
3.7.	Gruppi islamici	35
4.	Spionaggio	42 – 44
5.	Non proliferazione	46 – 49

6.	Criminalità organizzata e criminalità economica	
6.1.	Panoramica generale	52
6.2.	Gruppi dell'Europa sudorientale	54
6.3.	Gruppi della Comunità di Stati indipendenti	56
6.4.	Altri gruppi	58
6.5.	Sostanze stupefacenti	59
6.6.	Traffico di esseri umani	63
6.7.	Tratta di esseri umani	66
6.8.	Riciclaggio di denaro	69
6.9.	Truffa	71
6.10.	Contrabbando	73
6.11.	Falsificazione monetaria	74
7.	Altri aspetti della sicurezza interna	
7.1.	Il fenomeno della violenza	78
7.2.	Armi, esplosivi e pirotecnica	79
7.3.	Cibercriminalità ed Information Assurance	81
7.4.	Pedofilia	84
	Summary	
	Swiss Internal Security Report 2001	90
	Impressum	95



Jean-Luc Vez
Direttore dell'ufficio federale di polizia

Una descrizione complessiva delle minacce per la sicurezza interna

Il presente rapporto relativo alla sicurezza interna della Svizzera costituisce una testimonianza visibile del cambiamento subito negli ultimi anni dall'Ufficio federale di polizia. In tal senso, i punti più significativi sono rappresentati dalla riorganizzazione delle strutture dei servizi della polizia federale (Strupol), conclusasi il 31 dicembre 2000, nonché dalle nuove competenze d'indagine, acquisite dal Ministero Pubblico della Confederazione con

il 1° gennaio 2002, negli ambiti della criminalità organizzata, della criminalità economica, del riciclaggio di denaro e della corruzione. L'Ufficio federale di polizia è oggi un'organizzazione potente, in grado di contrapporsi, unitamente ai suoi partner nazionali e cantonali e mediante la collaborazione internazionale, ai rischi che minacciano la sicurezza interna della Svizzera.

Il rapporto sicurezza interna della Svizzera 2001 prende il posto di due pubblicazioni, ossia del rapporto sulla protezione dello stato e di quello sulla situazione della scena svizzera, e, per la prima volta, contiene una descrizione complessiva delle minacce per la sicurezza interna. Esso traccia un quadro delle informazioni di cui disponiamo, ma indica parallelamente anche dove non si sono ancora raggiunti risultati analitici soddisfacenti. Unitamente ai nostri partner cantonali, senza i quali un simile rapporto non sarebbe stato in alcun modo possibile, vogliamo proseguire il cammino intrapreso. Nei prossimi anni vorremmo non solo approfondire le conoscenze relative alle minacce, ma anche rafforzare durevolmente le misure per la lotta contro le stesse.

Gli attentati a New York e a Washington dell'11 settembre 2001 ci hanno una volta di più rammentato che il terrorismo può essere combattuto unicamente a livello mondiale. La medesima cosa vale – anche se dall'esterno risulta in maniera meno spettacolare – per la lotta alla criminalità organizzata e alle altre forme di criminalità grave.

In questo senso vorrei ringraziare per il loro impegno sia le mie collaboratrici e i miei collaboratori dell'Ufficio federale di polizia, sia i nostri partner, e augurare a noi tutti molta energia per il futuro, affinché possiamo proficuamente affrontare i complessi e importanti compiti attribuitici.

1. Panoramica

Sebbene, per la prima volta dal 1997, la criminalità in genere sia di nuovo in leggero aumento e malgrado il crescente livello di violenza, la Svizzera rimane uno dei paesi più sicuri d'Europa. Tuttavia, gli effetti della violenza terroristica ed estremistica come pure quelli della criminalità organizzata e della criminalità economica concernono anche la sicurezza interna della Svizzera.

1.1.	Introduzione	10
1.2.	Analisi generale	10
1.3.	Punti chiave del 2001	11

1.1. Introduzione

Il presente rapporto sicurezza interna della Svizzera 2001 è una nuova pubblicazione dell'Ufficio federale di polizia, nel quale tutte le funzioni della polizia federale vengono raccolte in un unico complesso e con il quale

Nuova pubblicazione integrale sulla sicurezza interna della Svizzera.

vede la luce un centro di analisi nel Servizio di analisi e prevenzione. Ciò rende possibile l'elaborazione di un rapporto integrale sulla sicurezza interna della Svizzera, quale prodotto successivo al rapporto sulla protezione dello stato e al rapporto sulla situazione attuale della scena svizzera.

Il presente rapporto può provvisoriamente solo parzialmente raggiungere gli intenti intrinseci nel titolo stesso della pubblicazione. La maggior parte delle competenze nell'ambito della polizia continuano a essere, come finora, nelle mani dei cantoni, mentre strutture nazionali quali il centro di situazione federale o una statistica criminale a

ampio spettro sono attualmente in fase di elaborazione.

Nuove competenze della Confederazione

Anche le nuove competenze della Confederazione nell'ambito della criminalità organizzata, della criminalità economica, del riciclaggio di denaro e della corruzione (articolo 340bis del Codice penale, CP, il cosiddetto Progetto Efficienza) sono entrate in vigore solo il 1° gennaio 2002; esse non sono pertanto ancora contemplate nel periodo cui si riferisce il presente rapporto. Mediante le nuove competenze ottenute con l'introduzione dell'articolo 340bis CP, la Confederazione dovrebbe poter maggiormente disporre di informazioni proprie. Ciò consentirà di completare ulteriormente il quadro complessivo della sicurezza interna della Svizzera.

Il quadro generale è completato ulteriormente.

1.2. Analisi generale

La Svizzera è e rimane uno dei paesi più sicuri d'Europa. In base alla statistica criminale di polizia (SCP) relativa all'anno 2001, la criminalità globale è, per la prima volta dal 1997, leggermente aumentata (più 1,8 per cento). Si è comunque ancora molto lontani dal record di reati raggiunto, vale a dire quello dei 359'201 reati del 1991. La causa principale di tale evoluzione è il notevole calo dei reati contro il patrimonio ed in particolare dei furti.

Incremento dei reati contro la vita e l'integrità della persona

Tuttavia anche nel nostro paese aumenta il livello di violenza. Rappresenta in effetti un motivo di preoccupazione il fatto che, dall'introduzione della SCP nel 1982, si assista alla tendenza, ininterrotta, d'incremento dei reati contro la vita e l'integrità personale. Ad eccezione dei reati di omicidio, che dall'inizio degli anni 90 presentano un'evoluzione stabile, le cifre aumentano per tutti i reati catalogati. Così, nel 2001, il numero

delle denunce per lesioni personali è aumentato del 6,7 per cento, quello delle denunce per violenza e minaccia contro le autorità addirittura dell'11,4 per cento.

Ad eccezione dei reati contro la vita, continuo incremento dei delitti con ricorso alla violenza.

In alcuni cantoni è stato registrato un incremento delle minacce e delle aggressioni nei confronti delle autorità in seguito agli attentati dell'11 settembre 2001 negli USA e alla folle strage di Zugo. Anche il numero di minacce di attentati dinamitardi ha subito un'impennata fra il mese di settembre e quello di novembre.

Il fenomeno della violenza concerne sia i cittadini stranieri che svizzeri. In questo senso, la percentuale degli stranieri nei reati di lesione personale già istruiti ammonta al 48,6 per cento, percentuale leggermente inferiore rispetto a quella di stranieri nella criminalità complessiva, che ammonta al 49,7 per cento. Confrontando i dati svizzeri con quelli europei, il numero dei reati di tipo violento è ancora relativamente basso; secondo uno studio del Consiglio d'Euro-

pa del 1999, la Svizzera si situa nella graduatoria nell'ultimo terzo.

Luogo di rifugio e di propaganda

A prescindere dal livello di sicurezza relativamente alto del nostro paese, la sicurezza interna della Svizzera è anche interessata dalle ripercussioni della violenza terroristica ed estremistica così come pure da quelle della criminalità organizzata e della criminalità economica. I membri delle organizzazioni criminali ed estremiste internazionali utilizzano la Svizzera quale luogo di rifugio e di propaganda. Inoltre, i fondi raccolti nel nostro paese servono a sostenere la lotta condotta in altri stati da raggruppamenti violenti e da organizzazioni estremiste. Questo vale soprattutto per quanto concerne i territori di conflitto dei Balcani e dello Sri Lanka.

La Svizzera impiegata come rifugio nonché per la propaganda e la raccolta dei fondi.

Una piazza finanziaria allettante

Inoltre, i protagonisti della criminalità organizzata e della criminalità economica sfruttano la Svizzera come luogo di soggiorno e piattaforma logistica. In quest'ottica, al centro degli interessi vi è la piazza finanziaria svizzera, con la sua elevata qualità nella prestazione di servizi. Questo non vale solo per la raccolta di fondi, ma anche per il riciclaggio di denaro e per l'investimento di soldi che costituiscono il provento di reati. I criminali usano per esempio la Svizzera quale luogo di rifugio in occasione di evasione di imposta o di altri reati fiscali perpetrati ai danni dell'Unione europea (UE), dal momento che, per il diritto svizzero,

i reati di natura fiscale non sono soggetti all'assistenza amministrativa e giudiziaria in generale.

Soprattutto gli effetti secondari

In generale, pregiudicano la sicurezza interna della Svizzera soprattutto le manifestazioni secondarie della criminalità organizzata e della criminalità economica, nonché delle attività terroristiche e estremiste. La Svizzera intende far fronte a tali minacce, sul piano nazionale, tra l'altro con il Progetto Efficienza, entrato in vigore il 1° gennaio 2002. Quest'ultimo conferisce alle autorità federali preposte al perseguimento penale nuove competenze nella lotta contro la criminalità organizzata, la criminalità economica, il riciclaggio di denaro e la corruzione.

Affrontare le minacce a livello nazionale attribuendo nuove competenze alla Confederazione.

La Svizzera collabora strettamente con tutti gli stati limitrofi mediante accordi bilaterali nel settore della polizia. Nell'ambito della collaborazione dei servizi di informazione la Svizzera è tradizionalmente collegata ad una fitta rete di servizi di informazione interni dei paesi dell'Europa occidentale. Ulteriori regolari contatti sono inoltre intrattenuti con i servizi del centro Europa, dell'Europa orientale nonché d'oltremare. La Svizzera ha per il resto sottoscritto e per la maggior parte già ratificato i più importanti trattati multinazionali delle organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite (ONU) e il Consiglio d'Europa per la lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo.

E' stabilita una stretta collaborazione tra polizia e servizi d'informazione.

1.3. Punti chiave del 2001

Gli attacchi dell'11 settembre 2001 negli USA sono stati gli avvenimenti cruciali dell'anno 2001. Essi hanno dimostrato in maniera drammatica che gli atti di violenza terroristici rimangono una seria minaccia per i singoli paesi e per la comunità internazionale delle nazioni. Gli attentati hanno messo in evidenza l'elevata vulnerabilità delle società industrializzate moderne e mostrato come la minaccia rappresentata da gruppi terroristici che operano a livello internazionale possa essere

affrontata solo attraverso un'intensa collaborazione internazionale. Fra le vittime si trovavano anche due svizzeri.

Gli autori degli attentati hanno utilizzato la Svizzera per il transito

In base alle informazioni attualmente acquisite sembrerebbe che la Svizzera non sia stata utilizzata dai presunti autori degli attacchi né come

base logistica né per l'addestramento. Essi hanno tuttavia utilizzato la Svizzera quale luogo di transito in direzione di altri paesi europei e degli Stati Uniti. E' vero che fino a oggi non sono state re-

La Svizzera non è sfruttata né come base logistica né per l'addestramento.

perite in Svizzera strutture che potrebbero essere collegate all'organizzazione terroristica Al Quaid di Osama bin Laden. Tuttavia, il 7 novembre 2001 il Consiglio federale ha vietato Al Quaid, nonché eventuali organizzazioni ad essa epigoni o di sostegno, soprattutto a scopo preventivo. Il divieto ha validità limitata, fino alla fine del 2003.

Nel 2001 gli svizzeri all'estero nonché le installazioni straniere site in Svizzera sono stati a più riprese gli obiettivi di atti di violenza a stampo terroristico. Sebbene nel prossimo futuro la Svizzera non possa essere considerata uno degli obiettivi principali delle attività terroristiche, rimangono in ogni momento sempre possibili attacchi diretti contro le installazioni straniere ubicate in Svizzera e contro luoghi o mezzi di trasporto all'estero, nei quali possono trovarsi cittadini svizzeri.

Meno episodi motivati dall'estremismo di destra

Nell'ambito dell'estremismo, nel 2001 si è assistito al calo degli episodi motivati dall'estremismo di destra. Tuttavia, l'estensione, in termini numerici, della scena di estrema destra è drasti-

I concerti degli skinheads sono una manifestazione visibile di una scena che sta crescendo d'importanza.

camente aumentata in alcuni cantoni. Rappresentano una delle manifestazioni esteriori di questo scenario in espansione i concerti degli skinheads, ai quali hanno preso parte fino a 800 persone. In tali occasioni, una considerevole parte dei partecipanti è giunta dall'estero. Nel 2001 non sono stati effettuati attacchi contro centri per i richiedenti l'asilo. Tuttavia, in numerose occasioni si sono verificati scontri fra skinheads e giovani stranieri. L'assassinio a sangue freddo, avente un movente di estrema destra, perpetrato a Unterseen, canton Berna, nei confronti di diciannovenne membro di un cosiddetto ordine di cavalieri ariani («Orden der arischen Ritter»), è rimasto un caso isolato.

Complessivamente, nello scenario di estrema destra si registra una diminuzione delle attività finalizzate a ottenere una pubblicità di tipo propagatorio. Diversi gruppi aspirano ad affermarsi quale forza politica.

Stabilità del nocciolo duro dello scenario di estrema sinistra

Nell'ambito dell'estrema sinistra si sono moltiplicati sia gli episodi aventi come retroscena il movimento antiglobalizzazione sia quelli relativi a manifestazioni antifasciste. Uno zoccolo duro di parecchie centinaia di persone è talvolta riuscito, per determinate ricorrenze, a mobilitare dalla cerchia dei simpatizzanti migliaia di partecipanti alle dimostrazioni. L'inasprimento della situazione nell'ambito del Foro economico mondiale (World Economic Forum, WEF), tenutosi a fine gennaio 2001 a

Rifiuto di dialogo e aggressioni da parte di estremisti di sinistra pronti a far ricorso alla violenza.

Davos, illustra il potenziale di violenza dell'ala di estrema sinistra. A livello mondiale, le proteste antiglobalizzazione hanno spesso assunto un corso ancor più drammatico. Persone appartenenti al movimento «Revolutionärer Aufbau Zürich» (RAZ; ricostruzione rivoluzionaria di Zurigo) hanno inoltre effettuato numerosi attacchi con fuochi d'artificio contro installazioni straniere. Risultano essere invariati sia il rifiuto assoluto di intavolare trattative, sia le forti aggressioni da parte delle cerchie di estrema sinistra nei confronti delle forze dell'ordine, cui si aggiunge la disposizione a ricorrere alla violenza.

A corto termine, i movimenti di protesta antiglobalizzazione dovrebbero raggiungere un effetto di mobilitazione sempre ampio e addirittura crescente, anche con conseguenze violente. Nello scenario di estrema sinistra vi è inoltre la tendenza a creare nuove reti di collegamento – in particolare contro la presunta repressione esercitata dallo stato e dalle autorità.

Tendenza alla formazione di nuove reti di collegamento nell'estrema sinistra.

Misure nei confronti di rappresentanti dei raggruppamenti di etnia albanese

La Svizzera continua a essere utilizzata da diversi raggruppamenti politici di etnia albanese quale piattaforma logistica e finanziaria nonché quale base per il reclutamento e la propaganda. I conflitti, sempre ancora latenti, nella regione dei Balcani concernono la Svizzera anche nell'ambito del traffico illegale di armi. Il Consiglio federale ha adottato diverse misure nei confronti dei rappresentanti di raggruppamenti di etnia alba-

Impedire il sostegno di gruppi stranieri di tipo estremista violento.

nese, nell'intento di impedire che la Svizzera venga sfruttata per sostenere le attività di questi gruppi. Siffatte attività di sostegno potrebbero nuovamente incrementare, qualora la situazione in Macedonia e nel sud della Serbia dovesse di nuovo acutizzarsi.

Divieto di effettuare collette a favore di raggruppamenti tamil

Anche nell'anno cui si riferisce il presente rapporto, i raggruppamenti tamil si sono attivati nella raccolta di denaro e nelle attività di propaganda in occasione delle grandi manifestazioni. Per impedire che dalla Svizzera si fornisca sostegno, sia a livello materiale che ideologico, ai contrasti violenti fra il governo dello Sri Lanka e l'organizzazione tamil LTTE («Liberation Tigers of Tamil Eelam»), il Consiglio federale ha disposto il divieto di colletta e di propaganda inneggiante alla violenza, in occasione della festa del cosiddetto «Heroes Day» a inizio dicembre 2001.

La Svizzera non è stata infiltrata

La criminalità organizzata rappresenta, a causa del suo carattere prevalentemente transfrontaliero, una minaccia per la comunità di stati internazionale e quindi anche per la Svizzera. La Svizzera non ha una tradizione di criminalità organizzata propria. Essa è tuttavia un terreno allettante per i raggruppamenti della criminalità organizza-

Carattere transnazionale della criminalità organizzata quale fonte di minaccia.

ta transnazionale, a causa della sua posizione geografica centrale, del suo settore finanziario ben sviluppato nonché dei suoi mezzi di comunicazione tra i più moderni. Attualmente si ritiene che né le istituzioni politiche né l'economia legale in Svizzera siano state infiltrate da parte di organizzazioni criminali internazionali. Diversi casi verificatisi negli ultimi tempi, in particolare la condanna dell'allora presidente del tribunale penale ticinese per corruzione passiva e violazione del segreto d'ufficio, così come pure numerosi casi di riciclaggio di denaro sporco, dimostrano tuttavia la presenza di concrete minacce.

Collaborazione internazionale in parte difficoltosa

Rimane elevato il rischio che i criminali sfruttino la qualità delle prestazioni di servizi offerta

dalla piazza finanziaria svizzera. Ciò è per esempio documentato dai casi dei presunti burattinai del contrabbando internazionale di sigarette, che risiedono in Svizzera e approfittano della differenza di legislazione fra l'Unione europea e la Svizzera nell'ambito dei reati puramente fiscali. La collaborazione internazionale fra le autorità preposte al perseguimento penale si rivela in alcuni settori tuttora dispendiosa e in parte anche problematica. Così, per esempio, le indagini relative a una presunta criminalità organizzata con origine nella Comunità dei Stati Indipendenti (CSI) restano tuttora difficoltose; ciò è in particolare il caso della Russia, a causa del procedere in parte poco energico delle autorità di istruzione russe.

Lo sfruttamento della piazza finanziaria rappresenta un rischio.

Miglioramenti grazie al Progetto Efficienza

Con l'entrata in vigore del cosiddetto Progetto Efficienza, il 1° gennaio 2002, le autorità federali preposte al perseguimento penale hanno acquisito nuove competenze nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, alla criminalità economica, al riciclaggio di denaro e alla corruzione. La concentrazione del lavoro istruttorio e una collaborazione internazionale più intensa consentono di ottenere dei miglioramenti nell'accertamento di fattispecie di tipo complesso.

Tendenza confermata nel settore degli stupefacenti

Nel 2001 si sono confermate le tendenze osservate nell'anno precedente nell'ambito del traffico illegale di stupefacenti. Spaccio e consumo di eroina accusano piuttosto una tendenza al calo. Bande provenienti da nazioni straniere tirano le fila del commercio di eroina e cocaina. Si tratta, in gran parte, di persone sprovviste di un chiaro statuto di residenza e richiedenti l'asilo. Raggruppamenti di esponenti provenienti dai Balcani, in particolare dal Kosovo, dall'Albania e dalla Macedonia, controllano la maggior parte del commercio di eroina e guadagnano sempre di più fette di mercato nel commercio della cocaina. In quest'ultimo settore, si trovano pure altamente implicati gruppi di persone provenienti dall'Africa occidentale.

Eroina stabile, canapa in tendenza all'aumento.

E' in aumento la disponibilità da parte dei consumatori e degli spacciatori a far ricorso alla violenza, sia nei confronti della concorrenza sia contro la polizia. Produzione, commercio e consumo di prodotti derivanti dalla canapa continuano ad aumentare in misura

Aumenta la disponibilità al ricorso alla violenza.

notevole. Inoltre, si è assistito a un drastico incremento di consumatori di stupefacenti che dai paesi limitrofi si recano in Svizzera al fine di procurarsi la droga. Nel 2001 il numero di sequestri di marijuana da parte di organi di controllo alle frontiere è triplicato rispetto al precedente anno. Continua tuttora a disporre di un elevato potenziale di sviluppo il mercato delle droghe sintetiche, con le cosiddette pasticche thailandesi, provenienti per la maggior parte dai territori asiatici, nonché con l'ecstasy, largamente diffusa negli ambienti tecno.

Sempre un elevato grado di sicurezza

Complessivamente l'anno 2001 è stato caratterizzato, nell'ambito della sicurezza svizzera, dagli attacchi terroristici negli USA e dalla folle strage verificatasi a Zugo. Il grado di sicurezza complessivo in Svizzera resta tuttavia ancora elevato; anche rispetto alla media europea, gli svizzeri risultano vivere in maniera molto sicura. Le nuove competenze della Confederazione, acquisite nell'ambito del Progetto Efficienza, dovrebbero attualmente permettere, dall'inizio del 2002, di ottenere meglio il perseguimento penale, anche in quei settori della criminalità che si rivelano complessi dal punto di vista della tecnica istruttoria. ■

La Svizzera è una nazione sicura in un confronto su scala europea.

2. Statistica criminale di polizia

La statistica criminale di polizia (SCP) consente di esprimere, in base a un raffronto su vari anni, una valutazione delle tendenze che si riscontrano nei reati denunciati. Così, il numero complessivo dei reati ha continuato a diminuire dal 1997, per aumentare tuttavia di nuovo leggermente nel 2001. Omettendo i furti che tra i reati catalogati nella SCP fanno la parte del leone, tuttavia il 2001 presenta il numero più elevato dei reati registrati dal 1982, anno dell'introduzione della SCP.

2.1.	Introduzione generale	16
2.2.	Tendenze statistiche nel 2001	16

2.1. Introduzione generale

Dal 1982 la Svizzera dispone di una statistica criminale di polizia (SCP). Contrariamente a quanto è il caso per le statistiche di polizia di molti altri paesi, non si tratta tuttavia di una statistica complessiva di tutti i reati previsti dal Codice penale. La SCP rappresenta solo una precisa sezione della criminalità perseguita dalla polizia; i punti fondamentali sono costituiti dai reati contro la vita e l'integrità personale, dai reati contro la libertà personale, da quelli contro l'integrità sessuale nonché dai reati patrimoniali. La raccolta dei dati non è inoltre gestita in maniera analoga da tutti i cantoni.

La statistica rappresenta solo una fetta della criminalità perseguita dalla polizia.

La SCP rappresenta solo una precisa sezione della criminalità perseguita dalla polizia; i punti fondamentali sono costituiti dai reati contro la vita e l'integrità personale, dai reati contro la libertà personale, da quelli contro l'integrità sessuale nonché dai reati patrimoniali. La raccolta dei dati non è inoltre gestita in maniera analoga da tutti i cantoni.

La SCP in fase di elaborazione

Attualmente è in corso una rielaborazione della SCP. La nuova SCP dovrebbe consentire di ottenere una qualità dei dati migliore, tra l'altro a causa del prelievo diretto dei dati statistici dai sistemi cantonali d'informazione di polizia. Contrariamente alla soluzione attuale, la nuova SCP è concepita quale statistica complessiva di tutti i reati previsti dal Codice penale, con l'ulteriore inclusione dei dati relativi alla legislazione in materia di stranieri e di stupefacenti. La sua introduzione avverrà negli anni dal 2004 al 2006, a seconda di come progrediranno l'unificazione e l'adattamento dei sistemi cantonali d'informazione di polizia.

In fase di elaborazione un'ampia statistica complessiva.

La nuova SCP è concepita quale statistica complessiva di tutti i reati previsti dal Codice penale, con l'ulteriore inclusione dei dati relativi alla legislazione in materia di stranieri e di stupefacenti. La sua introduzione avverrà negli anni dal 2004 al 2006, a seconda di come progrediranno l'unificazione e l'adattamento dei sistemi cantonali d'informazione di polizia.

tamento dei sistemi cantonali d'informazione di polizia.

Accanto alle limitazioni già menzionate, che concernono in maniera specifica la SCP svizzera, le statistiche delle denunce come la SCP non possono, per definizione, fornire il quadro esatto della criminalità vera e propria. La polizia non è in grado di riconoscere molti dei reati perpetrati; molti, d'altro canto, non vengono denunciati dalla vittima.

Un confronto sull'arco di parecchi anni permette di esprimere una tendenza

Malgrado queste riserve, la SCP consente di esprimere una valutazione in merito alle tendenze che si riscontrano nei reati denunciati, in particolare sulla base di un confronto pluriennale. Se gli incrementi, rispettivamente le diminuzioni, registrati siano indice di cambiamenti effettivi o se invece la tendenza osservata sia piuttosto ascrivibile al variare del comportamento di chi denuncia (ciò che in parte si presuppone per quanto concerne i delitti con il ricorso alla violenza) o della strategia di polizia (come per esempio un comportamento di tipo «anticipatorio» nella depenalizzazione della canapa), va giudicato in base alla rispettiva analisi di dettaglio della relativa tendenza.

Importante il ruolo del comportamento di chi denuncia.

2.2. Tendenze statistiche nel 2001

SITUAZIONE

Leggero aumento della criminalità complessiva

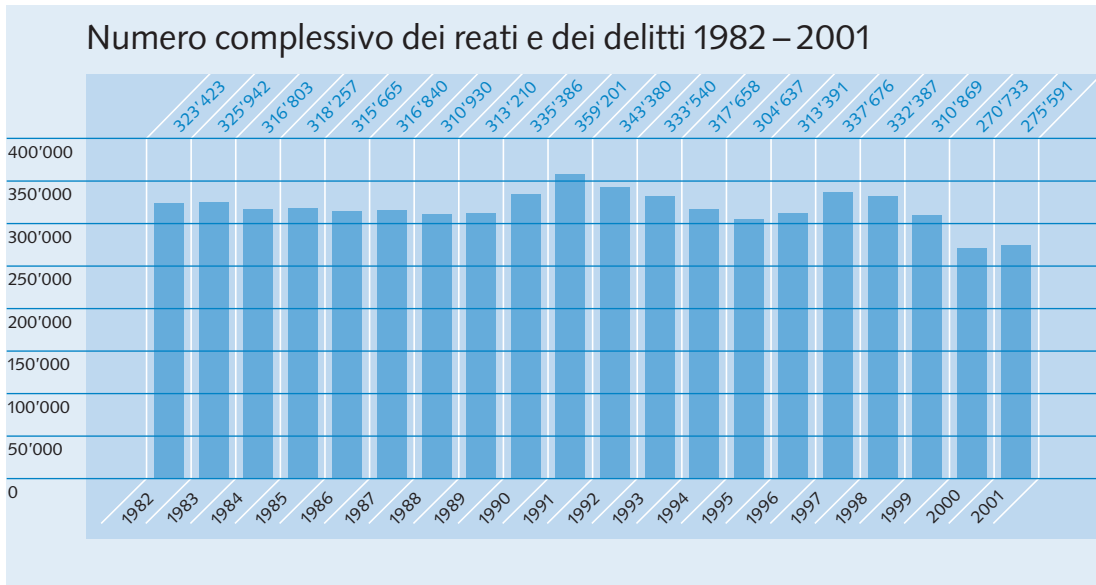
Di seguito vengono confrontati i risultati della SCP 2001 con quelli dell'anno precedente. Le cifre mensili dettagliate possono essere visualizzate in Internet (www.bap.admin.ch).

Mentre dal 1997 il numero complessivo dei reati era in costante diminuzione, nel 2001 si è nuovamente verificata un'inversione di tendenza. Il numero complessivo di reati è infatti leggermente

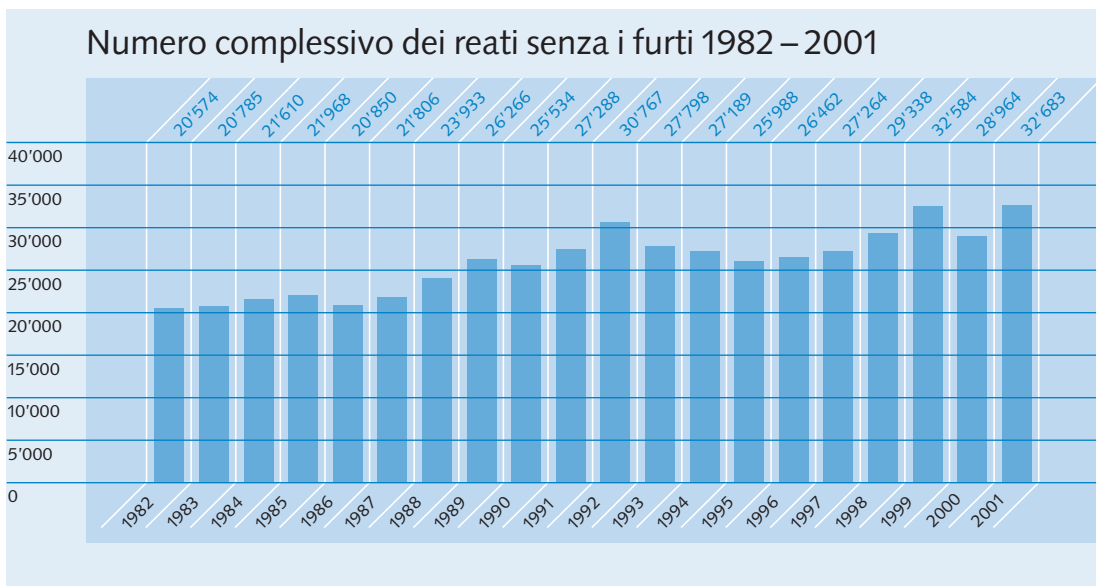
aumentato, passando dai 270'733 ai 275'591 (più 1,8 per cento); esso si situa tuttavia ancora molto al di sotto della cifra più elevata finora ottenuta, ossia quella di 359'201 reati, relativa al 1991.

I furti, che ammontano a 242'908, sono presenti in maniera praticamente identica rispetto all'anno precedente: alla diminuzione del 7,4 per cento registrata per i furti di veicoli (incluso il furto per uso), si contrappone l'incremento dell'8,4 per cento per gli altri furti. Il numero dei furti con strappo resta pratica-

Tralasciando i furti, il numero più elevato di reati dal 1982.



Tutte le cifre. Numero complessivo dei reati e dei delitti (inclusi i furti) in base alla statistica criminale di polizia degli anni dal 1998 al 2001. GRAFICO UFP



Senza i furti. Reati in base alla statistica criminale di polizia degli anni dal 1982 al 2001 senza considerare i furti. GRAFICO UFP

mente costante, mentre quello dei furti con scasso ha subito una diminuzione del 5 per cento. Come nel precedente anno, i furti raggiungono perciò un livello minimo storico dall'introduzione della SCP.

Se si omettono i furti, che fanno la parte del leone nei reati catalogati nella SCP, il quadro cambia. Infatti, con i suoi 32'683 reati, il 2001 accusa il numero più elevato di reati registrati dal 1982, anno dell'introduzione della SCP. In questo senso, gli incrementi più significativi sono stati regi-

strati nel settore dei reati con il ricorso alla violenza, dei reati patrimoniali e dei reati contro la libertà personale.

In aumento i reati di truffa

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, a una lieve diminuzione del numero delle appropriazioni indebite (meno 4,1 per cento) si contrappone un incremento massiccio del numero delle truffe (più 35,2 per cento). Quest'ultima oscilla-

zione è in primo luogo riconducibile a singole fattispecie maggiori, ove le parti lese sono state numerose; in questo senso, nel mese di maggio, solo nel cantone Zurigo due casi maggiori di truffa si sono tradotti in oltre 1'200 reati. Come già era stato il caso all'inizio degli anni Novanta, anche il peggioramento della situazione economica potrebbe aver contribuito a causare tale incremento del numero delle truffe.

Massiccio aumento delle truffe denunciate.

Si conferma la tendenza a una disposizione crescente a ricorrere alla violenza

Nell'ambito dei delitti contro la vita e l'integrità personale, rispettivamente contro la libertà personale, si conferma l'evoluzione negativa già registrata negli ultimi anni. Si assiste all'ininterrotta tendenza a ricorrere maggiormente alla violenza, sia verbale che fisica. Ad eccezione dei reati di omicidio (ivi compresi i tentativi), nei quali dall'inizio degli anni Novanta si registra una tendenza più o meno stabile, si constata

Forte incremento delle aggressioni e delle minacce contro i funzionari e le autorità.

ovunque cifre in continuo aumento. Per quanto concerne i reati di omicidio, nel 2001 vi è una crescita di 13 rispetto al precedente anno. Se tuttavia si eccettuano le 14 vittime della drammatica strage folle di Zugo, il numero rimane stabile. Nel 2001 il numero delle lesioni personali denunciate è aumentato del 6,7 per cento, quello delle minacce dell'8,6 per cento, quello delle coazioni del 2,5 per cento, quello delle estorsioni del 2 per cento e quello dei rapimenti del 13,2 per cento. Si registra nuovamente un forte incremento per quanto concerne i reati di violenza e minaccia contro le autorità e i funzionari (più 11,4 per cento).

Livello record per le violenze carnali.

Dopo il forte regresso di quasi un quarto dello scorso anno, nel 2001 gli atti punibili contro l'integrità sessuale (esclusa la violenza carnale) sono di nuovo leggermente aumentati (del 2 per cento appena). Di tutte queste azioni, 2'535 erano dirette contro donne e 586 contro uomini; 1'606 delle persone interessate (51,4 per cento) erano di età inferiore ai 16 anni.

E' aumentato in misura superiore il numero delle denunce per violenza carnale, con un incremento percentuale del 12,4 per cento. Le 454 violenze carnali denunciate raggiungono il livello più alto mai registrato dall'introduzione della SCP nel 1982.

In regresso il numero di stranieri accertati quali autori di reati

Continua a rimanere stabile la percentuale di sesso maschile tra gli autori dei reati già accertati, catalogati nella SCP. Nell'arco di un periodo di alcuni anni, tale percentuale ha oscillato tra l'83 e l'86 per cento; nel 2001 ammontava all'84,9 per cento. Anche la percentuale degli autori minorenni è molto stabile, oscillando fin dall'inizio degli anni Novanta tra il 20 ed il 23 per cento (2001: 22,2 per cento). La percentuale di stranieri tra gli autori di reati accertati è in continuo calo e ciò dal 1998, allorché si registrò il valore più alto mai ottenuto, vale a dire quello del 54,9 per cento; essa ammonta attualmente al 49,7 per cento. Per la prima volta dal 1996, la percentuale degli svizzeri fra gli autori di reati accertati è di nuovo maggiore rispetto a quella degli stranieri.

Quota stabile dei minorenni autori di reati.

La percentuale di autori di reati accertati domiciliati all'estero non è mai stata così bassa dal 1988 (il 17,9 per cento dell'insieme degli autori di reati stranieri). Una possibile spiegazione è rappresentata dal fatto che il numero dei «turisti del crimine» sta effettivamente diminuendo. Tale spiegazione sarebbe pure corroborata dalle cifre relative ai furti con scasso e ai furti, che dal 1997 sono in diminuzione. La quota di accertamento dipende tuttavia anche da altri fattori, come per esempio dalla presenza della polizia sulla pubblica via, presenza soggetta a continue variazioni.

ANALISI

Il numero dei furti predomina nel catalogo della SCP

La Svizzera è e rimane uno dei paesi più sicuri d'Europa, la criminalità complessiva è rimasta stabile dalla fine degli anni Novanta. Tuttavia questa constatazione è determinata principalmente dalla diminuzione delle cifre dei furti, reati che nella SCP fanno la parte dei leoni. Gli elevati numeri di furti e furti con scasso registrati negli anni Novanta dovrebbero appartenere, almeno per qualche tempo, al passato. Questo potrebbe essere ascrivibile alla decrescente percentuale di furti e furti con scasso di oggetti destinati all'esportazione, poiché il mercato dello smercio di articoli rubati nell'Europa orientale e meridionale si re-

Meno furti con scasso e furti «per l'esportazione» del provento.

stringe, a causa del fatto che il livello di vita in questi territori sta lentamente crescendo. Probabilmente anche la chiusura della scena aperta della droga nella seconda metà degli anni Novanta ha avuto un effetto positivo su queste forme di reati. Infine, anche i diversi provvedimenti adottati dalle polizie cantonali nella lotta ai furti con scasso stanno portando i loro frutti.

Incremento del numero delle minacce dopo l'11 settembre 2001

Continua a destare motivo di preoccupazione la tendenza all'aumento registrata dai reati contro la vita e l'integrità personale; questa tendenza risulta essere ininterrotta dall'introduzione della SCP, nel 1982. In alcuni cantoni, successivamente agli attentati dell'11 settembre 2001 negli USA e alla folle strage di Zugo, è stato registrato un ulteriore

Basso livello di criminalità in un raffronto su scala europea.

incremento delle minacce e delle violenze dirette contro i funzionari. Si può tuttavia parlare di una tendenza generale che riguarda l'intera Svizzera solo per quanto riguarda le minacce. Negli ultimi anni il loro numero ha oscillato fra le 350 e le 400 minacce mensili e ha accusato una notevole esplosione con i 465, rispettivamente i 479 casi registrati per ottobre e novembre 2001. Questa tendenza è stata ancora più significativa per quel che concerne le minacce di attentati dinamitardi. Ciò rappresenta un indizio del fatto

che gli attentati negli USA e a Zugo hanno avuto come conseguenza, almeno provvisoria, l'incremento di azioni imitative e una certa disinibizione nell'uso della violenza.

In un raffronto su scala europea, le cifre sono sempre abbastanza basse. Secondo uno studio del 1999 effettuato dal Consiglio d'Europa, la Svizzera si situa in fondo, nell'ultimo terzo della graduatoria dei reati con ricorso alla violenza.

SVILUPPI

Difficile trarre deduzioni in merito all'evoluzione della criminalità

L'attuale statistica criminale di polizia rende palesi alcune lacune. Pertanto non si possono tirare conclusioni dirette in merito all'evoluzione della criminalità. Con il rinnovo della SCP sono attesi alcuni miglioramenti, che dovrebbero consentire soprattutto una più esatta valutazione del modus operandi (come per esempio l'utilizzo di Internet per alcune forme di criminalità o il genere di arma in caso di reati violenti). La statistica attuale è comunque in grado di mostrare quali siano le tendenze, in un raffronto operato sull'arco di parecchi anni. Così, anche per i prossimi anni, bisognerà fare i conti con un ulteriore aumento dei reati accertati nei quali vi è il ricorso alla violenza. ■

Da attendersi una valutazione più precisa con la rielaborazione della statistica.

3. Terrorismo ed estremismo violento

Gli attentati dell'11 settembre 2001 negli USA hanno dimostrato come i singoli paesi e la comunità internazionale continuino a essere minacciati dagli attentati. La Svizzera è stata utilizzata dai presunti autori degli attentati quale luogo di transito. Non vi sono indizi sulla possibilità che la Svizzera stessa rappresenti uno degli obiettivi primari degli attentati terroristici.

3.1.	Panoramica generale	22
3.2.	Estremismo di destra e di sinistra in Svizzera	24
3.3.	Antiglobalizzazione	28
3.4.	Gruppi di etnia albanese	29
3.5.	Gruppi curdi	32
3.6.	Estremismo violento tamil	33
3.7.	Gruppi islamici	35

3.1. Panoramica generale



Ciò che rimane. Gli attacchi terroristici al World Trade Center a New York, l'11 settembre 2001, sono costati migliaia di vite umane. FOTO KEYSTONE

Gli attacchi al World Trade Center a New York e al Pentagono a Washington, nonché l'altro aereo dirottato precipitato in Pennsylvania il mattino dell'11 settembre 2001, hanno dimostrato in maniera drammatica come gli attentati terroristici violenti costituiscano una seria minaccia per i singoli paesi e per la comunità internazionale delle nazioni. Fra le oltre 3'000 vittime, che hanno perso la vita in occasione degli attacchi terroristici, si trovavano anche due persone di nazionalità svizzera, domiciliate negli USA.

Il terrorismo rimane una minaccia seria.

Terrorismo: una definizione che dipende dal contesto

Uso e significato del termine terrorismo hanno continuato a cambiare con il passare del tempo, per adeguarsi al contesto politico della relativa epoca. L'uso della violenza contro un ordinamento politico ad opera di un movimento clandestino viene, in determinate circostanze, inteso anche come lotta di un movimento di liberazione o di autodifesa, come forma di vendetta giustificata o addirittura come guerra condotta da un regolare esercito. Anche il fatto, per esempio, che l'Unione europea abbia trovato un accordo per una definizione uniforme del concetto solo ad inizio dicembre 2001, e solo in seguito alla pressione esercitata dagli eventi dell'11 settembre 2001 negli USA, mostra come sia difficile giungere a tale definizione unitaria.

Il fenomeno del terrorismo è descritto in Svizzera mediante tre elementi.

Il fenomeno del terrorismo, così come inteso attualmente dalle autorità svizzere, può essere descritto facendo capo a tre elementi:

- Vi è la presenza di una minaccia sistematica o il ricorso alla violenza.
- Gli esponenti sono organizzati e collaborano in base a un determinato piano.
- Essi perseguono obiettivi politici, religiosi, ideologici e talvolta anche materiali.

Una forma di criminalità con motivazione di tipo politico

Gli attentati terroristici si verificano spesso all'interno di un contesto di guerre di liberazione o di piccoli conflitti, di estremismo e di criminalità organizzata. Inoltre il terrorismo costituisce frequentemente l'espressione di problemi politici, sociali e economici irrisolti, così come pure una forma di violenza da parte di chi non governa nei confronti di chi governa. La violenza può essere diretta contro persone o contro oggetti e può assumere un'intensità molto diversa. Le vittime rappresentano in molti casi, e sempre più spesso, anche mezzi d'azione e non corrispondono agli obiettivi diretti perseguiti dai terroristi.

I terroristi perseguono di regola obiettivi di tipo strategico.

Un attentato terroristico è finalizzato a provocare un effetto choc sul maggior numero di persone possibile; perciò pure i mass media vengono di solito coinvolti nelle azioni. Di regola vengono perseguiti obiettivi di tipo strategico, quali l'indipendenza politica o la modifica dell'ordinamento economico o sociale.

Obiettivi simbolici particolarmente in pericolo.

Una tale finalità di tipo politico contraddistingue la criminalità terroristica dalla criminalità organizzata o da quella comune, la cui motivazione è rappresentata da vantaggi di tipo materiale. L'obiettivo principale delle attività terroristiche invece, non è finalizzato all'arricchimento materiale; la costituzione di risorse finanziarie serve al contrario, solo come mezzo per l'esecuzione degli atti terroristici stessi, rispettivamente per il perseguimento di un fine politico.

Divieti di organizzazioni terroristiche

Nel contesto internazionale la lotta contro il terrorismo si è gradualmente rafforzata mediante la ratifica di trattati regionali e multilaterali nonché con l'inasprimento delle legislazioni nazionali di alcuni paesi. Sulla base della legge antiterrorismo dell'anno 2000, per

La Gran Bretagna ha vietato 21 organizzazioni.

esempio, nel marzo 2001 la Gran Bretagna ha decretato il divieto per ventuno organizzazioni. Già precedentemente all'11 settembre 2001, il governo federale tedesco aveva progettato una modifica legislativa, al fine di vietare le unioni islamiche radicali in Germania. A fine novembre 2001 il Bundesrat tedesco ha approvato la nuova regolamentazione della legge sulle associazioni e ha di conseguenza abrogato il cosiddetto privilegio della religione, di cui le stesse finora godevano. La modifica legislativa ha permesso di vietare le associazioni e le comunità islamiche (ICCB). Il diritto svizzero sulle associazioni non consentirebbe di limitare nelle loro attività analoghe reti di collegamento, che hanno come scopo la propaganda e la raccolta di denaro. Per poter fare ciò, gli interessi pubblici per l'impedimento di tali attività dovrebbero di principio essere preponderanti rispetto agli interessi privati delle persone toccate dal divieto e la misura adottata dovrebbe inoltre dimostrarsi proporzionata.

Una legislazione specifica in merito al terrorismo è in fase di elaborazione. Tuttavia la Svizzera dispone già di diverse basi legali efficienti per lottare attivamente contro aspirazioni di tipo terroristico. Accanto al codice penale (CP), appartengono per esempio a questa categoria la legge

La Svizzera non dispone di una legislazione specifica in merito al terrorismo.

federale sul materiale bellico (LMB) e la legge federale sul controllo dei beni (LCB) – per quanto concerne l'ambito del trasferimento di tecnologia –, nonché la legge federale sul riciclaggio di denaro (LRD) – per quanto riguarda il settore del finanziamento di attività terroristiche. Inoltre, la legislazione svizzera relativa all'assistenza giudiziaria internazionale in ambito penale consente una collaborazione ampia e efficiente con gli altri stati. La Svizzera ha già sottoscritto diversi trattati internazionali delle Nazioni Unite per la lotta contro il terrorismo. Inoltre, nel maggio 2001 il Consiglio federale ha deciso di sottoscrivere e ratificare rapidamente la Convenzione internazio-

nale dell'ONU per la repressione del finanziamento del terrorismo.

Non vi è alcun indizio del fatto che la Svizzera rappresenti uno degli obiettivi principali degli attacchi terroristici. Come tuttavia diversi episodi hanno potuto dimostrare, gli attentati terroristici, di per sé non direttamente indirizzati contro la Svizzera, possono minacciare persone o installazioni, che si trovano sia all'interno della Svizzera sia all'estero. A questa categoria appartengono da una parte persone, rappresentanze o ditte estere attive a livello internazionale, risiedenti in Svizzera; risultano essere interessati in modo particolare gli obiettivi simbolici quali gli edifici governativi, le rappresentanze straniere o le conferenze internazionali. D'altra parte, gli svizzeri sono sempre più spesso vittime di attentati terroristici non diretti contro la Svizzera – come è avvenuto, per esempio, il 17 novembre 1997 a Luxor.

Attentati terroristici violenti aventi un rapporto con la Svizzera

Nel 2001 nei seguenti casi cittadini svizzeri all'estero e installazioni straniere in Svizzera, sono stati interessati da atti terroristici violenti:

- Il 22 aprile 2001, nell'elegante hotel «Swiss-ôtel» di Istanbul, alcuni esponenti proceceni hanno preso in ostaggio 120 persone, fra le quali vi erano una dozzina di cittadini svizzeri. A queste persone interessava attirare l'attenzione sul conflitto del Caucaso. Dopo quasi dodici ore hanno liberato tutti gli ostaggi e si sono arrese. Nel maggio 2001, l'Ufficio federale di polizia ha decretato un divieto di entrata a tempo indeterminato nei confronti di Mohamed Ermin Tokcan, la guida del gruppo di ribelli che già nel 1996 aveva sequestrato un traghetto sul Mar Nero.

Divieto di entrata in Svizzera nei confronti dei capi di gruppi che prendono le persone in ostaggio.

- Il 10 agosto 2001 uno svizzero, preso in ostaggio, è stato liberato in Colombia dopo tre mesi di trattative condotte con discrezione e senza che la Svizzera pagasse un riscatto. Nel 2001 in Colombia erano state quotidianamente rapite diverse persone; attualmente, alcune migliaia di esse sono ancora prigioniere. Malgrado la conduzione di trattative per la pace, che hanno luogo anche con la collabora-

Svizzero liberato in Colombia dopo tre settimane.

zione della Svizzera, sarà necessario continuare a fare i conti con attacchi terroristici, omicidi, deportazioni, rapimento di ostaggi o ricatti per ottenere il pagamento di un riscatto. Gli autori di questi atti appartengono spesso a cerchie di ribelli delle Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (FARC; forze armate rivoluzionarie della Colombia), che hanno una connotazione marxista, nonché dell'Ejército de Liberación (ELN; esercito di liberazione), ma anche alle forze di autodifesa paramilitari (AUC).

- Nel 2001 gli oppositori militanti alla politica israeliana e americana nel vicino oriente hanno a più riprese, mediante l'utilizzo di cariche esplosive, arrecato danni alle installazioni private di queste nazioni situate in Svizzera. I danni sono stati solo di tipo materiale.

Stretto collegamento con l'estremismo politico

La lotta preventiva al terrorismo è strettamente correlata a quella contro l'estremismo politico di tipo violento. I gruppi che, in una definizione ampia del termine, sono definiti all'estero come gruppi terroristici, vengono collocati in Svizzera nella categoria delle persone orientate alla violenza, rispettivamente in quella degli estremisti violenti, a seconda dei reati che hanno commesso nel nostro paese. Il potenziale di violenza dell'estremismo di sinistra e di destra, nonché quello dei raggruppamenti antiglobalizzazione che ricorrono alla violenza in Svizzera, non va considerato, al momento attuale, di tipo terroristico.

Potenziale di violenza degli estremisti di sinistra e di destra in Svizzera attualmente non terroristico.

3.2. Estremismo di destra e di sinistra in Svizzera

SITUAZIONE

Meno episodi di matrice di estrema destra

E' vero che il numero degli episodi di matrice di estrema destra è diminuito nel 2001 rispetto all'anno prima. L'estensione in termini numerici della scena di estrema destra è però drasticamente aumentata in alcuni cantoni; nel cantone Argovia, per esempio, nel 2001 è stato accertato quasi un numero doppio di estremisti di destra, per la maggior parte skinheads, di quelli individuati ancora nel 2000. In altri cantoni, come per esempio Berna e Turgovia, il numero degli estremisti di destra conosciuti è rimasto invariato. Per il conseguimento di quest'ultimo risultato, hanno svolto un ruolo sia il controllo più assiduo della scena di estrema destra da parte delle competenti autorità, sia anche la maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica al tema dell'estremismo di destra.

Nel 2001 non vi sono stati attacchi a centri di accoglienza per i richiedenti l'asilo. Più volte si è tuttavia giunti a confronti fra skinheads e giovani stranieri.

Grande scarto tra i singoli cantoni, nel numero degli estremisti di destra conosciuti.

I concerti degli skinheads rappresentano una delle manifestazioni esterne del fatto che complessivamente lo scenario in Svizzera continua a crescere. Parecchi concerti, svoltisi in diverse regioni della Svizzera tedesca, hanno mobilitato ogni volta dai 600 agli 800 partecipanti, come, per esempio, quello del 3 febbraio 2001 a Mels, canton San Gallo, e quello dell'8 settembre 2001 a Dürrenroth, canton Berna. Una parte importante delle persone che hanno partecipato ai concerti è giunta dall'estero, in particolare dalla Germania. Si constata pertanto un crescente dislocamento di simili manifestazioni in direzione della Svizzera. Le manifestazioni sono organizzate in maniera co-spirativa. Le modifiche a corto termine delle disposizioni, sia temporali che territoriali, indicano come sia importante la capacità di mobilitazione e di organizzazione dello scenario, sia in Svizzera che all'estero.

Parecchie centinaia di persone prendono parte ai concerti degli skinheads.

I casi più significativi di matrice di estrema destra

Nel 2001 i seguenti casi sono stati d'importanza particolare nella scena di estrema destra:

- Il 27 gennaio 2001 è stato assassinato a Untertseen, canton Berna, Marcel von Allmen. La vittima come pure i colpevoli individuati erano membri dell'ordine dei cavalieri ariani («Orden der arischen Ritter»), un ordine di estrema destra da loro fondato. Il movente dell'omicidio pare che fosse la presunta viola-

L'assassinio nell'Oberland bernese resta per ora un caso isolato.

zione, da parte della vittima, del voto di omertà vigente in seno al gruppo. Il reato è stato minuziosamente pianificato e portato a termine in maniera oltremodo a sangue freddo. Gli autori provenivano da un ambiente sociale che poteva passare inosservato. Fa riflettere il fatto che le attività del piccolo gruppo, che non aveva coltivato alcun contatto riconoscibile con ulteriori cerchie di estrema destra, fossero rimaste sconosciute sia all'ambiente sociale di provenienza dei suoi esponenti sia alle autorità. Appare inoltre inusuale il fatto che tanta violenza sia stata diretta contro un membro del gruppo, e non contro una persona appartenente alla cerchia dei nemici, così com'era stata definita dai membri. Per il resto, il caso dimostra il forte influsso dei contenuti di estrema destra che si trovano in Internet e in particolare, per la fattispecie, di quelli provenienti dagli USA. Essi hanno dovuto almeno in parte contribuire a plasmare l'ideologia del piccolo gruppo svizzero. Questo assassinio è rimasto un caso isolato.

- La manifestazione in occasione della festa nazionale del 1° agosto 2001 sul Rütli si è svolta, grazie al potenziamento delle misure di sicurezza, completamente senza intoppi. E questo nonostante già dalle quattro di mattina circa parecchie dozzine di skinheads si fossero installate sul prato storico sotto immense bandiere rossocrociate. La polizia è stata chiaramente visibile e presente e l'accesso alla manifestazione è stato di conseguenza, sottoposto a controlli. Sempre con lo scopo, poi fallito, di turbare la quiete, il medesimo giorno alcuni skinheads si sono presentati a Interlaken, dove il presidente della Confederazione ha tenuto il proprio discorso, nonché dinanzi al monumento del Grauholz a Schönbühl, canton Berna.

La festa nazionale sul Rütli si è svolta senza intoppi.

Nell'ambito dell'estremismo di sinistra, un nucleo duro di parecchie centinaia di persone è



Molti danni materiali. Lanci di sacchetti pieni di colore durante le «passeggiate serali antifasciste» nella città vecchia di Berna, nel giugno 2001.

FOTO KEYSTONE

riuscito a mobilitare dalla cerchia dei simpatizzanti, in relazione a determinate occasioni, talvolta anche oltre mille persone che hanno preso parte alle manifestazioni. Alla cerchia interna, che spesso si era già impegnata negli anni Settanta e Ottanta, si è aggiunta una seconda generazione di giovani, di età compresa fra i 16 ed i 25 anni. Questa giovane generazione spesso non è ideologicamente inquadrata, ma prende parte alle dimostrazioni dai contenuti più disparati, come per esempio alle dimostrazioni per il 1° maggio, alle dimostrazioni antiglobalizzazione o a quelle contro determinate guerre. Gli esponenti appartenenti al nucleo duro hanno esteso le loro rivendicazioni originarie, quale la lotta contro il capitalismo, per abbracciare nuovi temi come quello dell'antiglobalizzazione e riescono pertanto a mobilitare per le loro azioni un maggior numero di seguaci.

Estremismo di sinistra: uno zoccolo duro di parecchie centinaia di individui.

Avvenimenti di estrema sinistra di rilevanza nel 2001

- Il Foro economico mondiale (World Economic Forum, WEF), tenutosi alla fine di gennaio 2001 a Davos, ha rappresentato per lo scenario di estrema sinistra svizzero il momento culminante delle proprie attività. Dopo che la polizia aveva vietato a circa 1'500 attivisti di recarsi a Davos, un migliaio di dimostranti provvisti di randelli ha causato, a

Recrudescenze a Zurigo in contemporanea al WEF 2001.

Zurigo, danni materiali dell'ordine di 700'000 franchi. Su scala mondiale i movimenti di protesta antiglobalizzazione, ai quali hanno preso parte anche persone di nazionalità svizzera, hanno avuto esiti drammatici: in occasione del vertice dell'Unione europea a Göteborg, tre dimostranti sono rimasti feriti a causa degli spari da parte delle forze dell'ordine; in occasione del vertice dei paesi più industrializzati (G8) a Genova, un dimostrante ha perso la vita.

- A seguito alla dimostrazione per il 1° maggio a Zurigo, la polizia ha isolato un gruppo di oltre 200 persone disposte a far ricorso alla violenza, appartenenti al «Schwarzer Block» (blocco nero), fra le quali vi erano anche dimostranti provenienti dalla Germania. Mentre in quest'ultimo caso le forze dell'ordine hanno potuto mettere in pratica con successo il concetto tendente a un graduale indebolimento della manifestazione, i danni materiali provocati più tardi da 300 giovani nel quartiere a luci rosse del circondario 4, non hanno invece potuto essere evitati; in quest'occasione quattro poliziotti sono stati leggermente feriti.

- Alcune persone appartenenti all'ambiente del «Revolutionärer Aufbau Zürich» (RAZ; costruzione rivoluzionaria di Zurigo) hanno effettuato a Zurigo diversi attacchi, utilizzando razzi pirotecnici; il 3 gennaio, rispettivamente il 12 novembre 2001 contro gli uffici della compagnia aerea israeliana EL AL, il 3 gennaio 2001 contro il consolato turco, il 21 luglio 2001 contro un ufficio turistico italiano e il 12 novembre 2001 contro il centro svizzero-americano. In queste occasioni vi sono stati unicamente danni materiali; finora le persone non hanno costituito uno degli obiettivi del gruppo.

Estremisti di sinistra effettuano attacchi con fuochi d'artificio.

Scontri fra estremisti di sinistra ed estremisti di destra.

- Nelle cerchie di estrema sinistra sono regolarmente stati effettuati appelli che invitano a prender parte alle cosiddette manifestazioni antifasciste, come per esempio alle passeggiate serali antifasciste del 10 marzo 2001 a Berna e a quelle del 13 ottobre 2001 a Basilea. In tali occasioni si sono verificati danni materiali, soprattutto perché i manifestanti hanno imbrattato facciate e lanciato sacchetti pieni di colore.

- Oltre a ciò, vi sono stati degli scontri con le cerchie dell'estrema destra; gli autori di queste azioni hanno potuto solo raramente essere chiaramente individuati.

ANALISI

Politicizzazione della scena di estrema destra

Nella scena di estrema destra si assiste alla diminuzione di propaganda di tipo provocatorio. La causa di questa evoluzione va individuata nella volontà di diversi raggruppamenti, come per esempio quello del «Partei National Orientierter Schweizer» (PNOS; partito degli svizzeri ad orientamento nazionale), di integrarsi nel sistema quale forza politica. Questo nuovo indirizzo non risulterebbe compatibile con l'immagine di un esercito aggressivo, che prende a randellate le persone. E' vero che l'aumento del numero dei concerti, unito all'aumento del numero dei partecipanti, provenienti in parte dall'estero, non ha causato alcun problema di sicurezza pubblica. Si è tuttavia potuta accertare una radicalizzazione dei testi delle canzoni a sfondo razziale, suonate nei concerti che si sono svolti accuratamente a porte chiuse.

Constatata meno propaganda di tipo provocatorio.

E' per il momento naufragato il tentativo di riunire i differenti raggruppamenti sotto un'organizzazione mantello, per il tramite della «Nationale Aufbauorganisation» (NAO; organizzazione di ricostruzione nazionale). Gli esponenti principali della NAO sono spariti dalla circolazione. Le attività regionali sono organizzate dagli esponenti localmente influenti, spesso attivi nella scena da lunga data. Solitamente, solo i concerti con parecchie centinaia di partecipanti riescono a ottenere una diffusione sovrarregionale, nazionale o addirittura internazionale.

Attività regionali organizzate da persone influenti a livello locale.

Di regola, si registrano conflitti di tipo violento con i rappresentanti dell'estrema sinistra. A questi si aggiungono gli scontri fra skinheads e giovani stranieri.

Tendenza alla creazione di una rete di estrema sinistra

Nelle cerchie di estrema sinistra si intravede la tendenza alla creazione di una rete – in particolare quale lobby contro la presunta repressione

da parte dello stato e delle autorità. In questo senso, servono da modello le coalizioni in parte ad hoc formatesi all'estero nel contesto delle proteste anti-globalizzazione.

Reti di collegamento contro la presunta repressione.

L'assoluto rifiuto di un qualsiasi dialogo e l'aggressività che le cerchie di estrema sinistra, disposte a ricorrere alla violenza, manifestano nei confronti delle forze dell'ordine restano tuttora invariati.

Misure preventive da parte delle autorità e dei privati

Negli scorsi mesi sono state intraprese varie misure preventive per la lotta contro l'estremismo di destra, sia ad opera delle autorità sia su iniziativa dei privati. Alcuni corpi cantonali di polizia si

La propaganda di discriminazione razziale deve poter essere sequestrata.

rivolgono direttamente agli estremisti di destra, per convincere loro e la loro cerchia personale, a uscire dalla scena. Inoltre, ampie campagne di informazione dovrebbero tematizzare il problema. Nel 2001 hanno pure avuto luogo numerose manifestazioni di protesta contro l'estremismo di destra e contro il ricorso alla violenza.

SVILUPPI

Estremisti di destra mobili e ben organizzati

L'evoluzione concernente l'estremismo di destra dipende da diversi fattori nazionali e internazionali. Le notevoli capacità di mobilitazione e di organizzazione dell'ambiente, sia all'interno della Svizzera che all'estero, sono in grado di influenzare l'evoluzione futura; esse devono pure essere prese in considerazione, nel caso in cui gli obiettivi che la scena dell'estrema destra si prefigge, dovessero subire modifiche.

Per quanto concerne la situazione in Svizzera, svolgono un ruolo particolare i seguenti fattori:

- Le cerchie di tipo revisionistico potrebbero tentare di influenzare il numero relativamente elevato di skinheads, generalmente in giovane età. In alcuni gruppi, come nella «Nationale Aufbauorganisation» (NAO; organizzazione di ricostruzione nazionale) o nella «Nationale Initiative Schweiz» (NIS; iniziativa nazionale Svizzera), il contesto di sotto-



La destra è presente. Skinheads in occasione della partita di calcio fra la nazionale svizzera e la Jugoslavia nel settembre 2001 a Basilea.

FOTO ANDREAS MEIER

fondo influenza lo stile e gli orientamenti. Una strumentalizzazione dei gruppi di skinheads da parte dei revisionisti dovrebbe avere come conseguenza un incremento del numero delle attività politiche e forse anche di quelle a motivazione razziale, con irradiazione su larga scala.

Persone del retroscena esercitano un influsso sui gruppi degli skinheads.

- L'attuale evoluzione risulta tuttora indirizzata verso uno scenario regionalmente frammentato. I membri si radunano in occasione dei concerti e intrattengono per il resto solo contatti puntuali. Attualmente non si intravede la possibilità dell'avvento di una personalità di guida, in grado di esercitare un'influenza e di essere accettata al di là dei confini regionali.
- Quando le misure di prevenzione già intraprese mostrano un certo effetto e di conseguenza le forze trainanti di un gruppo sono indotte a abbandonare la scena, si verifica spesso che il gruppo regionale interessato perda di fatto il suo significato.
- Il corso e l'esito della procedura di divieto condotta attualmente in Germania nei confronti del «Nationaldemokratische Partei Deutschlands» (NPD; partito nazionaldemocratico tedesco) potrebbero avere ripercussioni sulla Svizzera. Un eventuale divieto dell'NPD potrebbe avere come conseguenza il fatto che il partito disloci le proprie attività in territorio elvetico, ciò che aumenterebbe il rischio di una

Un eventuale divieto del partito NPD in Germania potrebbe avere degli effetti sulla Svizzera.

radicalizzazione della scena di estrema destra locale.

Maggiori contatti internazionali per gli estremisti di sinistra

Nell'ambito dell'estremismo di sinistra dovrebbe perdurare la tendenza alla formazione di reti di collegamento. In questo senso, potrebbe esercitare un'influenza il moltiplicarsi dei contatti internazionali risultanti dall'internazionalizza-

zione del movimento antiglobalizzazione. Tuttavia, finora nessuna di queste coalizioni ad hoc si è sviluppata fino a divenire un'organizzazione mantello, con la relativa conseguente influenza. Attualmente non è ancora possibile valutare se con l'evolversi di queste reti si assisterà poi alla riattivazione della «Rote Hilfe» (aiuto rosso), attiva in anni precedenti, o delle successive reti di simpatizzanti con i terroristi.

Possibile rinascita delle organizzazioni modello storiche.

3.3. Antiglobalizzazione

SITUAZIONE

Molte persone criticano la globalizzazione in maniera pacifica

Le tesi del movimento antiglobalizzazione servono attualmente da fondamento ideologico e da strumento critico del sistema, soprattutto agli esponenti della sinistra che si oppongono al neo-

liberalismo e al sistema capitalista. Tra gli avversari della globalizzazione figurano nel contempo anche esponenti conservatori. Per un terzo gruppo, apolitico, la globalizzazione costituisce la valvola

di sfogo delle più svariate incertezze e insicurezze personali, come pure di un generico malessere. Molte persone che criticano la globalizzazione si procurano, in occasione delle manifestazioni, un auditorio in maniera pacifica. Tuttavia, il movimento antiglobalizzazione si sovrappone almeno parzialmente agli ambienti di estrema sinistra. Alcuni dei protagonisti sono attivi in ambedue i settori, altri non si allontanano, perlomeno in maniera esplicita, nella loro veste di oppositori alla globalizzazione da quei manifestanti disposti a ricorrere alla violenza.

Il movimento antiglobalizzazione si contraddistingue per l'elevata mobilità da parte dei suoi simpatizzanti. Inoltre, gli oppositori alla globalizzazione fanno regolarmente

capo alle possibilità offerte dalla telecomunicazione moderna, in particolare da Internet.

Internet viene impiegato in quest'ambito per la comunicazione fra i gruppi e i loro membri, come pure per diffondere informazioni in merito

Il movimento antiglobalizzazione e la scena di estrema sinistra si sovrappongono parzialmente.

Internet viene intensamente utilizzato.



Treno fermato. Gli oppositori alla globalizzazione, nel loro viaggio per Davos a fine gennaio 2001, davanti a Landquart.

FOTO KEYSTONE

alle manifestazioni progettate e per lanciare appelli a parteciparvi. All'inizio del 2001 un gruppo di pirati del computer (hacker) ha utilizzato Internet per entrare nel sistema del Foro economico mondiale (WEF) di Davos. I pirati hanno potuto ottenere l'accesso a dati di tipo confidenziale, quali indirizzi privati, numeri di telefono, indirizzi e-mail, numeri di carte di credito e parole chiave (password) di persone che hanno preso parte al WEF. L'attacco è stato condotto in maniera relativamente semplice, dal momento che non erano stati adottati tutti gli abituali dispositivi di sicurezza. Nel corso del foro WEF la pagina iniziale (Homepage) degli organizzatori è stata attaccata e bloccata.

Nel corso del foro WEF a Davos, a fine gennaio 2001, non vi sono stati incidenti degni di essere menzionati; per contro, la situazione è degradata a Zurigo. Circa 1'000 dimostranti in possesso di randelli hanno causato danni materiali dell'ordine di circa 700'000 franchi. Più ricche di conse-

guenze sono state le proteste antiglobalizzazione svoltesi in occasione dei vertici di Göteborg e di Genova.

Proteste senza il ricorso alla violenza contro il foro WEF 2002

In contemporanea al WEF 2002 svoltosi a New York, alcuni oppositori alla globalizzazione hanno condotto varie azioni in diverse città svizzere. Il 31 gennaio 2002 a Berna una ventina di persone ha occupato l'edificio di una ditta di consulenza economica e d'impresa, membro del WEF. La polizia ha dissolto l'occupazione dopo circa un'ora. Il medesimo giorno, a Losanna, circa 70 persone hanno manifestato contro il WEF, dinanzi all'edificio di una grande banca svizzera. A Lugano circa 80 persone hanno preso parte

Azioni di occupazione e dimostrazioni.

a una manifestazione contro il WEF; la dimostrazione si è svolta in maniera pacifica.

ANALISI

Coalizioni ad hoc senza funzione di organizzazione mantello

Le coalizioni ad hoc degli oppositori alla globalizzazione all'estero servono anche alle cerchie

In Svizzera vivono esponenti dell'UCK.

di tipo estremistico, dispongono di succursali in Svizzera. Nel giugno 2001 l'UCK macedone ha per esempio annunciato la nomina dei rappresentanti politici all'estero in diversi paesi europei; fra questi si trovavano Fazli Veliu e Musa Dzaferi, due persone che vivono in Svizzera. Anche l'esercito nazionale albanese (Armata Kombëtare Shqiptar, AKSh), nuova-

di estrema sinistra quale modello per la costituzione di una rete di collegamento. Le coalizioni sono da intendersi in primo luogo quale lobby contro la presunta repressione esercitata dallo stato e dalle autorità. Esse sussistono quasi solo virtualmente; conseguono infatti solo raramente lo statuto di organizzazione mantello, ovvero resistenti per un lungo lasso di tempo e in grado di esercitare una certa influenza.

Coalizioni ad hoc con strutture flessibili.

SVILUPPI

Atti di violenza ancora probabili

Gli atti di protesta antiglobalizzazione dovrebbero continuare a ottenere un ampio, e addirittura crescente, effetto di mobilitazione. Accanto ai numerosi e pacifici partecipanti alle manifestazioni, in futuro, probabilmente in misura ancora maggiore, militeranno persone e raggruppamenti estremisti violenti, che sfruttano tali manifestazioni per conseguire i loro obiettivi. Anche per le manifestazioni antiglobalizzazione future sussiste pertanto un notevole rischio di ricorso alla violenza.

L'effetto di mobilitazione continuerà probabilmente ad aumentare.

3.4. Gruppi di etnia albanese

SITUAZIONE

Succursale di partiti estremisti albanesi

Come è stato il caso finora, la Svizzera serve da piattaforma logistica e finanziaria nonché da base per il reclutamento e la propaganda a diversi raggruppamenti politici di etnia albanese. Tutti i partiti politici e i raggruppamenti albanesi noti, sia quelli rappresentati in parlamento sia quelli di tipo estremistico, dispongono di succursali in Svizzera. Nel giugno 2001 l'UCK macedone ha per esempio annunciato la

mente entrato in azione, nella sua qualità di ala estremistica radicale separatasi dall'UCK, risulta essere collegato da un punto di vista personale alla diaspora albanese. Dietro l'AKSh dovrebbe trovarsi il partito albanese rivoluzionario radicale di sinistra (PRSh), fondato in Svizzera.

In Svizzera i ben noti fondi raccolti a favore del Kosovo vengono tuttora alimentati. Il denaro è ufficialmente raccolto per fini di tipo umanitario. Vi sono tuttavia indizi che portano a credere che almeno una parte di questi fondi serva a finanziare i movimenti di opposizione albanesi nella regione dei Balcani. E' vero che a fine maggio il fondo «Zëri i Atdheut» ha cessato la sua attività. In compenso il fondo «Liria Kombëtare» ha sviluppato un'intensa attività; il denaro raccolto da questo fondo è esclusivamente destinato al finanziamen-

Denaro proveniente dai fondi affluisce verso gruppi di opposizione.

to dell'UCK in Macedonia. Nell'estate 2001 è stato inoltre creato un nuovo fondo con il nome di «Fondi Kombëtar Shqiptar» (FKSH). Sussistono indizi per dubitare dell'esistenza di un legame fra il consiglio centrale di quest'ultimo fondo e l'AKSh; in Svizzera il consiglio del fondo possiede un ufficio di contatto.

Anche tramite le strutture aziendali delle agenzie di viaggio albanesi affluiscono somme di denaro dell'ordine di milioni dalla Svizzera in direzione di Albania, Macedonia e Kosovo. Tuttavia questo denaro proviene, e ciò è stato accertato, per la maggior parte dal traffico illegale di stupefacenti.

Traffico illegale d'armi nella regione dei Balcani

Anche nell'ambito del commercio illegale di armi i conflitti nella regione dei Balcani interessano tuttora la Svizzera:

- Il 15 maggio 2001 nella città portuale albanese di Durre è stato controllato un camioncino proveniente dalla Svizzera, carico anche di armi. Il conducente della vettura era un croato che viveva in Svizzera da alcuni anni. Si presume che il materiale bellico fosse destinato alla Macedonia.
- Nell'estate 2001 si è verificato un nuovo caso di traffico illegale di armi provenienti dalla Svizzera e destinate alla zona di conflitto della Macedonia. Il traffico seguiva una procedura analoga a quella adottata alla fine degli anni Novanta. La persona più importante che conduceva l'operazione era un noto esponente dell'UCK macedone residente in Svizzera. Egli era già stato precedentemente condannato a dieci mesi di detenzione, sospesi con la condizionale. Come nei casi precedenti, il denaro servito al finanziamento della consegna delle armi proveniva da un fondo di raccolta di offerte per l'Albania. Le indagini sono tuttora in corso.

Sequestrato del materiale bellico destinato alla Macedonia.

Altri episodi verificatisi nel 2001

In relazione alla diaspora di etnia albanese, i seguenti episodi sono stati di particolare rilevanza nel 2001 per la Svizzera:



Due denunce penali. Il quotidiano albanese «Bota Sot» (Il mondo oggi), pubblicato in Svizzera, è stato ripetutamente criticato nel corso del 2001 per articoli istiganti alla guerra e contenenti discriminazioni razziali.

FOTO DI POLIZIA

- Alla fine di marzo del 2001 è stata sporta denuncia nei confronti dei responsabili del quotidiano albanese, pubblicato in Svizzera, «Bota Sot» (Il mondo oggi) dinanzi alla procura pubblica del canton Zurigo, a causa di una probabile violazione del divieto di discriminazione razziale di cui all'articolo 261 CP. Alla fine del 2001 la procedura era ancora pendente.
- Fra dicembre 2000 e febbraio 2001 si sono verificati complessivamente tre attacchi dinamitardi alla discoteca «Scala» di Küssnacht, canton Svitto. In queste occasioni sono stati ogni volta registrati danni materiali, ma nessun ferito. I gerenti della discoteca sono originari dell'ex-Jugoslavia. *In Svizzera attentati a discoteche.*
- A metà febbraio 2001 è esplosa presso la discoteca «Pink» di Zugo una granata a mano, proveniente dalle scorte dell'ex-armata jugoslava. Anche questo avvenimento non ha causato feriti, ma solo danni materiali. Si presume che esso sia da mettere in relazione con gli altri attacchi dinamitardi.

Sia gli ambienti economici che quelli politici del Kosovo, ma anche dell'Albania e di altri stati del sud Europa, sono stati notevolmente infiltrati dalla criminalità organizzata. Almeno per quanto

concerne il traffico di armi, si suppone che coloro che ne tirano le fila e lo organizzano siano pure presenti sia negli schieramenti dei politici attivi sia nella classe dirigente dei raggruppamenti di estremisti. Alcuni singoli episodi documentano inoltre l'esistenza di correlazioni personali molto strette fra questi gruppi estremisti e l'ambiente della criminalità albanese.

La criminalità organizzata ha infiltrati negli ambienti economici e politici della regione dei Balcani.

ANALISI

Estremismo albanese: rischio per le missioni che assicurano la pace

Contrariamente al caso del conflitto nel 1999 nel Kosovo, nella situazione attuale la comunità internazionale si sforza di mantenere costante la

Le organizzazioni criminali non hanno alcun interesse alla stabilità.

pressione esercitata sui gruppi di estremisti albanesi. L'estremismo albanese rappresenta, soprattutto a causa della sua impronta militare, un rischio per i numerosi cittadini svizzeri presenti nelle missioni di pace in Kosovo e in Macedonia. Inoltre, le organizzazioni criminali e le strutture clandestine non hanno di principio alcun interesse al fatto che la situazione nel territorio di crisi si stabilizzi durevolmente.

La Svizzera, paese in cui risiede una delle maggiori comunità albanese d'Europa e che è inoltre sede di molte organizzazioni internazionali, costituisce per molti partiti e raggruppamenti albanesi, un luogo ideale per procacciarsi fondi e per scopi propagandistici.

La situazione in Macedonia resta instabile

Alcune persone di etnia albanese risiedenti in Svizzera, che notoriamente appartengono all'UCK o che gli sono vicini, si sono pure rese colpevoli di attività di tipo criminale. E' pensabile che altre persone vicine a determinati partiti o raggruppamenti politici albanesi intrattengano in Svizzera legami simili con i gruppi di tipo criminale, come è il caso nel Kosovo (vedi anche capitolo 6.2.).

Possibili collegamenti fra ambiente politico e gruppi criminali.

La posizione assunta dall'AKSh dovrebbe contribuire a determinare l'ulteriore evoluzione della situazione in Macedonia. L'AKSh rifiuta il

trattato di pace in Macedonia e continua a combattere per la Grande Albania. Nel novembre 2001 l'AKSh ha per la prima volta effettuato un attacco contro un ufficio dell'Unione europea a Tetovo, scostandosi con ciò dalla linea di condotta adottata finora, in base alla quale venivano attaccati solo installazioni, forze di polizia e gruppi di popolazione macedoni. Gli attacchi hanno documentato il potenziale conflittuale della regione, potenziale tuttora esistente. Nel più alto comando dello stato maggiore dell'AKSh dovrebbe collaborare, tra gli altri, Gafurr Adili, conosciuto in Svizzera come la persona guida e il portavoce del PRSh.

Misure contro i rappresentanti dell'UCK

Nell'estate 2001, il Consiglio federale ha disposto l'adozione di diverse misure contro i rappresentanti dell'UCK in Svizzera. La Svizzera non intende tollerare o sostenere le attività di questo raggruppamento:

- A Fazli Veliu, Musa Dzaferi, Ali Ahmeti e Xhavit Haliti è stato proibito di fondare, rappresentare o sostenere organizzazioni che prendono parte in maniera violenta al conflitto in Macedonia, rispettivamente di sostenere, con la propaganda, materialmente o finanziariamente, le parti che fanno ricorso alla violenza nell'ambito di questo conflitto. Il divieto comprende pure il fatto di delegare a terze persone simili attività. Il macedone Veliu è il rappresentante politico all'estero dell'UCK per la Svizzera, Dzaferi è il coordinatore della diaspora albanese in Europa. Ahmeti è attivo in Macedonia in qualità di responsabile dello stato maggiore dell'UCK. Il caso Haliti non è direttamente in relazione al conflitto in Macedonia; Haliti è tuttavia coinvolto in maniera determinante nelle strutture della criminalità organizzata Kosovo albanese.

Vietato il sostegno a organizzazioni estremiste violente.

- Veliu e Dzaferi, che vivono entrambi in Svizzera, sono stati minacciati di espulsione in caso di contravvenzione al divieto appena menzionato.
- Nei confronti di Ahmeti e Haliti è stato decretato, in virtù dell'articolo 184 cpv. 3 della Costituzione federale, un divieto di entrata in

Svizzera. Essi non possono entrare in Svizzera senza un'autorizzazione esplicita, e ciò a tempo indeterminato.

SVILUPPI

Rischio di un aumento del numero delle attività in caso di inasprimento della situazione

Attualmente le azioni violente ad opera della cerchia dell'emigrazione di origine serba o alba-

nese in Svizzera sono da considerare poco probabili. Se la situazione in Macedonia e nel sud della Serbia dovesse nuovamente inasprirsi, potrebbe nuovamente aumentare il sostegno da parte delle persone originarie di tali territori e residenti in Svizzera. La diaspora locale, con le sue circa 180'000 persone di etnia albanese, è tuttora forte. Il sostegno potrebbe tradursi in azioni di propaganda, raccolte di fondi nonché traffico illegale di armi.

Rischio di propaganda, raccolta di denaro e commercio di armi.

3.5. Gruppi curdi

SITUAZIONE

La questione curda rimane controversa

Il giudizio di principio della Corte europea dei diritti dell'uomo in merito alla condanna a morte proclamata dalla Turchia nei confronti del leader del Partito curdo dei lavoratori (PKK), Abdullah Öcalan, è tuttora atteso. La decisione sarà probabilmente pronunciata solo nel 2003.

Il comportamento assunto dalla Turchia nella questione curda resta tuttora controverso; da una parte, esso è contraddistinto dalla posizione dura e dall'altra è influenzato dall'esigenza di riforme

Turchia: da una parte la linea dura, dall'altra le riforme.

avanzata dall'Unione europea. Il governo è cosciente del fatto che l'eventuale esecuzione di Öcalan sbarrerebbe alla Turchia l'accesso all'Unione

europea e potrebbe nuovamente infiammare la guerra civile nei territori curdi.

All'inizio del 2002 il PKK ha deciso di cambiare il proprio nome. Con la denominazione di «Congresso per la libertà e la democrazia del Kurdistan» (KADEK), egli ha deciso di abbandonare la lotta armata e di concentrarsi nella strategia di integrazione politica. Il partito conferma pertanto la propria volontà di dar seguito all'iniziativa di pace propugnata da Öcalan e di condurre la lotta per l'indipendenza soprattutto sul piano politico.

Come è il caso per altre organizzazioni estremiste, anche il PKK, ora KADEK, aspira sempre di più ad allargare il proprio spettro di finanziamento e a concentrarsi su attività di tipo commerciale. A questo scopo è stata fondata l'unione internazionale curda dei datori di lavoro

di Karsaz, concepita come associazione professionale. L'organizzazione intende istituire e far funzionare in Europa un sistema finanziario e economico curdo di tipo indipendente. La centrale principale del Karsaz dovrebbe essere installata a Francoforte sul Meno, ove il KADEK ha già acquistato un palazzo per uffici e negozi.

Il PKK modifica il proprio nome e assume quello di KADEK, dandosi un nuovo programma.

Dimostrazioni di solidarietà nel corso della rivolta carceraria

Sin dall'inizio dei movimenti di protesta e delle azioni di sciopero della fame dei detenuti politici delle prigioni turche, nell'ottobre 2000, gli estremisti curdi, in particolare i raggruppamenti turchi politicamente di sinistra, hanno manifestato la loro solidarietà con i detenuti. Anche diversi raggruppamenti turchi di estrema sinistra, attivi in Svizzera, hanno effettuato dimostrazioni di solidarietà, svoltesi per la maggior parte in maniera pacifica. Pochi giorni dopo la fine delle rivolte carcerarie, undici persone appartenenti agli ambienti del PKK,

Simpatizzanti occupano un locale a Palazzo federale.

travestite da visitatori, unitamente ad alcuni membri di gruppi turchi, hanno occupato un'anticamera del Consiglio degli Stati al Palazzo federale, mentre dozzine di persone manifestavano fuori dal palazzo. Inoltre, attivisti turchi hanno voluto attirare l'attenzione sulle loro rivendicazioni, mediante un'azione condotta nel segretariato del partito socialdemocratico svizzero. In altre grandi città svizzere si sono svolte ulteriori manifestazioni.

ANALISI

Un potenziale di mobilitazione tuttora elevato

Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001 e le conseguenti misure intraprese a livello internazionale per lottare contro il terrorismo restringono il margine d'azione politica delle organizzazioni di tipo estremista, come il PKK.

Le strutture del PKK in Europa restano intatte in misura immutata. Il potenziale di mobilitazione dell'organizzazione è tuttora elevato. Attualmente essa ha adottato

Margini ristretti per le organizzazioni estremiste.

una linea di condotta pacifica, ma rimane in grado, in caso di necessità, di agire in ogni momento in maniera estremista violenta, sia nella stessa Turchia, sia all'estero, in Europa. Un avvenimento come l'improvvisa esecuzione capitale di Abdullah Öcalan avrebbe come conseguenza, con ogni probabilità, lo scoppio di nuovi episodi di violenza – come avvenne con le occupazioni delle rappresentanze estere nel 1999.

In Svizzera il PKK rimane autorizzato, contrariamente a quanto è il caso per esempio in Germania. Una delle più importanti attività qui esercitate consiste nel lavoro svolto presso il pubblico.

Isolate manifestazioni senza incidenti violenti.

Inoltre, il PKK si occupa della formazione politica dei suoi quadri e si procura mezzi finanziari mediante collette rispettivamente raccolta di offerte. Vi sono degli indizi che portano a credere che i fondi vengono procacciati anche attraverso l'esistenza di relazioni con il traffico illegale di stupefacenti. Complessivamente, tali relazioni non rappresentano ancora, per quanto è stato dimostrato, forme sistematiche di alimentazione del PKK in Europa.

In occasione delle singole manifestazioni che il PKK con i gruppi a lui legati ha organizzato in Svizzera nel 2001, non vi sono stati incidenti vio-



Tuttora attivo. La dimostrazione del PKK a fine giugno 2001 in occasione dell'anniversario della condanna a morte pronunciata contro Abdullah Öcalan.

FOTO MEDYA TV, INTERNET

lenti, malgrado vi abbiano talvolta preso parte numerose centinaia di partecipanti.

SVILUPPI

Restano tuttora possibili azioni orientate alla violenza

In assenza di un inasprimento della posizione turca in merito alla questione curda, in Svizzera si rimarrà allo stadio delle manifestazioni di protesta e di solidarietà di tipo pacifico. In questo modo gli attivisti intendono in particolare riscuotere l'effetto dei media.

Continua l'opera di acquisizione di fondi.

L'acquisizione di fondi continua ad avvenire negli ambienti già noti. La cifra potenziale che si potrebbe ottenere con le offerte in Svizzera, si aggira intorno ai tre milioni di franchi.

In caso di inasprimento della situazione, il grande potenziale di mobilitazione dell'organizzazione, tuttora esistente, potrebbe essere utilizzato anche per azioni a orientamento violento.

3.6. Estremismo violento tamil

SITUAZIONE

Irrisolto il conflitto nello Sri Lanka

Il conflitto a motivazione etnica fra tamil e cingalesi nel nord-est dello Sri Lanka, abitato prevalentemente da tamil, è tuttora irrisolto.

Nel 2001 i combattimenti fra le Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE; tigris di liberazione dell'Eelam tamil) e le truppe governative si erano arrestati, fino a poco prima della fine dell'anno. Gli atti violenti si sono nuovamente

La violenza si è di nuovo provvisoriamente inasprita.

intensificati dopo che, nel marzo 2001, le stesse LTTE hanno violato, l'armistizio da loro unilateralmente proclamato, affondando una nave della marina.

Il conflitto ha assunto una nuova dimensione nel luglio 2001, con l'assalto da parte delle LTTE alla base dell'aeronautica militare e all'aeroporto internazionale di Colombo. Un commando suicida di oltre 20 combattenti ha dapprima fatto sal-

Gli stranieri vengono risparmiati in occasione degli attentati.

tare in aria le installazioni della base dell'aeronautica militare, per poi distruggere due aeroplani della Srilankan Airlines nonché otto aerei militari e

danneggiare un ulteriore aereo di linea e parti delle infrastrutture dell'aeroporto. Dopo che gli attacchi effettuati dalle LTTE avevano già danneggiato massicciamente la navigazione di passeggeri in direzione dello Sri Lanka, è stata anche messa in pericolo l'unica via del traffico aereo del paese. I turisti non avevano mai rappresentato, in passato, uno degli obiettivi delle LTTE; anche in occasione dell'assalto del 24 luglio 2001 gli stranieri sono stati risparmiati.

Si intensificano gli sforzi per una soluzione duratura

A fine novembre 2001 il capo delle LTTE, Velupillai Prabhakaran, si è per la prima volta pubblicamente distanziato dalla richiesta di uno stato tamil, indipendente dallo Sri Lanka. Nel mese di dicembre i ribelli tamil hanno proclamato un nuovo armistizio. Il governo dello Sri Lanka, in

Le parti in conflitto stipulano trattati di armistizio.

carica solo dal dicembre 2001, si sta occupando dell'offerta effettuata dai tamil e si sforza di giungere a una soluzione duratura del conflitto. A fine

febbraio 2002 governo e LTTE hanno sottoscritto un trattato di armistizio. Le parti che prendono parte al conflitto sono tuttavia ancora lungi dall'intavolare vere e proprie trattative di pace. Le LTTE avevano ogni volta approfittato dei precedenti trattati di armistizio per riunire le loro forze e organizzarsi nuovamente.

Anche le LTTE fanno parte delle 21 organizzazioni che la Gran Bretagna ha vietato nel marzo 2001, in base al Terrorism Act 2000. Come reazione a tale decisione, le LTTE hanno annunciato di chiudere di propria iniziativa i loro uffici in Inghilterra e di sostenere le trattative avviate dalla Norvegia per trovare una soluzione al conflitto nello Sri Lanka.



I tamil dimostrano. In occasione del congresso della commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo nell'aprile 2001 a Ginevra, circa 5'000 tamil hanno dimostrato dinanzi a un palazzo dell'ONU.

FOTO KEYSTONE

Anche la Germania sta esaminando di vietare le LTTE. I seguaci del movimento che vivono in Germania hanno presumibilmente raccolto, per la lotta armata nello Sri Lanka, parecchi milioni di marchi all'anno.

La Germania sta esaminando di vietare le LTTE.

Non è da escludere che le LTTE facciano entrare in Germania i tamil al preciso scopo di poter poi esigere dai medesimi offerte in denaro.

ANALISI

Misure contro le collette e la propaganda

In Svizzera gli emigrati tamil si trovano ad essere sempre più sollecitati dalle attività di colletta di denaro e di propaganda, in occasione delle grandi manifestazioni. Negli anni 1999 e 2000, nelle immediate vicinanze della festa dell'«Heroes Day» è stata ogni volta pubblicizzata la lotta armata delle LTTE nello Sri Lanka. In queste occasioni sono state raccolte offerte in denaro per un elevato ammontare complessivo. Alla fine di luglio 2001, in occasione di una manifestazione con oltre 4'000 partecipanti, l'assalto all'aeroporto di Colombo è stato proiettato su un grande schermo e quindi commentato.

Nell'intento di impedire che la Svizzera sostenga materialmente o ideologicamente i contrasti violenti nello Sri Lanka, il Consiglio federale, su richiesta del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), ha deciso di vietare alle LTTE le collette e la propaganda inneggiante la violenza in occasione

Divieto di colletta e di propaganda durante l'«Heroes Day» 2001.

della festa dell'«Heroes Day» del 2 dicembre 2001 al Granges-Paccot di Friburgo.

SVILUPPI

Sono prevedibili ulteriori divieti di colletta

In Svizzera le LTTE finora hanno potuto contare su una rete di collegamento ben organizzata; le loro attività nel nostro paese sono per ora focalizzate sulla propaganda, sull'acquisizione di fondi e su singole manifestazioni. Le occasioni culturali sono sempre accompagnate da rappresentazioni di episodi di combattimento nei terri-

tori di conflitto e da scene di assalti. Per quanto concerne le collette, anche in futuro si dovrà esaminare se sia il caso di decretare divieti di propaganda e di colletta, come è stato il caso per l'«Heroes Day» 2001.

La continuazione delle attività da parte degli esponenti delle LTTE sarà in ultima analisi influenzata anche dagli sviluppi delle trattative per la pace nello Sri Lanka. Infine, probabilmente aumenterà la pressione esercitata dalle autorità sri-lankesi sugli stati stranieri al fine di ottenere il divieto delle attività delle LTTE anche in terra d'esilio.

Tuttora una buona rete di collegamento in Svizzera.

3.7. Gruppi islamici

SITUAZIONE

Il fondamentalismo islamico quale morsa

Da sempre alcuni gruppi terroristici cercano di rafforzare i loro obiettivi facendo appello ad argomenti di tipo religioso. Tuttavia, anche per questi gruppi la motivazione politica spesso prevale rispetto a quella religiosa. Tra i numerosi motivi di tale evoluzione vanno annoverati il successo della rivoluzione islamica in Iran nel 1979, la perdita di attrattiva delle ideologie comuniste dopo il crollo dell'Unione sovietica nel 1991, nonché fattori sociali quali l'aumento demografico, la povertà e la mancanza di prospettive.

Centri di addestramento in Afghanistan dagli anni Ottanta.

Da circa vent'anni il fondamentalismo islamico serve, nel mondo islamico, ai raggruppamenti violenti quale morsa comune per il reclutamento di attivisti e simpatizzanti. In Afghanistan, per esempio, alla fine degli anni Ottanta sono stati creati per i musulmani dell'intero mondo islamico centri di addestramento paramilitare per la Jihad, la guerra santa. Il numero degli scontri tra i gruppi islamici e l'autorità statale dei paesi d'origine è aumentato e ciò sebbene le nazioni interessate abbiano rafforzato le misure repressive. Ha contribuito all'inasprimento dei fronti anche il peggioramento dei rapporti fra israeliani e palestinesi. Il potere terroristico si è finora manifestato in maniera molto diversa nelle differenti regioni.

Osama bin Laden al centro dell'attenzione dopo l'11 settembre 2001

Nel corso degli anni Ottanta, durante la resistenza contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan tra il 1979 e il 1989, Osama bin Laden è stato una delle figure chiave della resistenza afgana, per la quale venivano reclutati arabi e asiatici islamici. Dopo il ritiro delle truppe sovietiche, la maggior parte dei mercenari ha fatto ritorno nel proprio paese, ove ha continuato a propagandare l'idea della Jihad presso i fratelli di religione già militanti, mettendo a loro disposizione l'esperienza bellica acquisita. Osama bin Laden si è recato in Sudan, ove ha allacciato stretti contatti con il regime islamico locale. Nel 1996 ha fatto ritorno in Afghanistan e, unitosi a Mullah Omar, capo dei talebani, ha contribuito alla creazione e allo sviluppo dei centri di addestramento.

Bin Laden già attivo in Afghanistan contro l'occupazione sovietica.

Bin Laden ha continuato a potenziare il proprio influsso sui raggruppamenti islamici – in particolare attraverso l'organizzazione Al Qaïda, da lui fondata in Afghanistan, insieme ad altri islamici, alla fine degli anni Ottanta. Bin Laden è considerato il presunto istigatore e manovratore occulto degli attacchi contro le due ambasciate degli USA a Dar el Salam in Tanzania, e a Nairobi in Kenia,

Presunto istigatore e organizzatore di diversi attentati.

effettuati nell'agosto 1998, nonché contro la nave da guerra statunitense USS Cole, attaccata il 12 ottobre 2000 nel porto di Aden nello Yemen. Inoltre Al Qaeda si nasconde probabilmente dietro gli attacchi pianificati contro installazioni turistiche in Giordania e contro altri obiettivi a Strasburgo. Per ottenere l'estradizione di bin Laden, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva anche adottato sanzioni nei confronti dei talebani al potere in Afghanistan. Già poco dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, Osama bin Laden e Al Qaeda venivano menzionati quali possibili autori.

La missione militare contro il terrorismo, condotta da una coalizione guidata dagli USA, ha portato alla caduta del regime dei talebani in Afghanistan.

Il ruolo del Pakistan

Dallo scoppio della guerra afgana contro l'Unione sovietica, il Pakistan, fondato quale stato islamico, nella sua qualità di nazione confinante si è trovato direttamente confrontato con la crescente influenza esercitata dai gruppi di fondamentalisti islamici. L'attuale regime in Pakistan ha finora preso le distanze da quei movimenti islamici, che non si distanziano esplicitamente dai gruppi di fondamentalisti. Gli islamici controllano tuttavia numerose scuole del corano, di cui alcune servono da centri di addestramento alla Jihad. L'India continua a rimproverare al Pakistan di sostenere gruppi islamici che prendono parte ai combattimenti partigiani nel conflitto sui territori di confine nella regione del Kashmir.

La maggior parte delle organizzazioni islamiche è guidata da persone che hanno conseguito la loro formazione teorica ed in parte anche pratica, nella regione tra Afghanistan e Pakistan.

Gruppi islamici di ex-combattenti della guerra afgana contro l'occupazione dell'Unione sovietica sono inoltre attivi nelle Filippine, in Malesia e in Indonesia. Il gruppo islamico filippino Abu Sayyaf, che negli ultimi anni è sempre

Attivi nei gruppi islamici gli ex-combattenti in Afghanistan.

sulla cresta dell'onda a causa di continui rapimenti d'ostaggi, così come il Moro Islamic Liberation Front (MILF), sono sospettati di intrattenere

relazioni con l'Al Qaeda di Osama bin Laden. Abu Sayyaf ha per parecchi anni offerto un rifugio a Ramzi Yousef, l'istigatore dell'attentato dinamitando al World Trade Center nel 1993.



Espressione di solidarietà. Nel Pakistan alcuni simpatizzanti hanno dimostrato, nell'ottobre 2001, a favore di Osama bin Laden, dopo l'inizio dell'azione NATO «Enduring Freedom». FOTO KEYSTONE

Yousef dovrebbe appartenere all'organizzazione Al Qaeda.

Gruppi arabo-islamici in Svizzera

I gruppi arabo islamici di provenienza algerina, tunisina, egiziana o del vicino Oriente non sono stati finora direttamente attivi in Svizzera come terroristi. Alcuni rappresentanti di singoli raggruppamenti utilizzano tuttavia la Svizzera come luogo di soggiorno. Diversi fondi di aiuti umanitari, collegati a questi gruppi, possiedono una succursale in Svizzera ed effettuano collette di denaro presso i connazionali o la pubblica comunità.

Presunte relazioni tra fondi di aiuto umanitario e gruppi islamici.

Tali fondi di aiuti umanitari, attivi anche in Svizzera, sono stati pubblicamente sospettati dagli USA di intrattenere collegamenti con i gruppi arabo-islamici o di essere direttamente implicati nei conflitti bellici. In questo senso, un'organizzazione di aiuti umanitari, che ha avuto sede a Basilea fino all'aprile 2001 e successivamente a Ginevra, avrebbe probabilmente intrattenuto, mediante le sue rappresentanze internazionali, anche contatti con i volontari islamici nel conflitto in Kosovo. Altre organizzazioni sono collegate a note corporazioni internazionali di maggiore entità, a loro volta in parte sospettate di sostenere attività di tipo terroristico. Una di queste organizzazioni in Svizzera sarebbe per esem-

pio, vicina all'islamica Hamas; non vi sono tuttavia indizi del fatto che il denaro di queste organizzazioni in Svizzera sia effettivamente stato utilizzato per il finanziamento di atti terroristici.

Nell'aprile 2001 sono stati trovati, nell'abitazione di una persona di origine tunisina che viveva in Svizzera, cassette audio e video, contenenti propaganda islamica in favore della lotta armata internazionale. Nel dicembre 2000 l'attenzione delle autorità inquirenti era stata attirata sul tunisino, poiché aveva versato denaro a due organizzazioni in Italia, sospettate di intrattenere contatti con il Groupe Salafiste pour la Prédication et le Combat (GSCP) dell'Algeria, attivo da un punto di vista terroristico. Egli intratteneva inoltre delle relazioni con i rifugiati politici tunisini, che si dichiaravano membri dell'organizzazione En Nahdha. Il tunisino, che risiedeva in Svizzera illegalmente, è stato estradato in Italia; l'Ufficio federale di polizia ha decretato nei suoi confronti un divieto di entrata in Svizzera.

Sequestro di audio e videocassette con propaganda islamica.

Effetti sulla Svizzera delle attività terroristiche in Algeria

Sebbene in Algeria i gruppi terroristici abbiano sempre rappresentato un elevato potenziale di rischio, gli obiettivi da loro perseguiti perdono viepiù la connotazione politica; la loro legittimazione, derivante dal sostegno da parte della popolazione, sembra venire a mancare.

Per la prima volta dal 1996, nel 2001 sono state ancora assassinate persone di origine straniera; dopo una lunga pausa, nella capitale algerina si sono di nuovo verificati attentati. Complessivamente, tuttavia, nel 2001 il numero delle vittime degli atti terroristici è diminuito rispetto al numero delle vittime dell'anno precedente.

In Svizzera il conflitto tra autorità algerine e gruppi islamici si è manifestato con due manifestazioni svoltesi a Ginevra; una delle azioni era diretta contro numerosi detentori di cariche ufficiali algerini, l'altra contro il presunto ricatto perpetrato nei confronti di sette persone, che vivono in Svizzera, prossime al fronte islamico di salvezza (FIS, Front Islamique du Salut). Inoltre, nel luglio 2001 è stato aperto, dietro denuncia, un procedimento nei confronti di un presunto membro del gruppo isla-

Per la prima volta in Algeria stranieri vittime di atti terroristici.

In Svizzera si sono tenute due manifestazioni.

mico armato (GIA, Groupe Islamique Armé). Sempre nel 2001 un algerino proveniente dalla Svizzera è stato estradato in Francia, dove è stato condannato dalla giustizia francese a sei anni di detenzione per appartenenza a organizzazione terroristica. Nell'estate 1998 infatti era stato arrestato in Svizzera per possesso illegale di armi, nell'ambito di un intervento su scala internazionale di prevenzione per garantire la sicurezza dei campionati mondiali di calcio in Francia. Dopo l'arresto era stato condannato a cinque anni di carcere a causa di una rapina a mano armata compiuta in precedenza e prima di essere estradato aveva dovuto scontare la pena detentiva, ridotta a tre anni, in Svizzera.

In occasione della nuova recrudescenza nel conflitto fra israeliani e palestinesi degli ultimi mesi, numerose manifestazioni di solidarietà hanno avuto luogo nel mondo arabo musulmano, in Europa e negli USA. Nel 2001, a Zurigo, alcuni militanti che si oppongono alla politica israeliana e americana nel Medio Oriente hanno danneggiato, in occasione di tre attentati dinamitardi, le installazioni private di questi stati. Gruppi svizzeri di estrema sinistra si sono professati a favore di tali attentati. Contrariamente a quanto è accaduto nei paesi limitrofi, in Svizzera le installazioni ebraiche quali le sinagoghe non sono state invece oggetto di atti di vandalismo.

Installazioni ebraiche risparmiate dagli atti di vandalismo.

ANALISI

Gruppi islamici con un potenziale di crescita

I gruppi islamici agiscono in maniera pubblicamente meno visibile rispetto alle altre organizzazioni estremiste e dispongono di strutture organizzative in grado di adattarsi. A causa della loro congiunzione, su scala mondiale, con le strutture sociali e religiose dei musulmani, essi possiedono un potenziale di crescita non indifferente. Considerati i notevoli problemi sociali, economici e politici presenti in Marocco, in Tunisia e in Egitto, essi potrebbero acquisire in questi paesi un ulteriore slancio. Ciò non significa tuttavia necessariamente che anche qui si giungerà ad atti di violenza, come è stato il caso in Algeria. A seconda dell'evoluzione della situazione politica, i movimenti di opposizione locali potrebbero tuttavia radicalizzarsi. I contatti che questi movimenti di

Pericolo di radicalizzazione dei movimenti di opposizione.

opposizione intrattengono raggiungono anche la Svizzera.

Il 2001 è stato caratterizzato da un incremento del terrorismo arabo-islamico – gli attacchi negli USA rappresentano al proposito un tragico momento clou. Altri avvenimenti, quali la ripresa

Inclinazione alla violenza in aumento nei gruppi terroristici.

degli attentati nella capitale algerina, gli attacchi contro il parlamento indiano a Nuova Delhi e gli spari dinanzi a un edificio ufficiale a Tel-Aviv

sottolineano la crescente disposizione a far ricorso alla violenza, da parte dei raggruppamenti terroristici islamici, nei confronti di obiettivi carichi di significato simbolico.

Gli attentati terroristici negli USA hanno dimostrato quanto segue:

- Si è una volta di più dimostrato a livello mondiale come le società industriali moderne siano altamente vulnerabili e come sia importante proteggere le infrastrutture critiche e quelle cariche di valore simbolico.
- I modelli di azione della politica di sicurezza validi finora sono stati rimessi in discussione. Questo concerne in particolare l'influenza esercitata da esponenti non statali, la crescente importanza della conduzione della guerra asimmetrica nonché la necessità, per i servizi di informazione, di procurarsi le informazioni a titolo preventivo.

La possibilità di effettuare operazioni in tutto il mondo richiede una più serrata collaborazione internazionale.

- Il fatto che i gruppi terroristici siano in grado di operare su scala mondiale richiede l'intensificazione della collaborazione internazionale nella lotta contro il terrorismo nonché l'adattamento internazionale delle misure preventive.
- Il perseguimento dell'organizzazione Al Qaeda ha mostrato come le organizzazioni terroristiche siano in grado di creare una rete di collegamento, anche sfruttando gli spostamenti mondiali di emigranti e di rifugiati provenienti dai territori di crisi.
- Gli attacchi hanno infine dimostrato come le società industriali moderne siano tuttora esposte a una vasta gamma di possibili rischi – compresi quelli rappresentati dai metodi del terrorismo classico.

Al Qaeda corresponsabile degli attentati negli USA

L'organizzazione Al Qaeda è da ritenere corresponsabile degli attentati terroristici contro il World Trade Center a New York e contro il Pentagono a Washington, nonché dell'aereo precipitato in Pennsylvania. Nel corso delle indagini vi sono stati, a livello mondiale e anche in diversi paesi dell'Europa occidentale, numerosi arresti. Già prima dell'11 settembre 2001 erano state arrestate persone sospettate di intrattenere delle relazioni con Al Qaeda:

Arresti in diversi paesi europei.

- Nel dicembre 2000 sono state arrestate a Francoforte sul Meno quattro persone sospettate di aver progettato un attentato a Strasburgo, Francia. Il capo del gruppo di Francoforte è stato arrestato in Spagna.
- Nel febbraio 2001 le autorità hanno arrestato in Gran Bretagna cinque persone islamiche sospettate di aver pianificato atti terroristici.
- Nell'aprile 2001 sono state arrestate in Italia cinque persone islamiche.

Ciò dimostra che la rete di collegamento di Osama bin Laden si estende fino all'Europa occidentale. Va pure ammessa l'esistenza di collegamenti in Svizzera delle organizzazioni terroristiche islamiche. Si sono avuti indizi in questo senso in relazione agli arresti avvenuti in Italia. Tre persone di origine turca, che intrattenevano contatti con gli arrestati tramite un centro culturale islamico a Milano, vivevano in Svizzera. Inoltre, una delle persone arrestate aveva contatti telefonici con un tunisino che viveva in Svizzera.

Si suppongono collegamenti anche in Svizzera.

La Svizzera utilizzata per il transito

In base a quanto è stato finora accertato, la Svizzera non è stata utilizzata dai presunti autori degli attacchi dell'11 settembre 2001 né come piattaforma logistica né per l'addestramento. Questi ultimi sono passati in Svizzera solo per raggiungere altri paesi europei. In questo senso, uno dei principali imputati, Mohamed Atta, ha utilizzato l'aeroporto di Zurigo-Kloten l'8 luglio

La Svizzera non è servita da base logistica né per l'addestramento.

2001 quale luogo di transito nel suo viaggio da Miami a Madrid.

I sospetti di eventuali collegamenti tra Osama bin Laden e il suo fratellastro che vive in Svizzera non sono finora stati dimostrati. Nella primavera del 2002 il Ministero Pubblico parigino ha aperto nei confronti di Yeslam bin Laden un procedi-

Indagini in corso a causa di presunti collegamenti con gruppi terroristici.

mento per riciclaggio di denaro sporco. Inoltre, da anni si sospetta che il gruppo di ditte Al Taqwa/Nada Management con sede nelle Bahamas e succursali a Lugano nonché nel Principato del Liechtenstein detenga relazioni con gruppi di terroristi islamici. Le indagini effettuate in più occasioni da parte dell'allora polizia federale hanno avuto esito negativo; anche un'inchiesta condotta dalla commissione federale delle banche nell'anno 2000 non ha permesso di scoprire informazioni compromettenti. Nel novembre 2001 la Polizia giudiziaria federale, guidata dal Ministero Pubblico della Confederazione, ha effettuato nei locali dell'Al Taqwa/Nada Management a Lugano e a Muri, nei pressi di Berna, delle perquisizioni. In tali occasioni è stata confiscata un'enorme quantità di documenti e sono stati bloccati numerosi conti bancari. Le indagini sono ancora in corso.

Divieto a scopo preventivo di Al Qaïda

E' vero che finora in Svizzera non sono state rilevate strutture o singole persone che potessero essere direttamente collegate all'organizzazione Al Qaïda di Osama bin Laden. Tuttavia, a scopo preventivo, il 7 dicembre 2001 il Consiglio federale ha vietato, in virtù degli articoli 184 e 185 della

Ancora divieti di entrata in Svizzera per gli islamici noti.

Costituzione federale, l'organizzazione Al Qaïda nonché sue eventuali organizzazioni epigoni o di sostegno. Il divieto si estende pure a raggruppamenti mimetizzati e a organizzazioni o gruppi che concordano con Al Qaïda in merito alla guida, agli obiettivi o ai mezzi utilizzati, o ancora che agiscono dietro suo incarico. Il divieto ha validità limitata fino al 31 dicembre 2003. Da anni vengono inoltre emessi divieti di entrata in Svizzera nei confronti di persone islamiche note.

La Svizzera ha inoltre rafforzato le misure di protezione delle rappresentanze diplomatiche e delle organizzazioni internazionali. Sono pure state incrementate le misure di sicurezza alle frontiere e soprattutto agli aeroporti internazionali.

Le autorità svizzere inoltre continuano a intrattenere regolari contatti con i rappresentanti della comunità islamica.

Al Qaïda rappresenta un'eccezione in Svizzera

La Svizzera ha già sottoscritto diversi trattati delle Nazioni Unite per la lotta contro il terrorismo. Inoltre, nel maggio 2001, il Consiglio federale ha deciso di sottoscrivere e ratificare rapidamente la Convenzione dell'ONU per la repressione del finanziamento del terrorismo. E' vero che la Svizzera, in virtù del decreto del Consiglio federale, ha vietato l'organizzazione Al Qaïda almeno a tempo determinato. Tuttavia, il fatto di vietare organizzazioni e partiti non rappresenta uno strumento usuale nella repressione condotta dalla Svizzera contro il terrorismo. E ciò soprattutto perché così si accresce il pericolo che queste organizzazioni, una volta vietate, proseguano le loro attività in maniera clandestina. Nel caso dell'organizzazione Al Qaïda ci si è scostati da questo principio direttivo, poiché si tratta qui di un'organizzazione mantello che riunisce numerosi gruppi di terroristi islamici, gruppi le cui attività sono già vietate dalla legislazione svizzera.

Rischio che le organizzazioni operino nella clandestinità.

In merito ai casi all'antrace verificatisi negli USA

Dopo i casi all'antrace verificatisi negli USA si è riflettuto sul fatto che Osama bin Laden e la sua organizzazione Al Qaïda potessero esservi implicati. E' vero che bin Laden, intervistato in numerose occasioni, aveva manifestato chiaramente il suo interesse al possesso di armi di sterminio di massa e di sostanze radioattive. Tuttavia, non sussistono attualmente indizi certi secondo cui Al Qaïda sarebbe oggi realmente in possesso di armi chimiche o nucleari. Secondo quello che è stato attualmente accertato dagli esperti, si presuppone che l'organizzazione di Osama bin Laden disponga solo di una quantità minima di composti chimici tossici e di veleni biologici, nonché delle conoscenze necessarie alla loro utilizzazione. Queste sostanze potrebbero innanzitutto essere utilizzate in occasione di attacchi improvvisati contro singole persone o contro piccoli gruppi, ma non per un attacco di maggiori dimensioni.

Nessun indizio certo del fatto che Al Qaïda possieda armi chimiche o nucleari.

SVILUPPI

Il terrorismo islamico perdurerà

Il numero degli scontri fra i gruppi islamici e il potere statale dello stato cui essi appartengono dovrebbe presumibilmente continuare ad aumentare, e questo benché i paesi interessati abbiano

Si rafforza l'influenza dei gruppi islamici.

rafforzato la repressione. Accanto alla crescente intolleranza di alcuni stati del mondo arabo, ha contribuito a questa tendenza anche il peggioramento dei rapporti tra israeliani e palestinesi. A causa di questo peggioramento dovrebbero essersi rafforzate, nella regione, influenza e legittimazione dei gruppi islamici e di dissidenti politici. E' vero che i capi di questi gruppi continuano a perseguire obiettivi politici; essi non hanno tuttavia rinunciato alla violenza quale metodo per realizzarli.

A corto termine gli interventi contro le cellule dei raggruppamenti terroristici potrebbero scatenare come reazione degli atti di violenza. A medio termine le organizzazioni di terroristi islamici dovrebbero cercare di sviluppare nuove strategie

Probabile sviluppo di nuove strategie contro la repressione.

contro l'intensificarsi della repressione. In questo senso potrebbero trovarsi a giocare un ruolo i centri di addestramento, le istituzioni che servono agli scopi propagandistici o anche alcune organizzazioni di aiuti umanitari che intrattengono contatti con gruppi islamici. Le organizzazioni terroristiche possono anche sfruttare, per la creazione di reti di collegamento, i movimenti mondiali di emigranti o di rifugiati, provenienti dai territori di crisi. Neppure l'arresto dei seguaci dell'organizzazione Al Qaeda o addirittura l'eliminazione dello stesso bin Laden possono mettere fine al terrorismo. E questo soprattutto a causa delle tuttora difficili condizioni politiche, sociali e economiche nelle quali versa la popolazione in molti paesi

del mondo arabo e islamico, ma anche a causa dei numerosi conflitti, in particolare quello nel Medio Oriente.

Il rischio di atti terroristici rimane attuale

Pur non essendovi indizi del rischio che la stessa Svizzera diventi un obiettivo primario degli attentati terroristici, tuttavia considerate le potenzialità e le intenzioni delle organizzazioni terroristiche, è possibile in ogni momento che atti terroristici coinvolgano la Svizzera e i suoi abitanti:

- Nella sua qualità di paese con molti collegamenti internazionali, la Svizzera ospita rappresentanze ufficiali di stati nonché imprese straniere che potrebbero entrare in considerazione quali diretti obiettivi delle organizzazioni terroristiche. *In Svizzera molte installazioni passibili di rappresentare un obiettivo di atti terroristici.*
- Il numero relativamente elevato di svizzeri che viaggiano all'estero accresce il rischio che uno di essi si trovi ad essere vittima accidentale di un attacco.
- Quale paese industriale altamente sviluppato, la Svizzera presenta una struttura di base vulnerabile e che si potrebbe gravemente compromettere nel caso di un attentato. *Un'infrastruttura di base altamente sviluppata è vulnerabile.*

Gli attentati terroristici negli USA hanno infine avuto a livello mondiale grandi effetti sulle comunità islamiche. In Svizzera non si sono verificate aggressioni a stampo razziale o violento nei confronti dei musulmani o delle installazioni islamiche. ■

4. Spionaggio

Oggi i servizi di spionaggio concentrano le loro attività soprattutto nei settori dell'economia, della scienza e della tecnica, ma anche nella ricerca di emigrati appartenenti all'opposizione. In particolare sono nuovamente attivi i servizi di spionaggio iracheni e russi.

SITUAZIONE

La protezione contro lo spionaggio è tuttora importante

In tutto il mondo, le investigazioni sui servizi di spionaggio continuano ad essere d'attualità. Le loro attività si concentrano oggi soprattutto nei settori dell'economia, della scienza e della tecnica. Tuttavia anche la caccia agli emigrati dissidenti è tuttora praticata, segnatamente dai Paesi dotati di un apparato statale repressivo, o da movimenti d'opposizione locali.

Dopo la crisi sopravvenuta in seguito agli sconvolgimenti politici dell'inizio degli anni Novanta, i servizi di spionaggio russi e degli Stati dell'ex-Unione sovietica sono ritornati attivi. L'intelligence russa è solidamente radicata nel sistema di sicurezza dello Stato e sta riacquistando considerazione, potere e influenza. In tempi recenti il presidente russo ha ripetutamente nominato ex-membri dei servizi segreti russi (KGB/SVR) a posti chiave del governo, rafforzando così la propria posizione, ma anche quella dei suddetti servizi.

Dalla metà degli anni 1990, un patto regola le relazioni fra i servizi di spionaggio degli Stati della Comunità di Stati Indipendenti (CSI). La collaborazione è particolarmente intensa tra Russia e Bielorussia.

Con i servizi segreti dei Paesi occidentali, invece, la cooperazione si limita a settori d'interesse comune, come la lotta contro la criminalità organizzata e contro la proliferazione degli armamenti.

Il numero di agenzie private di sicurezza e d'investigazione aperte in Russia è in aumento. Fra queste figura il Servizio nazionale russo per la sicurezza economica. Fondato nel 1992, è diretto da un ex-dirigente del KGB, che afferma di impiegare la crema dell'ex-intelligence sovietica. L'agenzia proponeva i propri servizi d'informazione e d'investigazione a uomini d'affari occidentali e si offriva quale mediatrice di contatti. Da allora anche lo Stato russo si sarebbe avvalso del Servizio per procurarsi informazioni a carattere economico provenienti dall'estero.

Lo spionaggio economico è il settore cruciale

L'opinione pubblica si è molto preoccupata anche della possibilità che Paesi occidentali met-

tano sotto ascolto le telecomunicazioni di Nazioni amiche. Questi Paesi sono così in grado non soltanto di perseguire obiettivi legittimi come la lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la repressione del crimine organizzato, ma anche, eventualmente, di svolgere attività di spionaggio economico. Nel gennaio 2000, grazie a documenti declassati della National Security Agency (NSA), veniva confermata ufficialmente, per la prima volta, l'esistenza di «Echelon», il più grande sistema d'ascolto finora conosciuto, sviluppato dagli americani. Nel luglio dello stesso anno i membri del Parlamento europeo approvavano l'istituzione di una commissione ad hoc per indagare sulla polemica circa lo spionaggio industriale in Europa tramite il sistema Echelon. In un rapporto presentato nel luglio 2001, la commissione giungeva alla conclusione che esisteva in effetti un sistema d'intercettazione Echelon a livello globale, destinato non all'intercettazione di comunicazioni a carattere militare, bensì di comunicazioni private o commerciali. D'altra parte, la commissione esprimeva dubbi circa l'efficacia del sistema, che non sarebbe stata così cospicua come sostenuto da una parte dei media e dell'opinione pubblica.

Gli Stati partecipanti a Echelon non potevano vagliare che una modesta percentuale delle comunicazioni intercettate, semplicemente per mancanza di personale. Inoltre, dato che la maggior parte delle conversazioni telefoniche avviene mediante collegamenti terrestri, il sistema Echelon, concepito esclusivamente per la trasmissione via satellite, poteva intercettare solo una piccola parte delle telecomunicazioni. Ciò nonostante, la commissione consigliava a tutte le imprese europee di proteggere i canali di comunicazione attraverso i quali transitano informazioni confidenziali. Ai privati veniva parimenti consigliato di adottare criptoprogrammi per telefono, fax ed e-mail.

Durante l'ora delle domande del 18 giugno 2001, anche il Consiglio federale ha risposto nello stesso senso ad un'interrogazione del Consiglio nazionale, incoraggiando l'impiego di tecnologie di criptaggio nel settore economico, e ha indicato che in seno all'Amministrazione federale si sarebbero presi provvedimenti volti a garantire la sicurezza dello scambio di informazioni confidenziali.

Confermata l'esistenza di un sistema d'intercettazione a livello globale.

I servizi segreti russi riacquistano autorità.

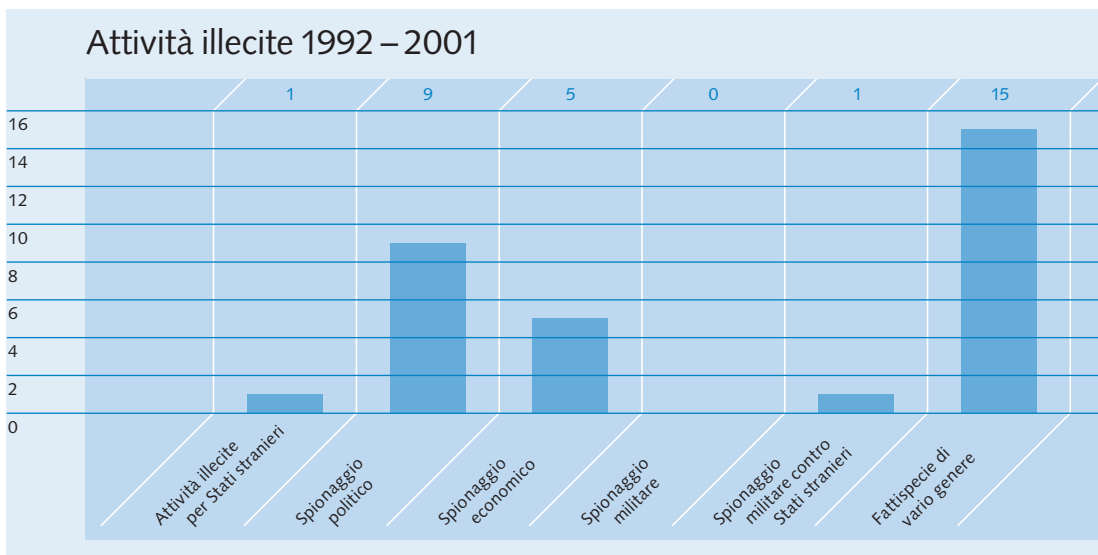
Aumenta il numero dei servizi di sicurezza privati.

Le autorità svizzere raccomandano il criptaggio di informazioni a carattere confidenziale.



Scoperti 31 casi di spionaggio. Negli ultimi dieci anni in Svizzera sono stati scoperti 31 casi di spionaggio.

GRAFICO UFP



Numerose le fattispecie penali interessate. In questi 31 casi di spionaggio erano implicate 58 persone di varie nazionalità, tra cui 16 svizzeri, 12 diplomatici e funzionari di organizzazioni internazionali, nonché 13 funzionari stranieri.

GRAFICO UFP

In Svizzera, nel 2001, sono state prese le misure preventive qui appresso in materia di spionaggio:

- Nell'agosto 2001 è stato rifiutato il visto per la Svizzera a un cittadino russo contro cui si è inoltre pronunciato un divieto di entrata nel nostro Paese.
- La domanda di un cittadino iracheno relativa a un posto di lavoro presso la Missione permanente dell'Iraq a Ginevra è stata respinta; nel

dicembre 2001 contro il cittadino iracheno in questione è stato pronunciato un divieto di entrata in Svizzera.

- A metà 2001 una casa d'edizione moscovita ha pubblicato la testimonianza di Richard Tomlinson, ex-ufficiale del servizio d'intelligence britannico (precedentemente MI6, attualmente SIS), sui metodi del suo ex-datore di lavoro. Alla fine degli anni 1990, Tomlinson aveva soggiornato

Pronunciati divieti d'entrata per sospetta attività di spionaggio.

nato, tra l'altro, in Francia e in Svizzera. Da qui aveva minacciato ripetutamente il Governo britannico di pubblicare un libro sulle operazioni, le fonti e i metodi del SIS. A Tomlinson fu ingiunto di lasciare la Svizzera. Dopo l'espulsione, nel giugno 1999, la Polizia federale svizzera pronunciò nei suoi confronti un divieto di entrata nel nostro Paese.

31 casi dal 1992 al 2001

Dal 1992 al 2001 sono stati accertati in Svizzera 31 casi di atti compiuti senza autorizzazione per conto di uno Stato estero ai sensi degli articoli 271 - 274 e 301 CP.

In tali casi erano coinvolte 58 persone di varie nazionalità, di cui 16 svizzeri, 13 funzionari stranieri e 12 diplomatici e funzionari di organizzazioni internazionali.

Fra i dodici diplomatici, sei sono stati dichiarati persona non gradita. Cinque diplomatici hanno lasciato la Svizzera prima che si potessero prendere provvedimenti nei loro confronti. Le attività di spionaggio di un diplomatico sono state scoperte solo dopo la sua mutazione nell'ambito

della rotazione ordinaria. Contro i dodici diplomatici è stata pronunciato un divieto di entrata in Svizzera.

Negli ultimi dieci anni in Svizzera sono venuti alla luce cinque casi di spionaggio economico, in cui erano coinvolti cinque Stati differenti. In quindici altri casi, lo spionaggio economico faceva per lo meno parte di attività di spionaggio vietate.

58 persone di diverse nazionalità coinvolte in attività di spionaggio.

20 casi a sfondo economico.

ANALISI

Incremento delle attività dei servizi d'informazione iracheni in Europa

Si constata in Europa un incremento delle attività dei servizi di spionaggio iracheni. Numerosi indizi confermano il sospetto che l'Iraq miri soprattutto a trovare e a neutralizzare gli oppositori al regime che si trovano all'estero. A tal fine, l'in-

telligence irachena deve tentare di infiltrare in Europa agenti segreti che si spacciano per richiedenti l'asilo. Anche lo spionaggio economico e l'acquisizione di beni utilizzabili a fini bellici, le cui esportazioni sono limitate, figurano tra le attività principali dei servizi segreti iracheni. Finora non si è potuto accertare alcun legame diretto con la Svizzera.

Si è invece constatato in Svizzera un aumento delle attività del servizio di spionaggio russo SVR, i cui agenti cercano non soltanto di raccogliere informazioni a carattere economico, scientifico o tecnico, bensì anche informazioni sulle organizzazioni internazionali come pure sugli sviluppi politici in Svizzera e sui contatti del nostro Paese con altri Stati. Il SVR ha mostrato particolare interesse per i servizi d'informazione svizzeri, ovvero il controllo abitanti, il servizio passaporti come pure il sistema di notifica di arrivo o partenza della polizia. Tale interesse portava soprattutto su informazioni relative a funzionari internazionali, in maggior parte residenti a Ginevra.

Si sospetta che agenti dell'intelligence s'infiltrino in Europa facendosi passare per richiedenti l'asilo.

SVILUPPI

Continuazione delle attività dei servizi di spionaggio

Le attività dei servizi d'informazione nei settori dell'economia, dell'industria, della scienza, della ricerca e della tecnologia, ma anche a livello politico, proseguiranno. La continuata attività del servizio d'intelligence russo, benché con nuove funzioni, come pure la creazione di servizi di sicurezza e d'investigazione privati indicano l'intenzione della Russia di proseguire anche in futuro le sue attività di spionaggio. Ci si deve inoltre attendere la continuazione di attività di spionaggio per conto di diversi Stati esteri in vista dell'acquisizione di armi di distruzione di massa. Infine, numerosi casi venuti alla luce negli ultimi anni hanno dimostrato che anche i Paesi occidentali praticano lo spionaggio economico. ■

Lo spionaggio economico è il principale settore di attività.

5. Non proliferazione

Anche nel 2001 si è registrata una serie di denunce nel settore della legislazione sui beni a duplice impiego. Nella maggior parte dei casi si tratta di esportazioni aproblematiche; tuttavia sono state aperte alcune procedure d'indagine di polizia giudiziaria.

SITUAZIONE

La Svizzera è parte di tutti gli accordi più importanti

La Svizzera ha aderito a tutti gli accordi multilaterali sul controllo degli armamenti e sul disarmo, a cui poteva partecipare. Partecipa a tutte le convenzioni multilaterali concernenti la non proliferazione delle armi di distruzione di massa,

Ginevra candidata a sede della nuova organizzazione.

e segnatamente alla Convenzione di Wassenaar (beni a duplice impiego), al regime di controllo della tecnologia missilistica, al Gruppo australiano (settore armi B e C) e al Gruppo dei Paesi fornitori di energia nucleare. Sostiene l'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche in collaborazione con il laboratorio AC di Spiez e collabora alla formazione degli ispettori. Inoltre si è offerta di accogliere a Ginevra la sede della nuova organizzazione per la verifica della Convenzione sulle armi biologiche. Le norme del diritto internazionale sono state trasposte nella legislazione nazionale e adeguate alle esigenze pratiche per via di ordinanza.

Nel 2001 si sono conclusi a Ginevra senza risultato i negoziati sul Protocollo per la sorveglianza del divieto di armi biologiche (armi B). La ripresa dei negoziati è stata rinviata al settembre

Negoziati rinviati a settembre 2002.

2002, ma le trattative erano fallite già a fine luglio 2001, quando gli USA hanno dichiarato inaccettabile un siffatto accordo perché avrebbe messo in pericolo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. All'inizio della Conferenza di Ginevra 2001, gli USA hanno accusato l'Iran, poi l'Iraq, la Libia, la Corea del Nord e la Siria, e infine il Sudan di aver violato la Convenzione.

Secondo le previsioni i negoziati avrebbero dovuto concludersi con l'approvazione di un Protocollo aggiuntivo contenente misure di controllo vincolanti. Per analogia a quello istituito nell'ambito della convenzione sulle armi chimiche, il nuovo sistema di verifica doveva comprendere un organo di dichiarazione e di ispezione nel settore degli impianti e dei programmi militari come pure degli impianti di produzione e delle attività civili pertinenti dal profilo delle armi biologiche. La Svizzera, che fin dall'inizio delle trattative si è attivamente impegnata per la costituzione di tale organo di verifica, ha proposto la candidatura della città di Ginevra quale futura sede del suddetto organo.

Otto procedure nel settore del controllo dei beni a duplice impiego

Il Ministero Pubblico della Confederazione e la Polizia giudiziaria federale incaricata delle inchieste si sono occupati nel 2001 anche di tutta una serie di denunce del Segretariato di stato dell'economia (Seco) nel settore della legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI). Le denunce riguardavano soprattutto produttori svizzeri di macchine utensili che, dall'entrata in vigore della LBDI il 1° ottobre 1997, hanno esportato i loro prodotti all'estero senza la necessaria autorizzazione. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si trattava di esportazioni che non presentavano problemi particolari: i destinatari erano prevalentemente Paesi dell'Europa occidentale. Nel 2001, otto procedure d'inchiesta di polizia giudiziaria sono state aperte in quest'ambito; nell'anno precedente le procedure erano tredici.

Si sono verificati nuovi tentativi di sviluppare il transito di materiale bellico illegale attraverso la Svizzera. Le spedizioni di materiale bellico in transito prive delle autorizzazioni necessarie, sono state bloccate. Tra i destinatari figuravano anche Paesi che, nel frattempo, erano implicati in guerre civili o in conflitti con altri Stati. Tuttavia, dal profilo del tipo di armi e del Paese di destinazione, la maggior parte delle merci in transito non poneva problemi. Si trattava di armi di piccolo calibro (pistole), come pure di parti di missili e di motori. In sei casi è stata aperta una procedura di polizia. Una procedura non ancora conclusa nel 2001 riguarda il transito di parti di aeroplano in provenienza dalla Bielorussia e dirette alla Cina.

Bloccate le spedizioni in transito di materiale bellico vietato.

Il 22 giugno 2001 il Parlamento ha approvato la legge federale concernente il coordinamento della legislazione federale sulle armi, sul materiale bellico, sugli esplosivi e sui beni utilizzabili a fini civili e militari. L'8 novembre 2001 le ordinanze d'esecuzione del Consiglio federale sono entrate in vigore. Nell'ambito della

Le competenze per l'autorizzazione all'esportazione regolate in maniera più coerente.

legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI) le competenze per il rilascio di autorizzazioni all'esportazione sono disciplinate in maniera più coerente e consona alle disposizioni internazionali (Regolamento che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso). L'esportazione di prodotti

del settore nucleare sarà quindi disciplinata dalla LBDI e non più dalla legge sull'energia nucleare.

Convergenza tra proliferazione degli armamenti e terrorismo

Gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti hanno accresciuto il timore che gruppi terroristici possano impiegare armi di distruzione di massa. Tale timore è stato ulteriormente alimentato dagli attentati all'antrace intervenuti poco dopo.

La possibilità che gruppi terroristici s'impossessino di armi di distruzione di massa suscita inquietudine.

Sono considerate armi di distruzione di massa le sostanze chimiche, biologiche e irradianti. Alcuni celebri casi verificatisi in passato attestano che anche certi movimenti terroristi tentano di impossessarsi di queste sostanze. L'organizzazione di liberazione della Palestina (OLP), per esempio, nel 1979 ha intossicato al mercurio le arance israeliane; nel 1995 gli attentati al Sarin della setta giapponese Aum Shinrikyo hanno provocato dodici morti e più di 5'500 feriti e, sempre nel 1995, ribelli ceceni hanno piazzato in un parco moscovita un contenitore antiradiazioni di cesio 137. Anche l'organizzazione Al Qaïda è sospettata di aver cercato di procurarsi simili sostanze. Per l'acquisizione di tali sostanze occorre, in parte, la cooperazione dei servizi di stato di Paesi che appoggiano le organizzazioni terroriste. La tecnologia missilistica in questo caso ha la sua importanza. Si registra quindi una tendenza alla congiunzione di minacce per la sicurezza dello Stato in ragione del terrorismo, della proliferazione delle armi di distruzione di massa e dello spionaggio. Tale problematica era già stata discussa negli anni 1970. Il collasso dell'Unione sovietica aveva fatto rinascere il timore che gruppi terroristi potessero procurarsi autonomamente, per esempio, armi nucleari.

La costruzione di armi nucleari è troppo complessa per i terroristi

Nel settore del terrorismo nucleare, l'analisi dei rischi s'incentra sulla possibilità del ricorso a un ordigno atomico del tipo più primitivo. Oggi i

Materiale d'armamento di difficile acquisizione.

principi di costruzione di un tale ordigno sono di dominio pubblico e se ne trova la descrizione dettagliata in pubblicazioni scientifiche accessibili a tutti. Allo stato attuale delle cose, tuttavia, si deve partire dal presupposto che la costruzione di tale ordigno – che



Pericolo di infezioni al carbonchio. Mail center negli USA dopo la spedizione di lettere contenenti spore di carbonchio a inizio ottobre 2001.

FOTO KEYSTONE

richiede attrezzature speciali, sottoposte a controlli internazionali – sia al di là delle capacità dei potenziali attentatori. L'acquisto di materiali bellici (plutonio) in quantità sufficiente per la realizzazione di un simile progetto presenterebbe, in effetti, gravi difficoltà.

Nel settore delle armi chimiche, l'impiego di aggressivi chimici o sostanze tossiche è concepibile. La fabbricazione dei materiali di base come pure della relativa tecnologia presuppone tuttavia conoscenze e tecnologie altamente specializzate. Grazie al controllo del commercio di sostanze chimiche quali l'iprite o il Sarin, l'acquisto di tali sostanze presenta grosse difficoltà. Un attentato con effetti di distruzione di massa richiederebbe quantità relativamente importanti di aggressivi chimici o sostanze tossiche.

Gli attentati richiedono quantità relativamente importanti di aggressori chimici.

Dall'inizio di ottobre 2001, negli Stati Uniti si sono registrati più di una dozzina di casi di contagio all'antrace, riconducibili all'invio di almeno quattro buste contenenti spore di carbonchio. Negli Stati di Florida, New York, New Jersey, Washington DC e Connecticut undici persone sono state colpite da infezioni polmonari e sette da infezioni cutanee; cinque persone sono

morte di polmonite da carbonchio. Le lettere contenenti le spore di carbonchio erano indirizzate a personalità del mondo dei media e a politici. Nessuno dei destinatari figura tra le vittime, che sono, senza eccezione, estranee a queste cerchie. Le cause del decesso della collaboratrice di una clinica di New York sono tuttora inesplorate. Le minacce di attentati all'antrace non sono una novità negli USA – soltanto nel 2000 si è a conoscenza di 35 minacce di questo ge-

Le minacce di attentati all'antrace non sono nuove.

nere, per lo più rivolte a cliniche dove si praticavano aborti. Solo uno degli attentatori possedeva effettivamente il battere; negli altri casi si trattava di falsi allarmi.

In Svizzera le manipolazioni dell'antrace sono severamente controllate

Il fatto che per la prima volta l'antrace sia effettivamente stato spedito per posta costituisce un nuovo sviluppo. Per gli invii di spore di carbonchio è stato impiegato un preparato di altissima qualità e di un ceppo particolarmente contagioso, utilizzato soltanto in pochi laboratori di ricerca in USA, Canada e Gran Bretagna. Le autorità d'inchiesta presumono che all'origine della fattispecie possano esserci uno o più scienziati del vecchio programma americano di armi B, oppure un laboratorio militare di ricerca ancora in attività. In

Svizzera le manipolazioni di antrace sono severamente regolate e controllate.

Dopo l'11 settembre 2001, nel nostro Paese sono stati segnalati circa 200 casi sospetti

degni di seria attenzione come pure un gran numero di altri casi. La commissione federale peritale per le armi biologiche li ha presi in esame. In singoli casi si è proceduto anche ad esami di laboratorio, sempre con esito negativo.

200 comunicazioni di attività sospette da prendere in seria considerazione in Svizzera.

ANALISI

Solide basi giuridiche

In ragione del progresso tecnologico dell'industria svizzera, segnatamente nei settori delle macchine utensili, della chimica e della biotecnologia, come pure per la sua importanza di piazza

finanziaria nel cuore dell'Europa, il nostro Paese continua ad essere un obiettivo importante ai fini dell'acquisizione

di prodotti a duplice impiego. La richiesta potenziale riguarda i prodotti della tecnica metrologica, come pure i prodotti e gli impianti dell'industria chimica e delle imprese di biotecnologia. Le basi giuridiche delle misure di controllo volte a evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e della tecnologia pertinente hanno fatto le loro prove anche nel 2001. L'attività del Servizio di analisi e prevenzione si concentra su Paesi tendenzialmente a rischio dal profilo del regime di

La prevenzione si concentra sui Paesi a rischio.

non proliferazione quali, per esempio, la Corea del Nord, l'Iran e l'Iraq.

Il ricorso di terroristi ad armi di distruzione di massa è in contraddizione evidente con l'intenzione da questi professata, e cioè di non volere sacrificare accidentalmente vite umane, bensì di mirare a un obiettivo concreto, d'indole politica, ideologica o religiosa. L'attentato al Sarin del marzo 1995, con il quale la setta giapponese Aum Shinrikyo fece 12 morti e oltre 5'500 feriti nella metropolitana di Tokyo come pure i recenti attentati negli USA indicano per altro l'emergenza di una nuova forma di terrorismo, privo di qualsiasi scrupolo.

Nell'analizzare le possibilità di un attentato terrorista con armi nucleari, occorre tener conto del possibile impiego di armi nucleari o di materiale radioattivo, come pure di eventuali attentati contro impianti nucleari. Per il momento nessun indizio affidabile lascia supporre la scomparsa di testate nucleari, per esempio dall'ex-arsenale sovietico. Attentati con armi prodotte con materiale radioattivo non solo causerebbero, magari indirettamente, un elevato numero di vittime, bensì potrebbero contaminare con la radioattività liberata regioni di considerevole grandezza.

Finora nessun indizio circa l'eventuale scomparsa di testate nucleari.

Controlli insufficienti in materia di armi biologiche

Nel settore delle armi chimiche e biologiche (armi C e B) si presenta un rischio considerevole, e cioè quello derivante dalle misure di sicurezza tuttora lacunose del deposito di enormi residui di armi chimiche nell'ex-Unione Sovietica. Inoltre, in ragione dei rapidissimi sviluppi nel settore della biotecnologia e del relativo transfert di conoscenze a livello mondiale, occorre considerare che una più vasta cerchia di persone ha accesso a tali informazioni. Certe sostanze, o le sostanze di base per la produzione di aggressori biologici, possono essere ottenute senza troppe difficoltà.

La circolazione di conoscenze a livello mondiale diffonde il know-how necessario a cerchie maggiori.

Per i potenziali attentatori tuttavia, la produzione di tali sostanze presenterebbe problemi analoghi a quelli delle armi chimiche. A causa della mancanza di un regime di sorveglianza, l'efficienza dei controlli nel settore delle armi biologiche è nettamente più difficile che in quello delle altre armi di distruzione di massa. Inoltre i

mezzi necessari alla fabbricazione di armi chimiche rientrano tuttora fra i cosiddetti beni a duplice impiego, utilizzati anche per la ricerca nel settore civile.

SVILUPPI

Rischio poco elevato di attentati con armi di distruzione di massa

Finora, a livello mondiale, la probabilità di attentati di vasta portata con armi di distruzione di massa deve essere considerata alquanto esigua. La Svizzera, in quanto Paese tecnologicamente progredito e importante piazza dell'industria chimica, costituisce un centro potenziale di acquisizione per Paesi e organizzazioni che si interessano alle armi di distruzione di massa.

Le autorità federali seguono con attenzione l'evoluzione della situazione di rischio nazionale e internazionale nel settore delle armi nucleari, biologiche e chimiche. Sul piano federale sono state introdotte le misure del caso. In tutti e tre i settori esistono piani d'azione per una gestione efficiente nel caso di eventi d'indole ABC.

La Svizzera rimane un Paese interessante ai fini dell'acquisizione.

Varie commissioni peritali esaminano e, se del caso, prendono le necessarie misure per la protezione della popolazione.

Per esempio, in reazione all'attuale situazione di rischio più elevato nel settore B, è stata creata una commissione peritale composta da personalità federali e cantonali di primo piano e

dai maggiori specialisti del Paese. Sotto la direzione di questo gruppo di esperti, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e il laboratorio di Spiez, in collaborazione con l'associazione dei medici cantonali e con l'Ufficio federale di polizia, elaborano e distribuiscono un foglio informativo per la popolazione come pure varie raccomandazioni per i Cantoni. Su mandato del Consiglio federale, la commissione peritale deve provvedere alla disponibilità di vaccini in quantità sufficiente; inoltre esamina regolarmente la questione dei vaccini per il personale specializzato particolarmente esposto, come pure per l'insieme della popolazione. Anche a livello cantonale le autorità politiche competenti e gli stati maggiori di crisi sono consigliati da specialisti, per esempio in materia di misure di prevenzione, d'informazione e d'intervento.

Disponibilità sufficiente di vaccini.

Nel settore della non proliferazione l'Ufficio federale di polizia collabora con tutte le autorità federali competenti, le istanze cantonali e le autorità competenti all'estero. Su mandato del Ministero Pubblico della Confederazione fornisce assistenza amministrativa, coopera nei casi di assistenza giudiziaria e coordina il flusso dell'informazione dall'interno all'estero e viceversa. Fanno parte di quest'ultima attività anche le misure preventive volte ad individuare tempestivamente i rischi insorgenti dal commercio di armi e materiale radioattivo e dal transfert di tecnologie illeciti. ■

Collaborazione a livello nazionale e internazionale.

6. Criminalità organizzata e criminalità economica

Per la sua natura transnazionale, la criminalità organizzata costituisce una minaccia per la comunità internazionale e quindi anche per la Svizzera. Il rischio di abusi a fini criminali è particolarmente vivo per la piazza finanziaria svizzera.

6.1.	Panoramica generale	52
6.2.	Gruppi dell'Europa sudorientale	54
6.3.	Gruppi della Comunità di Stati indipendenti	56
6.4.	Altri gruppi	58
6.5.	Sostanze stupefacenti	59
6.6.	Traffico di esseri umani	63
6.7.	Tratta di esseri umani	66
6.8.	Riciclaggio di denaro	69
6.9.	Truffa	71
6.10.	Contrabbando	73
6.11.	Falsificazione monetaria	74

6.1. Panoramica generale

Alto livello di connessioni internazionali

Secondo gli esperti ogni anno circolano nel mondo tra 1'200 e 3'000 miliardi di franchi, frutto di operazioni di riciclaggio dei proventi del crimine. Tali somme corrispondono a circa il 2 – 4 per cento del prodotto nazionale lordo globale. Il solo volume del commercio illegale di droghe a

Organizzazioni criminali a largo spettro.

livello mondiale sarebbe di circa 600 miliardi di franchi. Gruppi e organizzazioni criminali hanno un ruolo determinante dal profilo del contrabbando e dello spaccio di droghe, ma anche, in molti casi, da quello del traffico illegale di armi, della tratta di esseri umani e del riciclaggio di denaro. L'alto livello di connessioni internazionali del crimine organizzato si riflette chiaramente nel settore dell'assistenza giudiziaria; segnatamente, nei più importanti casi internazionali le autorità inquirenti estere fanno regolarmente richiesta di assistenza giudiziaria da parte della Svizzera.

In Svizzera sono presenti diversi gruppi stranieri appartenenti alla criminalità organizzata. È provato che gruppi di etnia albanese sono coinvolti in attività di questo tipo. Nel nostro Paese operano anche bande di truffatori originari della

Sfruttamento della posizione particolare della Svizzera in Europa.

Nigeria o di altri Stati dell'Africa occidentale. Inoltre, numerosi individui sospettati di controllare contrabbando internazionale di sigarette risiedono in Svizzera, approfittando delle differenze tra il diritto svizzero e quello dei Paesi dell'Unione europea (UE) in materia di reati fiscali. È logico dedurre che si cerchi di depositare sui conti delle banche svizzere i proventi illeciti del contrabbando di sigarette e di altre merci. Organizzazioni e gruppi russi o della Comunità di Stati indipendenti (CSI) in genere non esercitano in Svizzera attività di stampo mafioso, bensì si servono spesso della nostra piazza finanziaria come base per le operazioni di riciclaggio di denaro. Da un'analisi preventiva dei rischi del 2001, risulta che finora in Svizzera non si sono stabilite strutture criminali di origine cinese.

Anche se, ad eccezione delle bande di etnia albanese, non si può stabilire un'infiltrazione in Svizzera di gruppi appartenenti alla criminalità

organizzata internazionale, il rischio che tali organizzazioni criminali approfittino per le loro attività illecite dell'alto livello qualitativo delle prestazioni della piazza finanziaria svizzera permane.

Minacciata soprattutto la piazza finanziaria.

La criminalità economica cagiona miliardi di danni

Sono considerati reati di tipo economico gli atti non violenti di singoli o di gruppi volti a sfruttare abusivamente e spesso con la frode la confidenza necessaria alla vita economica. Gli autori possiedono in genere eccellenti conoscenze del settore e i reati da essi commessi causano non di rado danni economici ingenti. La legislazione svizzera non contiene una definizione uniforme e conclusiva del concetto di danno, e non ci sono neppure rilevamenti statistici completi. Tuttavia, dalle stime dell'Ufficio federale di polizia basate su inchieste presso i Cantoni, risulta che la criminalità economica causa ogni anno in Svizzera

Danni per parecchi miliardi di franchi in Svizzera.

danni materiali di un ordine di grandezza tra 1,5 e 5,5 miliardi di franchi.

Dall'esame delle denunce per sospetto riciclaggio di denaro presso l'apposito organo dell'Ufficio federale di polizia (Money Laundering Reporting Office Switzerland, MROS) emerge che i reati presupposti all'origine delle operazioni di riciclaggio sono soprattutto reati a carattere economico quali truffa, corruzione, appropriazione indebita, gestione sleale, falso negli atti e altri reati patrimoniali.

Ricerca di mezzi di finanziamento per le attività terroristiche

Dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001 negli USA, la ricerca di mezzi di finanziamento per le attività terroristiche è diventata uno dei principali oggetti d'inchiesta. Come per la repressione della criminalità organizzata, anche in questo caso, la compartimentazione dei gruppi terroristi pone le autorità inquirenti di fronte a notevoli difficoltà, tanto più che i mezzi

I fondi volti al finanziamento del terrorismo provengono anche da fonti legali.

volti al finanziamento di attività terroriste non sono necessariamente fondi di provenienza criminale, come nel settore del riciclaggio di denaro, bensì possono avere origine lecita.

Possono affluire nelle casse del terrorismo, per esempio, fondi raccolti in maniera legale. Per il sequestro di fondi presumibilmente destinati al finanziamento di atti terroristici, i gruppi terroristi devono essere assimilati a organizzazioni criminali ai sensi dell'articolo 260ter del Codice penale svizzero (CP). In Svizzera il sequestro dei valori patrimoniali di un'organizzazione criminale è possibile in virtù dell'articolo 260ter CP. Non è necessario essere in presenza di un reato concreto.

Oltre alle analogie strutturali (strutture organizzative, pratica della compartimentazione e pianificazione delle attività), fra le organizzazioni terroristiche e la criminalità organizzata esistono

Possibilità di confisca di valori patrimoniali.

anche connessioni trasversali. In più casi gli indizi lasciano supporre che il finanziamento delle attività terroristiche avvenga mediante i profitti della criminalità organizzata. Agli inizi di marzo 2001, per esempio, un cittadino maltese ricercato in Italia perché coinvolto nel contrabbando internazionale di sigarette, è stato arrestato a Malta. Le indagini hanno permesso di scoprire legami con l'Irlanda; le autorità italiane ritengono che una parte dei profitti derivanti dal contrabbando di sigarette servisse al finanziamento di attività terroristiche nell'Irlanda del nord.

I contatti di gruppi terroristi irlandesi con Paesi del bacino mediterraneo meridionale e orientale è provato anche dal sequestro di un importante arsenale in Croazia, nel luglio 2000. Mitragliatrici pesanti, lanciamissili, munizioni, esplosivi al

La criminalità organizzata e il terrorismo sono connessi.

plastico e micce erano destinate ai dissidenti dell'Irish Republican Army (IRA). Indicazioni circa i legami tra gruppi terroristi e criminalità organizzata esistono anche per quanto riguarda altre organizzazioni separatiste europee come il gruppo basco Euskadi Ta Askatasuna (ETA), il Front de Libération Nationale Corse (FLNC), il movimento separatista di albanesi del Kosovo UCPMB.

La criminalità organizzata come minaccia internazionale

Date le sue caratteristiche a predominanza transnazionale, la criminalità organizzata costi-

tuisce una minaccia per la comunità internazionale e quindi anche per la Svizzera. È vero che per il momento le organizzazioni criminali transnazionali non sono riuscite a infiltrarsi nelle istituzioni politiche e nelle cerchie economiche legali svizzere, tuttavia, negli ultimi tempi, vari casi – come per esempio la condanna dell'ex-presidente del Tribunale penale ticinese per corruzione passiva e violazione del segreto d'ufficio, come pure diversi affari di riciclaggio di denaro – illustrano i rischi potenziali esistenti. I criminali continuano a cercare di depositare in Svizzera fondi provenienti da attività illecite. Anche dittatori stranieri fanno affluire sui conti presso le banche svizzere fondi che in certi casi sono frutto di reati di corruzione. Le autorità svizzere competenti e gli istituti finanziari direttamente toccati da questi abusi fanno fronte a questi nuovi sviluppi con appropriate misure di controllo.

Rischio che i proventi di attività criminose siano depositati in Svizzera.

La repressione del crimine organizzato, in ragione della natura internazionale di quest'ultimo, esige una collaborazione di polizia intensa e celere anche oltre le frontiere. In una prima fase, la Svizzera ha concluso accordi bilaterali con tutti i Paesi limitrofi. Come prossimo passo si persegue l'ammissione all'organo di polizia europeo Europol. Per giunta la capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia ha firmato il 12 dicembre 2000 la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Le leggi svizzere adempiono già oggi buona parte dei requisiti di questa convenzione. Inoltre, il 30 gennaio 2002, il Consiglio federale ha approvato il Protocollo aggiuntivo contro il traffico e la tratta di esseri umani e ne ha autorizzato la firma.

La Svizzera firma la Convenzione ONU.

La cooperazione internazionale nelle procedure d'inchiesta sulla criminalità organizzata è piuttosto complessa ed esige molto tempo. Con l'entrata in vigore del cosiddetto Progetto Efficienza, il 1° gennaio 2002, alle autorità federali sono state conferite nuove competenze d'inchiesta

Si prospettano miglioramenti dal punto di vista delle denunce.

per la repressione della criminalità organizzata transfrontaliera, della criminalità economica, del riciclaggio di denaro e della corruzione. Si dovrebbero così constatare dei miglioramenti nelle inchieste relative a reati complessi.

6.2. Gruppi dell'Europa sudorientale

SITUAZIONE

L'Europa orientale e sudorientale – bacino geografico della criminalità

I Paesi che appartenevano alla zona d'influenza del comunismo in Europa orientale e sudorientale acquistano maggiore stabilità interna e si avviano verso l'integrazione europea. Le ripercussioni del periodo del crollo e della decadenza del sistema sociale comunista e del vuoto di potere che ne conseguì, si manifestano tuttavia ancor oggi attraverso intense attività della criminalità organizzata transnazionale di questi Paesi. In ragione di questi sviluppi sociali, delle interdipendenze storiche come pure dei conflitti attuali, l'Europa orientale e sudorientale è diventata il bacino geografico della criminalità.

In questi Paesi, le manifestazioni della criminalità organizzata, con i suoi numerosi artefici e strutture intricate e in parte assai diverse, sono complesse. Nella regione dei Balcani è soprattutto determinante l'appartenenza a un'etnia o a un clan. Ciò è particolarmente evidente in Paesi come Albania, Jugoslavia, Macedonia, Kosovo o anche in Montenegro, dove la popolazione di origine albanese è relativamente numerosa. In Bulgaria, Polonia, Ungheria o nelle Repubblica Ceca, i gruppi criminali sono meno omogenei, mentre in Turchia la famiglia allargata – struttura analoga al clan – appare ancora una volta come elemento costitutivo principale delle organizzazioni criminali.

Intensa attività di organizzazioni criminali transnazionali.

Determinante l'appartenenza a una etnia o a un clan.

Influsso più marcato dei gruppi criminali

La criminalità organizzata è considerevole in praticamente tutti i Paesi in transizione. Tuttavia in Albania, Kosovo, Macedonia e non da ultimo nella Repubblica federale di Jugoslavia, l'influenza di gruppi criminali – e specialmente dei gruppi di etnia albanese – sulla vita economica, politica e sociale è particolarmente sviluppata. I gruppi etnici albanesi dispongono oggi di strutture tali da poter operare in tutta Europa, né vanno dimenticati i loro legami

Esistono legami con altri gruppi criminali.

con la mafia italiana, come pure con gruppi criminali serbi e bulgari. Questi gruppi agiscono in diversi settori criminali.

Il contrabbando internazionale e il traffico illegale, che presuppongono imponenti sforzi logistici, sono le sfere di attività criminali di predilezione di questi gruppi, grazie alla possibilità di servirsi di parenti e conoscenti che hanno lasciato il Paese per stabilirsi all'estero, segnatamente in Europa occidentale. Si tratta di traffico di droga, traffico e tratta di esseri umani, contrabbando di sigarette, reati patrimoniali e delle attività connesse quali smercio della refurtiva all'estero e riciclaggio di denaro.

Anche il traffico di armi – soprattutto nelle regioni di conflitto – è una delle principali attività della criminalità organizzata in Europa orientale e sudorientale. Da numerose inchieste risultano scambi di droghe contro armi. Organizzazioni di criminali di etnia albanese sfruttano le reti che hanno costituito in Europa per trasferire ingenti somme di denaro, che servono anche all'acquisto di armi destinate a eserciti di liberazione. Si sospetta, per esempio, che l'esercito di liberazione kosovo-albanese UCK, ufficialmente sciolto, intrattenga relazioni con reti della criminalità organizzata. Un certo numero di esponenti d'alto rango dell'ex-UCK sono stati arrestati in Kosovo dall'Amministrazione internazionale.

I gruppi albanesi sono attivi principalmente nel contrabbando e nel commercio illegale di droga.

Indizi di scambi di droga contro armi.

ANALISI

Un'analisi strutturale non è ancora possibile

Il fenomeno della criminalità organizzata di origine balcanica in Svizzera è ancora insufficientemente esplorato. Nonostante l'esistenza di numerose informazioni distinte, continua a mancare un'analisi che fornisca una descrizione il più precisa possibile delle strutture di gruppo della criminalità organizzata. Mancano anche i dati relativi ai principali settori di criminalità e alla rilevanza nazionale o etnica dei gruppi, come pure al loro livello di organizzazione. Sono inoltre problematiche le connotazioni

Esistono strutture di criminalità organizzata.

della criminalità organizzata di origine balcanica, che corrispondono solo raramente alla definizione di organizzazione criminale in vigore in Svizzera, ai sensi dell'articolo 260ter CP. Assai più sovente si tratta di strutture di banda con vertici incerti o di associazioni a delinquere. Per quanto concerne i gruppi più importanti si può per altro parlare di una struttura del crimine organizzato di medio livello.

Forte di circa 350'000 individui, la popolazione originaria della regione dell'ex-Jugoslavia costituisce il più folto gruppo di emigrati stabiliti in Svizzera. I legami di parentela e di amicizia sussistenti nella zona d'origine offrono, a successivi

Probabile nesso tra migrazione e costituzione di gruppi criminali.

emigranti, una rete sociale e buone prospettive di vita nel Paese ospite. Si estendono così anche alla Svizzera le strutture familiari e sociali proprie del clan o della famiglia allargata. È probabile che il trasferimento di questa rete sociale comporti anche la costituzione e l'espansione di gruppi criminali di etnia albanese. L'evoluzione della criminalità dal 1991 al 1998 indica un incremento della criminalità degli stranieri. È provato che il tasso di condanne di individui provenienti dalla Repubblica federale di Jugoslavia e dall'Albania è molto elevato in Svizzera. Ciò è particolarmente vero nel caso di richiedenti l'asilo e di persone prive di regolare permesso di soggiorno.

La principale attività criminale: il traffico di droga

Il traffico di droga è la principale attività criminale degli albanesi in Svizzera; lo spaccio di eroina, in particolare, è controllato per la maggior parte da gruppi di origine balcanica. Singole procedure d'inchiesta confermano il coinvolgimento di agenzie di viaggio di albanesi del Kosovo in operazioni di riciclaggio di denaro. Mancano per

Agenzie di viaggio implicate nel riciclaggio di denaro.

altro informazioni complete. Un caso emblematico è quello di una procedura in corso contro un'agenzia di viaggio di Losanna, che dal 1999 è sospettata di avere inoltrato annualmente da otto a dieci milioni di franchi provenienti dal traffico di droga verso il Kosovo e l'Albania. La principale attività dell'agenzia di viaggio consisteva nel trasferimento di somme di denaro nei Balcani. Tale attività fungeva da copertura al versamento di profitti provenienti dallo spaccio di droga. Nella fattispecie sembrano implicate due agenzie di

viaggio con attività analoghe in altre due città svizzere.

L'elevata criminalità dei gruppi albanesi costituisce una minaccia per la sicurezza interna della Svizzera. La minaccia insorge in primo luogo dal traffico di droga, prevalentemente in mano a etnie albanesi. Inoltre l'inclinazione alla violenza di questi gruppi perturba regolarmente l'ordine pubblico. Infine lo Stato sociale e di diritto svizzero è danneggiato dall'abuso del diritto di asilo da parte di criminali.

L'ordine pubblico messo ripetutamente a repentaglio.

SVILUPPI

Rischio di infiltrazione delle imprese che agiscono nella legalità

Mancano tuttora conoscenze precise sulle attività e le reti di gruppi criminali di etnia albanese. In base ai dati emersi da diverse procedure cantonali, i vari gruppi di etnia albanese sono strettamente connessi. Le attività illecite presunte – e in parte anche provate – di imprese appartenenti al gruppo di popolazione di etnia albanese quali agenzie di viaggio o ditte di spedizione, nei settori del riciclaggio di denaro e del contrabbando di armi, si potrebbero parzialmente infiltrare nelle imprese svizzere.

Connessioni tra reti estremiste e criminalità organizzata.

Presumibilmente anche in Svizzera esistono stretti legami tra reti estremiste di gruppi di etnia albanese e la criminalità organizzata, segnatamente nel traffico di eroina e cocaina, nel settore a luci rosse, nel traffico di esseri umani e nel riciclaggio di denaro. Singole connessioni trasversali sono già state individuate.

Grazie alle nuove competenze conferite alle autorità di perseguimento penale nell'ambito del Progetto Efficienza ci si può attendere un approfondimento delle informazioni. A tal fine sono importanti anche una buona intesa con gli organi di frontiera come pure con le autorità inquirenti e le autorità di polizia cantonali.

A livello internazionale la collaborazione di polizia e la cooperazione in materia di sicurezza con gli Stati dell'Europa sudorientale e con le organizzazioni internazionali ivi rappresentate, devono essere continuate ed approfondite a livello bilaterale e multilaterale.

La collaborazione internazionale continua ed è intensificata.

6.3. Gruppi della Comunità di Stati indipendenti

SITUAZIONE

Lotte di potere nel settore dei media e delle materie grezze

Nella Comunità di Stati indipendenti (CSI) e segnatamente in Russia, la situazione è caratterizzata da lotte di potere per la supremazia in settori d'importanza strategica ed economica quali i media e le materie grezze. Quest'ultimo settore è controllato in gran parte da potenti imprenditori. La tendenza al monopolio continua; la privatizzazione avviene tuttora secondo norme scarsamente trasparenti. A titolo di esempio, la Aluminium Holding Rusal (Russkij Aluminium), fondata nel 2000, detiene attualmente circa l'80 per cento dell'industria russa dell'alluminio, il 30 per cento della produzione di rame e il 40 per cento di quella di acciaio. Nel settore dei media, lo Stato cerca di riacquistare il controllo della maggior parte dei media privati. Il caso del gruppo Media-Most di Vladimir Gussinskij ha suscitato particolare attenzione negli ambienti internazionali.

Per i cittadini russi la Svizzera è un Paese di emigrazione come pure una base o destinazione privilegiata del transito illegale di beni. Anche qui il rischio principale è l'abuso delle prestazioni finanziarie a scopo di riciclaggio di denaro. Numerosi uomini d'affari della CSI – e in particolare cittadini russi – hanno aperto imprese in Svizzera e intrattengono buoni contatti con le banche svizzere. Sono numerosi i casi noti di individui originari della CSI sospettati di effettuare operazioni di riciclaggio per conto di organizzazioni criminali grazie ai contatti di cui dispongono nel nostro Paese. Tuttavia, in molti di questi casi, i sospetti non sono sufficientemente fondati per poter aprire un'inchiesta.

Importanti casi recenti:

- L'ex-capo dell'Amministrazione del Cremino, Pavel Borodin, è stato accusato in Russia di corruzione per aver intascato somme ingenti nell'ambito dell'assegnazione di cospicui mandati di costruzione alle ditte svizzere



Pavel Borodin. La giustizia ginevrina ha inflitto al cittadino russo una multa per riciclaggio di denaro.

FOTO KEYSTONE

Si delinea una tendenza al monopolio.

Il riciclaggio di denaro costituisce il rischio maggiore.

Mabetex e Mercata. In questa fattispecie l'assistenza giuridica della Svizzera è stata sostanziale; ciò nonostante nel dicembre 2000, dopo un cambiamento nella Procura di Stato, l'inchiesta in Russia è stata chiusa. In Svizzera, dal 1999, Borodin faceva oggetto di un'inchiesta ginevrina per riciclaggio di denaro e appartenenza a organizzazione criminale. In un secondo tempo questa seconda accusa ha dovuto essere abbandonata.

In seguito a un ordine di arresto pronunciato agli inizi del 2000 dal Ministero Pubblico ginevrino, Borodin è stato arrestato nel gennaio 2001, al suo ingresso nel territorio degli Stati Uniti. Il 7 aprile 2001 le autorità americane lo hanno estradato in Svizzera; il 12 aprile Borodin è stato rilasciato dietro pagamento di una cauzione di cinque milioni di franchi. Da allora è stato convocato a più riprese dal giudice inquirente e si è anche presentato alla maggior parte delle udienze, avvalendosi per altro del diritto di non rispondere. A fine ottobre 2001 il caso è stato inoltrato alla Procura ginevrina con l'accusa di riciclaggio di denaro e di infedeltà nella gestione pubblica.

All'inizio di marzo 2002 il tribunale di Ginevra ha condannato Borodin a una multa

300'000 franchi di multa per riciclaggio di denaro.

di 300'000 franchi per riciclaggio di denaro; tre avvocati e intermediari finanziari accusati con lui, sono stati condannati a multe di più lieve entità. La condanna ha forza di cosa giudicata, dalla scadenza del termine di ricorso. Nel caso in cui Borodin, come dichiarato, rifiuti di pagare la multa, la somma sarà detratta dalla cauzione. Questo caso illustra le difficoltà processuali nei casi internazionali di riciclaggio allorché il reato presupposto (in questo caso la corruzione) si è verificato all'estero e la collaborazione con le autorità inquirenti locali è difficile.

- I due imprenditori Michail Tchernyj e Oleg Deripaska sono accusati di aver ripreso la società Novokuznetskij Aljuminievij Zavod (NKAZ) ricorrendo ad atti di violenza e alla corruzione. Si presume che la transazione illecita sia intervenuta abusivamente attraverso il sistema bancario americano. Una ditta sviz-

Divieto di entrata in Svizzera per Michail Tchernyj.

zera ha sporto denuncia negli USA per truffa, corruzione e riciclaggio di denaro, esigendo un indennizzo di 2.7 miliardi di dollari USA. In Svizzera, nel gennaio 2001 sono stati bloccati i fondi di due conti. Michail Tchernyj non può entrare in Svizzera in ragione di un divieto d'entrata illimitato; a Ginevra è da tempo in corso nei suoi confronti una procedura per appartenenza a organizzazione criminale. A fine marzo Tchernyj è stato posto agli arresti domiciliari per truffa, riciclaggio e attentato agli interessi strategici dello Stato; nel caso in questione la Svizzera fornisce assistenza giudiziaria.

- Da diversi anni il magnate dei media e della finanza Boris Beresovskij è sospettato in Russia di aver dirottato verso canali privati fondi della compagnia aerea semistatale Aeroflot per un ammontare di parecchi milioni servendosi di imprese di cui è cofondatore in Svizzera. Nell'ambito dell'assistenza giudiziaria internazionale, la Svizzera ha consegnato alla Russia una vasta documentazione e ha bloccato valori patrimoniali per circa 100 milioni di dollari USA su conti svizzeri. Nell'ottobre 2001 la Procura di Stato russa ha emesso un ordine di arresto nei confronti di Beresovskij; i capi di accusa sono complicità a fini di truffa, fuga di capitali e riciclaggio di denaro. Nei confronti di Beresovskij è stato pronunciato un

divieto di entrata in Svizzera da parte dell'Ufficio federale di polizia.

- L'inchiesta aperta a Ginevra per riciclaggio di denaro relativamente a conti della Bank of New York è in corso. Si presume che 7 miliardi di dollari USA provenienti dalla Russia siano stati riciclati mediante la banca americana; in quest'ambito sono probabilmente stati effettuati transfert anche tramite banche svizzere. Negli Stati Uniti due persone sono state condannate per riciclaggio di denaro e circa 26 milioni di dollari USA sono stati confiscati in Svizzera. Data la portata e la complessità delle indagini non si possono attendere rapidi progressi.

L'inchiesta per riciclaggio di denaro relativa ai conti della Bank of New York prosegue.

ANALISI

Non si prevedono cambiamenti sostanziali in Russia

Dalla situazione in Russia si può concludere che la lotta contro le manovre illegali dell'oligarchia sarà ancora lunga e difficoltosa. Non si prevedono cambiamenti sostanziali, ragion per cui bisogna considerare che ingenti fondi illeciti continueranno ad essere riciclati e investiti al di fuori della CSI.

Spesso le indagini proseguono faticosamente. Da un lato è difficile produrre le prove delle operazioni di riciclaggio perché il più delle volte i reati presupposti sono stati commessi all'estero. Il caso Borodin conferma che i reati presupposti inquisiti dalla Svizzera non sempre sono perseguiti con sufficiente diligenza dalle autorità inquirenti locali. D'altro lato, la complessità e la portata delle fattispecie implicano un notevole sovraccarico per le autorità di perseguimento penale.

I reati presupposti non sempre sono perseguiti con la necessaria efficienza.

SVILUPPI

Effetti dissuasivi delle condanne

La condanna di Pavel Borodin al pagamento di un terzo della multa massima che può essere inflitta nei casi di riciclaggio sottolinea la volon-

tà da parte svizzera di combattere il riciclaggio di denaro nonostante le difficoltà processuali. La sentenza dovrebbe quindi avere un certo effetto dissuasivo nei confronti di potenziali autori di riciclaggio.

Si sottolinea la volontà di combattere il riciclaggio di denaro.

Se le indagini in Russia a carico di Boris Berezovskij proseguono, anche le probabilità di successo di un'eventuale inchiesta svizzera aumenteranno.

Il Progetto Efficienza entrato in vigore il 1° gennaio 2002 consente alla Confederazione di perseguire la criminalità organizzata transfrontaliera in maniera centralizzata ed efficiente. I Cantoni sono esonerati da compiti d'informazio-

ne e di coordinamento che richiedono molto tempo. Insorge inoltre la possibilità di combattere la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro uniformemente e secondo una determinata strategia, incrementando le probabilità di successo di procedure complesse come quelle summenzionate.

Il Progetto Efficienza sgrava i Cantoni.

La Svizzera continua a promuovere la cooperazione internazionale. All'inizio di quest'anno il Consiglio federale ha approvato il secondo Protocollo aggiuntivo della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale e ne ha autorizzato la firma. Si attende l'approvazione dell'Assemblea federale.

6.4. Altri gruppi

SITUAZIONE

Gruppi cinesi attivi a livello mondiale

Ogni anno fino a un milione di cittadini cinesi lascia legalmente o illegalmente la Repubblica popolare di Cina. Le destinazioni tradizionali sono gli Stati dell'Asia sudorientale, come pure l'Australia, il Canada, gli USA, e la Gran Bretagna. A questi si aggiungono sempre più frequentemente anche altri Paesi europei. Le più dense comunità di cinesi in Europa occidentale, oltre che in Gran Bretagna, si trovano in Francia e nei Paesi Bassi. Tra gli emigranti illegali si confondono spesso anche individui con un passato criminale o con legami con i gruppi criminali noti con il nome di triadi.

A livello mondiale, ai circa 5'000 sindacati cinesi del crimine (triadi), sono affiliate dalle 200'000 alle 300'000 persone. Le attività criminali delle triadi si concentrano soprattutto nei set-

Circa 5'000 sindacati del crimine sono attivi a livello mondiale.

tori qui appresso: traffico di esseri umani, commercio illegale di droghe, traffico d'armi, commercio di facsimile di armi, prostituzione, produzione e smercio di imitazioni e falsificazioni di prodotti di lusso, commercio di documenti falsificati, estorsioni, gioco d'azzardo illecito, come pure falsificazione di carte di credito e truffa.

ANALISI

Strutture criminali specialmente nelle comunità più popolose

Da un'analisi preventiva del rischio del Servizio di analisi e prevenzione, appare l'emergenza di strutture criminali in Europa occidentale, segnatamente in seno alle comunità cinesi più popolose. Questi gruppi tuttavia operano piuttosto a livello locale e i contatti diretti con le triadi in Cina e in Asia sudorientale sono rari.

In Europa i gruppi hanno carattere prevalentemente locale.

In determinati quartieri delle maggiori città e agglomerazioni svizzere si trova una concentrazione di ristoranti e negozi cinesi. Tuttavia non sono ancora apparse le cosiddette Chinatown, popolate quasi esclusivamente da cinesi, anche in ragione dell'esiguità delle strutture d'insediamento. Non esiste, in Svizzera, una comunità cinese propriamente detta.

Come risulta da un'inchiesta del Servizio di analisi e prevenzione presso le polizie cantonali, i cittadini cinesi in Svizzera sono solo raramente implicati in inchieste penali.

Nei pochi casi di reati registrati, si tratta soprattutto di piccola criminalità, come furti nei negozi, infrazioni minori della legge sugli stupefacenti, multe disciplinari o truffe relative a carte di credito. Non si sono identificate in Sviz-

Registrate solo poche attività criminali di base.

zera strutture criminali fra le persone di etnia cinese.

SVILUPPI

Attrattiva di un Paese principalmente di transito

La Svizzera non è un Paese di arrivo degli emigranti cinesi, ma continua a fungere da Paese di

transito verso i Paesi d'arrivo dell'Unione Europea e d'oltremare. Opportune misure di controllo consentono di ridurre l'attrattiva della Svizzera come Paese di transito. A media scadenza non si prevede quindi l'apparizione di strutture importanti della criminalità organizzata cinese nel nostro Paese, poiché la potenziale costituzione di gruppi criminali insorge soltanto con la presenza di comunità etniche popolose.

Rafforzamento dei controlli all'entrata e in transito.

6.5. Sostanze stupefacenti

SITUAZIONE

Confermate le tendenze dell'anno precedente

Nel 2001 le tendenze dell'anno precedente hanno trovato conferma. Il commercio e il consumo di eroina sono stabili o tendono a diminuire. Non ci sono praticamente più scene aperte, mentre sussistono ancora sporadicamente scene semiaperte. I singoli Cantoni applicano misure di repressione più o meno severe.

Il commercio di eroina e di cocaina è controllato da bande straniere; si tratta in gran parte di clandestini e di richiedenti l'asilo. I gruppi originari dai Paesi balcanici, segnatamente dal Kosovo,

dall'Albania e dalla Macedonia, sono attivi in maniera preponderante nel traffico di eroina. Di recente questi gruppi si sono impadroniti anche

del traffico di cocaina - finora appannaggio di africani, dominicani e sudamericani - e stanno acquistando sempre più vaste fette di mercato. Nel 2001 circa il 78 per cento delle denunce per traffico di stupefacenti riguarda delinquenti stranieri,

di cui circa un quarto originario dalla regione balcanica. Gli albanesi costituiscono il gruppo etnico maggioritario. I gruppi sono ben strutturati e dispongono di un'organizzazione

sovraregionale. Hanno grandi capacità di adattamento per far fronte ai cambiamenti delle condizioni del mercato e del settore, come pure alle nuove tattiche d'intervento della polizia. Si constata, per esempio, una tendenza all'importazione e al traffico di stupefacenti in quantitativi minori,

poiché questa forma di piccolo commercio è punita meno severamente.

Il commercio illegale per strada avviene ad opera di tossicodipendenti svizzeri o di adolescenti e giovani uomini prevalentemente di origine africana o balcanica. Lo statuto di clandestini degli stranieri sospettati, prevalentemente giovani, causa non pochi problemi dal profilo dell'arresto e del perseguimento penale. Spesso l'allontanamento dei giovani delinquenti non è possibile: dopo essere stati rilasciati dalla polizia, questi ultimi, il più delle volte, ricominciano a spacciare stupefacenti.

Problemi derivanti da uno statuto poco chiaro per il permesso di soggiorno.

Sequestro d'ingenti quantità di canapa

In confronto all'anno scorso, le denunce per traffico di stupefacenti sono in totale in lieve regresso. Ciò non corrisponde però ad una contrazione del mercato della droga. Al contrario, secondo le stime della polizia, si assisterebbe ad un aumento del consumo di droga. Sono invece diminuite le confische. Per quel che concerne i prodotti a base di canapa, il regresso è riconducibile al fatto che in singoli Cantoni considerevoli quantitativi di prodotti a base di canapa sotto sequestro non sono ancora stati valutati e non figurano quindi nelle statistiche del 2001. In base a stime approssimative dei quantitativi non ancora indicati si deve quindi presumere che il volume dei prodotti di canapa confiscati nel 2001 sia notevolmente più elevato dell'anno precedente.

Il mercato della droga non conosce recessione.

Gruppi di criminali originari dei Balcani controllano il settore.

I gruppi di trafficanti hanno strutture efficienti e sono organizzati a livello sopraregionale.

Politossicomanie più frequenti

Un'altra tendenza confermata è la cosiddetta politossicomania, ovvero il consumo di una combinazione di varie sostanze stupefacenti, assunte contemporaneamente. Nelle cerchie dei consumatori di eroina si mescola sempre più spesso eroina e cocaina; le due droghe vengono talvolta anche iniettate o fumate una dopo l'altra o insieme. Nell'ambito delle manifestazioni tecno sono

Consumo di diversi tipi di sostanze stupefacenti contemporaneamente.

consumate, nel corso di una stessa notte, diverse droghe quali Ecstasy, metanfetamina, canapa, anfetamina e cocaina.

I piccoli spacciatori che riforniscono queste cerchie offrono spesso, oltre alle droghe sintetiche, canapa e cocaina. Finora in Svizzera il crack è poco diffuso, ma in Germania e nei Paesi Bassi il consumo di crack sta guadagnando terreno.

La produzione, il commercio e il consumo di prodotti a base di canapa sono in aumento. Le polizie cantonali hanno constatato un importante incremento del numero dei consumatori minori, di sempre più giovane età. Il commercio dei prodotti

Aumento delle coltivazioni illegali di canapa in depositi in affitto.

a base di canapa avviene sia in appositi negozi, sia direttamente nei siti di produzione.

A Zurigo esiste anche un servizio di corriere ben organizzato, per la consegna a domicilio di hascisc. Coltivazioni illegali di canapa sono state scoperte in depositi in affitto. La cifra d'affari dei prodotti a base di canapa è di 5'000 a 10'000 franchi al giorno nei negozi specializzati in questo commercio. I profitti più elevati si registrano nel Cantone di Zurigo, come pure nei Cantoni frontalieri di Basilea, San Gallo e del Ticino.

Intensificazione del turismo della droga

I Cantoni e il Corpo delle guardie di confine hanno constatato nel 2001 un drastico aumento dei consumatori di droga esteri, provenienti dalle

Le autorità doganali confiscano quantità di marijuana quattro volte più importanti.

regioni frontaliere limitrofe, che vengono ad approvvigionarsi di sostanze stupefacenti in Svizzera. Nel 2001 le autorità doganali hanno confiscato più di 90 chili di marijuana – il

triplo rispetto all'anno precedente. È fortemente aumentato anche il sequestro del denaro della droga: circa 425'000 franchi nel 2001 contro ap-



Distillazione. Vaporizzatore rotativo che può essere utilizzato per la fabbricazione di olio di hascisc.

FOTO POLIZIA

pena 120'000 nell'anno precedente. Significativo anche l'aumento del numero di stranieri residenti all'estero denunciati per consumo, che è passato da 1'983 persone nel 2000 a 2'999 nel 2001, registrando un incremento di oltre il 50 per cento. Infine alcune regioni frontaliere svizzere presentano una grande densità di negozi di canapa; ciò prova il ruolo considerevole del turismo della canapa.

Le pasticche thailandesi diffuse soprattutto nel settore a luci rosse

Nel settore delle droghe sintetiche si delineano due mercati - uno è il mercato delle pasticche thailandesi, l'altro quello dell'Ecstasy. Le cosiddette «pasticche Thai» provengono prevalentemente dalle regioni asiatiche. Dette «stimolanti», queste pillole sono a base di sostanze che tengono svegli e rendono euforici e iperattivi. Oltre a sostanze chimiche sintetiche, le pillole contengono caffeina

Pasticche con un potenziale di dipendenza particolarmente elevato.

e vanillina. Possono anche essere polverizzate e fumate in fogli di carta di alluminio; in Europa le pasticche thailandesi che possono essere fumate costituiscono una nuova forma di droga. Il loro effetto dura da sei a otto ore circa, talvolta anche tutto il giorno ed è comparabile a quello prodotto dal fumo di crack e cocaina. Oltre a un incremento dell'eccitabilità – che può anche causare una perdita del senso della realtà – si manifestano talvolta anche attacchi di violenza incontrollata, in particolare in associazione al consumo di alcol.

Le pasticche thailandesi, specialmente se fumate, presentano un elevato potenziale di dipendenza. Il commercio e il consumo di queste pillole avvengono essenzialmente tramite le strutture del settore a luci rosse. Fra i consumatori figurano anche le prostitute. Gli spacciatori sono soprattutto thailandesi, vietnamiti e alcuni filippini.

Nel 2001 si è registrato il più grande successo a livello europeo nella lotta contro il commercio illegale di pasticche thailandesi. Nell'ambito di una operazione svoltasi per parecchi mesi, in cui erano coinvolti 16 Cantoni, i servizi dell'Amministrazione federale delle dogane, l'Ufficio federale di polizia e autorità di polizia di Germania, Austria, Liechtenstein e Thailandia, è stata annientata un'organizzazione criminale asiatica che usava la Svizzera come base strategica e mercato di prova delle pasticche thailandesi. L'operazione «Wy» ha consentito l'arresto di 102 persone e il sequestro di circa 450'000 pasticche.

Ecstasy nelle manifestazioni tecno

L'Ecstasy, diffusa soprattutto nell'ambito di manifestazioni tecno, è vicina, dal profilo strutturale, alle anfetamine e metanfetamine stimolanti. Appartiene a una nuova categoria di sostanze psicotrope dette entactogene. Si tratta di sostanze che, fra l'altro, aumentano la socialità e favoriscono il rilassamento. Una volta terminato l'effetto, sopravvengono una grande spossatezza fisica e un accresciuto bisogno di riposo. La durata dell'azione dell'Ecstasy varia dalle 4 alle 12 ore, secondo la composizione della pasticca; gli effetti si manifestano dopo 15 – 60 minuti. Il potenziale di dipendenza, pur essendo considerevolmente inferiore a quello della metanfetamina, resta però elevato. L'Ecstasy smerciata e consumata in Svizzera proviene dai Paesi Bassi. Il commercio, privo di strutture riconoscibili, ha luogo tra i giovani e i giovani adulti. I consumatori sono, in maggioranza, persone normalmente integrate dal profilo sociale.

Consumatori socialmente integrati.

ANALISI

Zurigo e il suo hinterland costituiscono la base svizzera

Dal 1991 il numero di denunce per infrazioni della legge sugli stupefacenti (LStup) sono praticamente raddoppiate. Nonostante il maggior

numero di inchieste che ne consegue, gli effettivi del corpo di polizia sono praticamente immutati. Il sovraccarico di lavoro originato da infrazioni della LStup è ripartito in maniera differenziata tra i Cantoni. Zurigo e il suo hinterland costituiscono tuttora la base nazionale del commercio illegale di droga.

Livello assai vario di coinvolgimento dei Cantoni.

Il commercio di sostanze stupefacenti è praticato prevalentemente da richiedenti l'asilo o da giovani clandestini. Il lavoro d'inchiesta è reso particolarmente difficile dalle strutture organizzative generalmente buone e dalla frequente compartimentazione per etnia dei gruppi criminali. Le misure di arresto e di condanna, come pure di espulsione nei confronti di delinquenti stranieri non sono sufficientemente incisive. Dal punto di vista degli autori dei reati, il rischio è relativamente poco elevato e il perseguimento penale non ha effetti dissuasivi. Inoltre insorgono spesso difficoltà legate all'apparizione di nuovi gruppi etnici. I servizi di lotta impegnati contro la droga, spesso non hanno sufficiente familiarità con la lingua e la mentalità delle etnie asiatiche o dei gruppi criminali originari dell'Africa occidentale. Un problema da non sottovalutare, particolarmente per quanto riguarda questi ultimi, è quello linguistico. Data la molteplicità e la diversità dei dialetti è difficile trovare traduttori competenti.

La lingua e la mentalità degli attori pongono in difficoltà le autorità inquirenti.

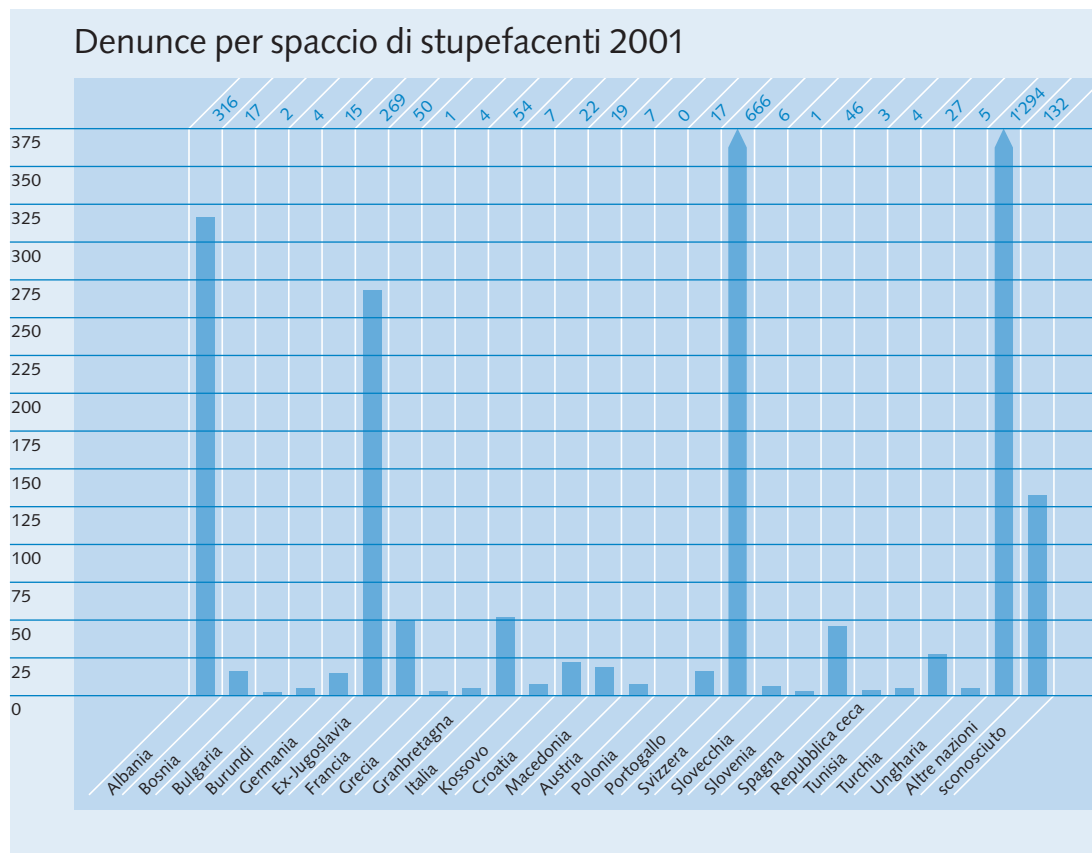
Il numero di giovani consumatori di canapa e di droghe sintetiche è drasticamente aumentato. La credibilità degli interventi della polizia è scemata, tanto più che il consumo di canapa gode ormai di un certo livello di accettazione sociale.

Drastico aumento del numero di giovani consumatori.

Violenza potenziale in aumento

Da parte dei consumatori e degli spacciatori di droga la tendenza ad atti di violenza contro la concorrenza come contro la polizia è in aumento. In Ticino, nell'estate dell'anno in esame, sono stati rapinati alcuni siti di produzione di canapa indiana. Ingenti quantità di canapa sono state sottratte facendo uso delle armi, talvolta addirittura prendendo ostaggi. La tendenza conferma dunque che oltre agli stupefacenti occorre confiscare sistematicamente anche le armi.

Furto di ingenti quantità di canapa.



Chiare priorità. Denunce secondo la nazionalità in Svizzera.

GRAFICO UFP

Dalle stime odierne risulta che il mercato delle droghe sintetiche possiede un elevato potenziale di sviluppo. Il tipo di azione di queste droghe, la disponibilità e il prezzo relativamente vantaggioso confortano questa tendenza. Alla polizia fanno difetto, soprattutto in materia di Ecstasy, conoscenze e informazioni sperimentate sulla maniera di reprimere efficacemente il commercio. Suscita particolare preoccupazione il consumo di combinazioni di droghe; i rischi inerenti al profilo della salute sono spesso sottovalutati dai consumatori.

Il mercato dell'Ecstasy resta poco chiaro.

Per quanto concerne la canapa indiana, occorre partire dal presupposto di una superficie di coltivazione di almeno tre ettari. In base a stime contenute, si perviene ancora una volta a una cifra d'affari di circa un miliardo di franchi. Il mercato delle droghe sintetiche è assai poco trasparente, ma anche qui, mediamente, la cifra d'affari dovrebbe situarsi attorno a un miliardo di franchi. Globalmente, il traffico illegale di sostanze stupefacenti ammonta dunque a circa tre miliardi di franchi, in base a stime contenute.

Il volume del mercato delle droghe sintetiche ammonta a circa un miliardo di franchi.

Volume d'affari di tre miliardi di franchi

Secondo le stime il fabbisogno annuo di eroina e di cocaina in Svizzera è di circa undici tonnellate ciascuna. Questa cifra si basa su un totale di circa 30'000 tossicodipendenti. Al prezzo medio di mercato di 30'000 franchi al chilo per l'eroina e di 60'000 franchi al chilo per la cocaina si arriva a una cifra d'affari annua di circa un miliardo di franchi.

SVILUPPI

Necessità di porre l'accento sulla prevenzione

Le difficoltà di arrestare e condannare giovani criminali stranieri possono essere risolte solo mediante misure adeguate volte a facilitare l'esecuzione della legge.

L'accento va posto, in maniera particolare, sul settore della prevenzione. È necessaria una migliore informazione, soprattutto all'intenzione dei giovani consumatori, come pure dei consumatori stranieri, sulla pericolosità e sul potenziale di dipendenza delle droghe, come pure sulla punibilità dello spaccio e del consumo. Ciò vale soprattutto nel settore delle droghe sintetiche.

Migliore informazione circa i rischi e il potenziale di dipendenza.

Nonostante l'attuale regressione del consumo, in Svizzera l'eroina rimane il problema nu-

mero uno nel settore della droga, in ragione delle ripercussioni sotto il profilo sociale e sanitario.

Le nuove competenze federali per la repressione della criminalità organizzata transfrontaliera dovrebbero mostrare i loro effetti anche dal profilo della repressione del commercio di droghe e consentire, in collaborazione con i corpi di polizia cantonali, interventi di rilievo, mirati e più efficienti, nei confronti dei grandi trafficanti di sostanze stupefacenti.

L'eroina rimane il problema più acuto nel settore della droga.

6.6. Traffico di esseri umani

SITUAZIONE

Confini labili tra traffico e tratta di essere umani

I settori del traffico e della tratta di esseri umani sono interconnessi, la distinzione non è di facile lettura. Per tratta di esseri umani si intendeva, in origine la tratta di donne a scopo di prostituzione. Una nozione più recente e più vasta include la fattispecie di atti con i quali esseri umani sono costretti, contro la loro volontà, a subire situazioni di sfruttamento (tutte le forme di sfruttamento sessuale, sfruttamento della manodopera o prelievo di organi). Questa definizione è utilizzata, per esempio, dalle Nazioni Unite. Si intende invece per traffico di esseri umani il trasporto illegale di persone, contro pagamento, in un altro Paese, senza per altro che queste persone abbiano in seguito altri obblighi nei confronti del trafficante – detto anche passatore. Se tuttavia, per esempio, la persona trasportata illegalmente ha nei confronti del passatore un contratto di pagamento rateale e deve rimborsare i propri debiti con prestazioni di lavoro, i confini fra le due fattispecie diventano confusi. In quanto segue, viene illustrata in primo luogo la situazione nel settore del traffico di esseri umani e successivamente quella nel settore della tratta di esseri umani (capo 6.7.).

Nuova accezione dei termini «traffico» e «tratta» di esseri umani.

Le migrazioni illegali ad opera di passatori sono diventate un fenomeno di massa a livello mondiale. Secondo stime internazionali nel 1999, più di 500'000 persone sarebbero state introdotte clandestinamente nella sola Unione europea, al-

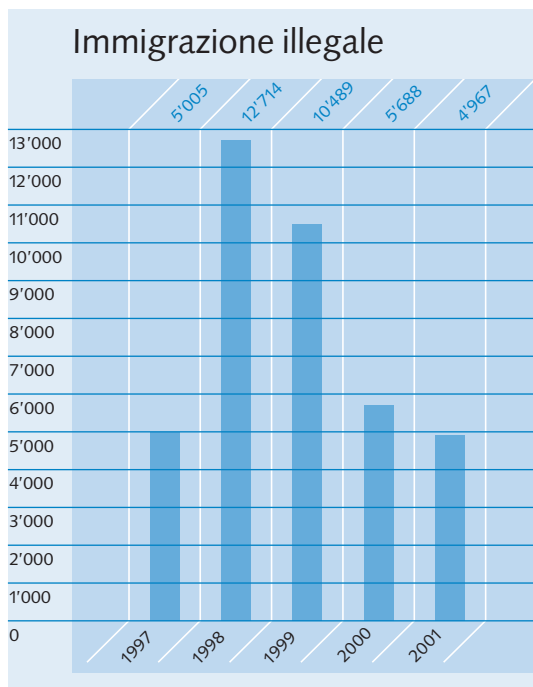
lorché nel 1993 il numero degli immigrati illegalmente era ancora di 50'000. Globalmente, secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), gli emigranti sono 120 milioni, di cui una buona parte opta per la clandestinità, allorché la migrazione legale non è possibile. L'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM) valuta a 6–9 miliardi di euro il volume d'affari annuo globale generato dal traffico di esseri umani.

A livello mondiale, il traffico illegale degli emigranti rappresenta un giro d'affari di miliardi.

Un motivo di questi grandi flussi migratori risiede nel fatto che i gruppi della criminalità organizzata hanno individuato nel traffico di esseri umani un settore di attività criminale lucrativo e poco rischioso, per cui incoraggiano le migrazioni in maniera mirata. Ciò è fondato, da un lato, dall'ampiezza della domanda, e dall'altro dall'inasprimento delle disposizioni che disciplinano l'entrata in numerosi Paesi. Spesso i gruppi che operano in questo settore sono gli stessi già attivi negli ambienti della droga e degli stupefacenti. In tutti i Paesi che costituiscono destinazioni migratorie importanti si deve quindi tener conto, oggi, di una simbiosi tra migrazione clandestina, traffico di esseri umani e criminalità organizzata. La problematica delle migrazioni illegali ha quindi assunto un'importanza determinante, a livello globale, dal profilo della politica della sicurezza.

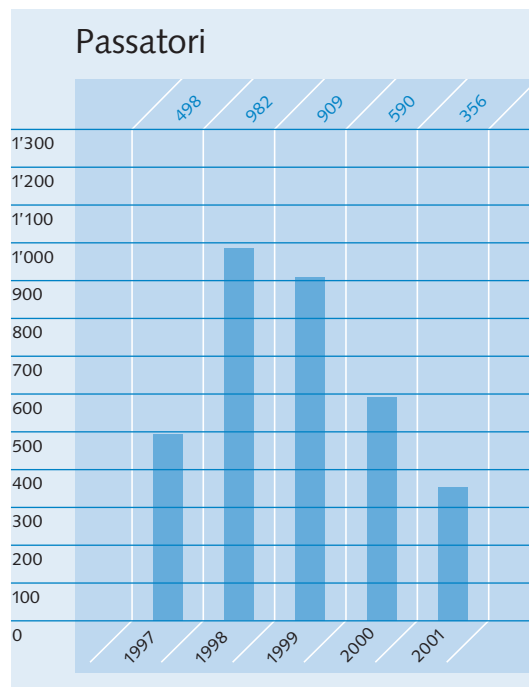
Gruppi criminali incoraggiano in maniera mirata la migrazione.

Attualmente gli assi principali delle migrazioni illegali in direzione dell'Europa sono i bacini geografici qui appresso:



4'967 casi nel 2001. L'immigrazione illegale di richiedenti l'asilo o di persone in cerca di lavoro è diventata un fenomeno di massa a livello mondiale.

GRAFICO UFP, FONTE Cgcf



356 passatori nel 2001. Immigranti illegali ricorrono sempre più spesso ai servizi dei passatori.

GRAFICO UFP, FONTE Cgcf

- Europa centrale e sudorientale
- Turchia e Medio oriente
- Asia sudorientale

Maggiore influenza delle reti di trafficanti e passatori

In tutta Europa la maggior parte dei passaggi illegali delle frontiere è organizzata da passatori o trafficanti – e la tendenza è in aumento. Si deve quindi presumere anche che la maggior parte dei

passaggi illegali delle frontiere avvenga con l'ausilio di documenti falsificati. Riconoscere le falsificazioni dei documenti è un compito sempre più complesso, perché i falsari migliorano costantemente i loro me-

todi. Di recente per esempio, in un momento di scarso traffico stagionale di passeggeri, un controllo di test effettuato per due giorni da specialisti dell'Europa occidentale in un aeroporto albanese, ha portato alla scoperta di tre dozzine di documenti falsificati.

La tendenza da parte di un sempre maggior numero di emigranti clandestini a ricorrere ai

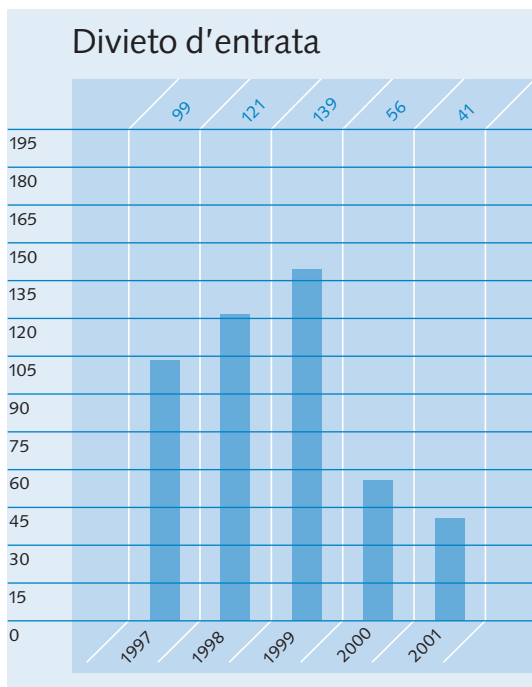
servizi di passatori è chiara. Un'inchiesta svizzera condotta presso 174 richiedenti l'asilo ha dimostrato che tutti gli interessati si erano serviti, almeno per una parte del viaggio, di trafficanti. Negli ultimi anni si è inoltre osservato un marcato aumento dell'impiego di documenti d'identità falsi o falsificati, che sono prodotti e venduti su larga scala da organizzazioni specializzate. Le organizzazioni di passatori agiscono a livello internazionale e corrispondono, per struttura e tipo di attività, alle caratteristiche della criminalità organizzata. Tra i diversi gruppi specializzati nel traffico di esseri umani, in Europa – e anche in Svizzera, benché non si disponga ancora di dati sufficienti – oltre alle reti italiane e turche si segnala una crescente presenza di gruppi criminali albanesi.

Diversi gruppi criminali specializzati nel traffico di esseri umani.

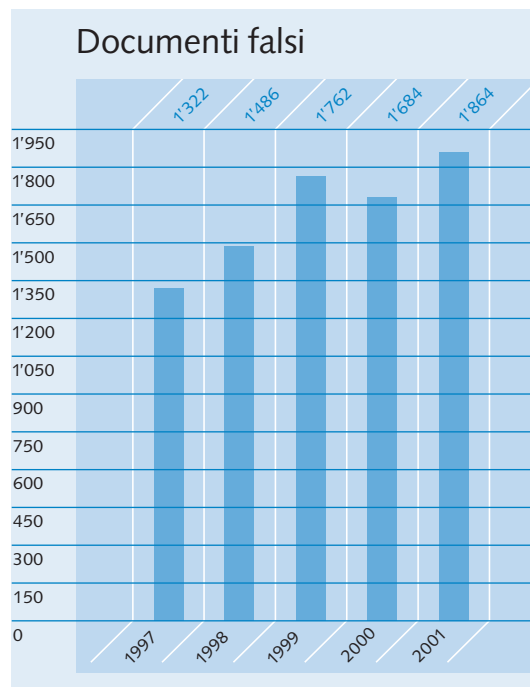
ANALISI

L'attrattiva della Svizzera per i passatori

In ragione della sua posizione geografica, della sua non appartenenza all'Unione europea e



41 casi nel 2001. Divieti di entrata in Svizzera contro i passatori a causa di infrazioni alle disposizioni di polizia degli stranieri. GRAFICO UFP, FONTE UFDS



Un nuovo record. Nel 2001 sono stati individuati alle frontiere 1'864 documenti contraffatti. I falsari dispongono di possibilità sempre più alte. GRAFICO UFP, FONTE Cgcf

dell'esclusione dall'accordo sul primo asilo di Dublino, la Svizzera rappresenta un campo d'azione interessante dal profilo del traffico di esseri umani.

In questo settore, la migrazione illegale dall'Europa sudorientale verso i Paesi d'Europa occidentale costituisce una preoccupazione prioritaria. Tenendo conto della difficile situazione politica in numerosi Paesi balcanici, dell'assenza di prospettive economiche come pure di un diffuso sentimento di insicurezza degli abitanti nei rispettivi Paesi d'origine, si deve prevedere che a media scadenza si continueranno a registrare importanti flussi migratori.

La migrazione illegale dall'Europa sudorientale costituisce uno dei principali problemi di fondo.

La sempre migliore organizzazione del traffico di esseri umani si accompagna a una crescente criminalità d'importazione. Grazie alle migrazioni clandestine, anche le strutture familiari e sociali del clan o della famiglia allargata sono trapiantate in Svizzera. Organizzazioni criminali nei Paesi d'origine approfittano di queste circostanze per introdurre membri delle loro reti nel Paese d'arrivo.

Gruppi criminali infiltrano i propri membri nei Paesi d'arrivo delle migrazioni.

SVILUPPI

La cooperazione internazionale è fondamentale per la repressione

Misure amministrative come pure l'intensificazione della sorveglianza e della sicurezza delle frontiere nei Paesi di arrivo non sono deterrenti sufficienti contro il traffico di esseri umani. Uno dei fattori chiave di un piano migliorato di lotta contro i gruppi organizzati transnazionali resta la collaborazione delle autorità a livello internazionale. Proprio in Svizzera, per altro, deve essere migliorata anche la cooperazione all'interno del Paese, fra i Cantoni e gli Uffici interessati.

Deve essere migliorata anche la cooperazione a livello nazionale.

Per un miglior coordinamento delle misure di repressione a livello nazionale e internazionale, il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha deciso, nell'ottobre 2001, di creare un Servizio di coordinamento tratta e traffico di esseri umani. È il centro di contatto nazionale e internazionale volto soprattutto all'intensificazione della collaborazione internazionale come pure al coordinamento e, nella misura del necessario, alla

Si mira a inquadrare il fenomeno nel contesto globale.

centralizzazione delle informazioni e delle comunicazioni.

Il servizio, che fa parte dell'Ufficio federale di polizia, consentirà di meglio situare questa problematica nel contesto globale, poiché per individuare la criminalità organizzata in questo settore, oltre a una collaborazione intensa e regolare a livello nazionale e internazionale, occorre anche un notevole dispiego di personale per l'analisi e il coordinamento delle procedure. Solo tramite il raffronto di informazioni di polizia di diverse fonti nazionali e internazionali, come pure mediante l'analisi dal profilo criminale di indirizzi di contatti, itinerari di viaggio e altre informazioni, appare dalla singola fattispecie una rete di relazioni che consente di lottare in maniera efficiente contro i vertici del traffico di esseri umani.

Disposizioni di legge più severe

Il traffico di esseri umani è un grave reato. Ne tiene conto anche la nuova legge federale sugli stranieri che prevede misure penali più severe nei confronti dei passatori. L'atto perpetrato a scopo di arricchimento o l'attività svolta per conto di una associazione o di un gruppo saranno punibili in futuro con multe fino a 500'000 franchi o con la

Previste pene più severe in materia di lavoro nero.

prigione. Il Consiglio federale ha licenziato il messaggio nel marzo 2002. Anche nel settore della repressione del lavoro nero le pene sono maggiorate. È comunque fatta salva la possibilità della confisca di valori patrimoniali ai sensi dell'articolo 59 CP. Il disegno di legge federale contro il lavoro nero sottoposto all'Assemblea federale dal gennaio 2002 prevede anche la possibilità di escludere dalle funzioni pubbliche i datori di lavoro colpevoli.

Un altro fattore importante sarà l'attuazione più coerente delle disposizioni del diritto del lavoro, segnatamente tramite il rafforzamento dei controlli e delle sanzioni. In maniera generale si deve constatare che le attuali misure penali finora non sono state sufficientemente sfruttate e che la confisca di valori patrimoniali in caso di lavoro nero è raramente applicata.

Infine, anche in futuro occorrerà dar maggior spazio alle strategie di prevenzione. Da questo profilo le rappresentanze svizzere nei Paesi d'origine svolgono un ruolo importante. Promettenti sono anche le campagne sostenute dalle organizzazioni internazionali volte ad informare gli emigranti potenziali sui rischi inerenti le migrazioni illegali nel tentativo così d'influenzarne le decisioni.

Importanza del ruolo delle rappresentanze svizzere nei Paesi d'origine.

6.7. Tratta di esseri umani

SITUAZIONE

Nuovi reati in esame

Secondo stime internazionali, annualmente da 100'000 a 200'000 persone, vittime della tratta di esseri umani, arriverebbero in Europa occidentale; fra queste sono numerose le donne originarie dei Paesi dell'est.

Nel diritto svizzero, la tratta di esseri umani in senso stretto è definita dall'articolo 196 del Codice penale. La tratta di esseri umani in senso lato rientra negli articoli del titolo quarto del Codice penale (crimini o reati contro la libertà personale). Un'eventuale estensione dell'attuale articolo 196 CP a reati quali la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento del-

Molte le donne vittime della tratta di esseri umani.

la manodopera o per il traffico di organi – secondo la definizione delle Nazioni Unite – è attualmente in esame.

Nonostante l'assenza di dati più precisi, si può presumere che in Svizzera siano almeno 11'500 le donne che esercitano la prostituzione. Di queste, quasi la metà soggiorna legalmente in Svizzera, circa un sesto svolge un'attività legale di ballerina e pratica illegalmente la prostituzione a titolo accessorio e un terzo si compone delle cosiddette turiste del sesso. La maggior parte delle prostitute esercita nei Cantoni di Zurigo, Berna, Basilea città, Ginevra e Ticino. Fra le artiste di cabaret e ritrovi notturni figurano spesso cittadine della Russia, dell'Ucraina, della Repubblica Dominicana e del Brasile.

Circa la metà esercita illegalmente la prostituzione.

Nel settore del turismo sessuale la situazione appare pressoché analoga: qui nella maggior parte dei Cantoni le donne sono originarie principalmente dei Paesi dell'Est, come pure dell'America centrale e meridionale.

Gruppi criminali transnazionali attivi nella tratta di esseri umani

In tutta Europa gruppi criminali transnazionali si sono appropriati della tratta di esseri umani, soppiantando i delinquenti locali. Lo stesso vale anche per la tratta a destinazione della Svizzera. I gruppi in questione hanno carattere internazionale e sono spesso implicati anche in altri settori criminali, come per esempio il traffico di eroina e il riciclaggio di denaro. Sono in misura di reclutare su domanda donne per bar, ristoranti, sale di massaggio e night e assicurarne il trasporto a destinazione.

I gruppi agiscono spesso anche in altri settori criminali.

Nella tratta di esseri umani verso la Svizzera sono attivi anche gruppi di più piccola entità, che contano da due a quattro membri. Spesso i membri appartengono alla stessa famiglia o alla stessa etnia e reclutano donne appartenenti a una cerchia di parenti o di conoscenti più o meno ristretta. I legami con gli ambienti della prostituzione in Svizzera sono parimenti basati su relazioni di parentela o di amicizia.

La tratta di essere umani è praticata anche da gruppi più piccoli.

Oltre a questi due tipi di tratta di esseri umani praticata su basi professionali, certi indizi lasciano pensare che i proprietari di sale di massaggio e saune ricerchino in maniera autonoma le donne nei Paesi d'origine. Esse entrano in Svizzera come semplici turiste e vengono sfruttate a scopo sessuale. Gli artefici del reato fanno così a meno degli intermediari.

Casi nell'ambito della tratta di esseri umani

I casi qui appresso illustrano la situazione nel settore della tratta degli esseri umani in Svizzera nel 2001:

- Nel gennaio 2001 la giustizia zurighese ha condannato una donna thailandese a quattro anni e sei mesi di prigione per aver fatto venire in Svizzera a scopo di prostituzione una quindicina di connazionali tra il 1993 e il 1998.

Le vittime dovevano pagare alla donna 12'000 franchi per il viaggio e altre spese e tenersi a sua disposizione fino a sedici ore al giorno. La donna era accusata anche di corruzione di un funzionario delle dogane.

- Nell'aprile 2001, nel Cantone di Vaud, un cittadino nigeriano è stato condannato a nove anni di reclusione per tratta di esseri umani, riciclaggio di denaro e gravi infrazioni della legge sugli stupefacenti. L'accusato, con la complicità della madre e della sorella, residenti in Africa, aveva fatto venire in Europa a scopo di prostituzione giovani donne africane. La madre si occupava del reclutamento; l'uomo era attivo particolarmente nella collocazione delle ragazze in Europa.

Condanne a quattro anni e mezzo e a nove anni di prigione.

- Nel maggio 2001 la corte di cassazione e di ricorso del tribunale penale di Lugano ha approvato il ricorso di un italiano e di un lituano condannati nel gennaio 2001 per tratta di essere umani a scopo di prostituzione dall'Europa orientale in Ticino. La Corte di cassazione ha adottato la tesi dei ricorrenti, secondo la quale le donne sarebbero venute in Svizzera come liberi agenti al fine di prostituirsi. Gli accusati sono stati incolpati soltanto di infrazione di prescrizioni di polizia degli stranieri.

- Nel dicembre 2001, dalle investigazioni della polizia su un caso tuttora in corso, risultava chiaramente che organizzazioni criminali internazionali sono implicate nella tratta delle donne verso la Svizzera. L'organizzazione in questione ha una struttura transnazionale ed agisce anche in altri settori criminali come il traffico di eroina e il riciclaggio di denaro. Il gruppo fornisce donne a una ventina di bar, ristoranti, sale di massaggio e ritrovi notturni in sei Cantoni della Svizzera tedesca.

Un caso in corso lascia presupporre il coinvolgimento di organizzazioni criminali internazionali.

ANALISI

Grande ambiguità delle cifre

Si deve presumere che ogni anno da 1'500 a 3'000 donne circa giungano in Svizzera ad opera

dei trafficanti di esseri umani. Queste cifre sono estrapolate da una stima dell'Organizzazione internazionale per la migrazione relativa a tutta

Da 1'500 a 3'000 vittime, secondo le stime.

l'Europa, tenuto conto della superficie del nostro Paese. Tuttavia i confini della tratta di esseri umani sono labili. È controversa, per esempio, la questione se si possa ancora parlare di tratta di esseri umani, allorché una donna, consapevole di doversi prostituire, è trasportata e fatta entrare in Svizzera illegalmente e si trova in seguito confrontata a condizioni di lavoro più dure di quelle convenute, oppure viene privata della remunerazione o trattenuta contro la sua volontà.

La polizia e la giustizia, comunque, intervengono solo in una piccola parte dei casi supposti. Dal 1997 al 2000 le polizie cantonali hanno registrato tra 20 e 43 denunce per tratta di esseri

Solo poche le vittime individuate.

umani ai sensi dell'articolo 196 CP. Nel medesimo periodo la statistica delle sentenze comprendeva annualmente da una a sette condanne, e in media si registravano 45 casi all'anno relativi ai reati contemplati nell'articolo 195 CP (promovimento della prostituzione).

Una possibile spiegazione della penuria dei casi, va ricercata nel comportamento delle vittime della tratta di esseri umani in materia di denunce.

Controlli scarsamente approfonditi nel settore a luci rosse.

Perché la polizia e la giustizia possano svolgere efficacemente i loro compiti le deposizioni delle vittime sono indispensabili. Speciali regole di protezione dovrebbero garantire una maggiore sicurezza alle vittime che depongono contro gli autori dei reati. Inoltre, in molti Cantoni, i controlli nel settore a luci rosse sono scarsamente energici. Infine è difficile controllare esattamente le attività delle ballerine con permessi di soggiorno di breve durata, poiché il più delle volte i loro contratti prevedono una rotazione mensile da un locale notturno all'altro. Le autorità di polizia cantonali presumono tuttavia che la maggior parte di queste donne, oltre all'attività dichiarata, eserciti illegalmente la prostituzione.

Produzione di prove problematica

Si deve per giunta constatare una divergenza tra le stime della polizia europea Europol, secondo la quale organizzazioni criminali controllerebbero la tratta di esseri umani verso l'Europa

occidentale, e l'esiguo numero di denunce e sentenze in base alla legislazione svizzera in materia, ovvero gli articoli 260ter (organizzazione criminale), 195 e 196 CP. Una possibile spiegazione risiede nella difficoltà di applicazione dell'articolo 260ter CP. A causa della mancanza di risorse e della collaborazione internazionale talvolta difficile, la produzione di prove si rivela decisamente problematica. Un'altra spiegazione è che l'articolo 260ter CP non prende di mira i gruppi criminali di minore importanza bensì i vertici delle grandi organizzazioni criminali che operano a livello transnazionale. I piccoli gruppi o gli individui implicati nella tratta di esseri umani verso la Svizzera non sono quindi presi in considerazione.

Risorse esigue e collaborazione internazionale problematica.

SVILUPPI

Nessun segno di regresso della tratta di esseri umani

La tratta di esseri umani costituisce un mercato retto dal principio della domanda e dell'offerta. In Svizzera nulla lascia pensare a una diminuzione della domanda nel settore della prostituzione. Parimenti, nei Paesi d'origine delle vittime non ci sono indizi di un miglioramento durevole della situazione economica e sociale delle donne, per cui non si delinea neppure un regresso del numero delle vittime potenziali.

Il mercato è retto dalla legge della domanda e dell'offerta.

La lotta contro la tratta di esseri umani richiede una collaborazione intensa ed efficiente con le autorità di polizia dei Paesi d'origine delle vittime. Tale collaborazione, particolarmente nei Paesi dell'Europa dell'Est, presenta difficoltà, non da ultimo in ragione della corruzione diffusa tra i funzionari di polizia e di dogana di questi paesi. Niente lascia sperare in un miglioramento a media scadenza di questa situazione.

L'esiguo numero di denunce e di condanne rende più difficile la prevenzione.

In Svizzera la tratta degli esseri umani è un settore criminale in cui si possono realizzare profitti relativamente ingenti con un rischio proporzionalmente poco elevato. Ciò va ascritto, non da ultimo, all'esiguo numero di denunce e condanne, che rende particolarmente difficile una prevenzione efficace. Tali circostanze potrebbero incitare criminali potenziali ad operare in questo settore.

Applicazione dell'accordo delle Nazioni Unite

Misure volte a una efficace repressione della tratta di esseri umani a destinazione della Svizzera:

- Campagne d'informazione e di prevenzione volte a sensibilizzare la clientela potenziale in Svizzera e le vittime potenziali nei Paesi d'origine.
- Il servizio di coordinamento tratta e traffico di esseri umani, la cui creazione è prevista in seno all'Ufficio federale di polizia, dovrebbe contribuire considerevolmente a un'applicazione adeguata dei due Protocolli aggiuntivi alla Convenzione dell'ONU contro la criminalità

organizzata transnazionale. Tali Protocolli facilitano inoltre una collaborazione internazionale più intensa ed efficiente tra gli Stati parti all'accordo. Nel gennaio 2002 il Consiglio federale ha emanato l'autorizzazione per la firma di entrambi i Protocolli.

- L'esame della legislazione concernente la tratta di esseri umani e il suo eventuale adeguamento sono in corso. Un gruppo di lavoro interpartimentale propone di rendere punibile, oltre alla tratta di esseri umani a scopo di prostituzione, anche quella finalizzata allo sfruttamento della manodopera o al traffico di organi. Infine deve essere migliorata la protezione dei testimoni.

Necessità di campagne di sensibilizzazione della clientela e delle vittime.

6.8. Riciclaggio di denaro

SITUAZIONE

Riciclaggio di denaro in tre fasi

Le organizzazioni criminali intendono godere dei proventi delle loro attività criminali in piena legalità. A tal fine cercano di dissimulare l'origine di questi redditi criminosi prima di mettere in circolazione i valori patrimoniali tramite gli intermediari economici legittimi. Le stime indicano che a livello mondiale sono riciclati ogni anno tra 1'200 e 3'000 miliardi di dollari USA provenienti da fondi illeciti.

Globalmente sono riciclati da 1'200 a 3'000 miliardi di dollari.

Il riciclaggio avviene, tipicamente, in tre fasi:

- Nella cosiddetta *placement phase* le somme sono immesse nel sistema finanziario legale. Spesso i fondi sono fatti transitare fuori delle frontiere del Paese dove sono stati commessi i reati. L'immissione dei valori patrimoniali nella circolazione legale avviene, per esempio, tramite depositi in contanti presso istituti finanziari, acquisti di merci di lusso o versamenti a imprese di carte di credito.
- L'obiettivo della *layering phase* è la dissimulazione di fatto dell'origine criminosa dei fondi, per cui i valori patrimoniali sono trasferiti per vie tortuose, in un susseguirsi di mol-

teplici e rapide transazioni, presso istituti finanziari che spesso hanno sede in Paesi diversi. Un'altra possibilità di dissimulazione sono gli investimenti in imprese che hanno un elevato bisogno di liquidità.

- La cosiddetta *integration phase* serve a rimettere in circolazione legalmente i fondi illeciti e a reintegrarli nel commercio dei capitali, in modo da occultarne la provenienza criminosa. Anche in questa fase si procede a investimenti diretti in attività legali. Un'altra possibilità consiste nel cosiddetto deprezzamento. Nell'acquisto di merci o di imprese, queste sono vendute a un prezzo nettamente inferiore al loro valore reale e la differenza viene pagata sotto banco. In un secondo tempo le merci o le imprese deprezzate sono rivendute legalmente al prezzo normale. I fondi possono essere integrati anche mediante remunerazioni nettamente eccessive di prestazioni o altri esborsi fittizi, oppure con la fatturazione di prestazioni fittizie.

Rafforzamento della lotta a livello internazionale

Negli ultimi anni le grandi piazze finanziarie e la comunità internazionale hanno intensificato la

lotta contro il riciclaggio di denaro. Fin dalla sua fondazione nel 1989, la Financial Action Task Force (FATF) ha svolto un ruolo significativo nella lotta contro il riciclaggio di denaro. Pubblica

Pubblicazione regolare di liste di Paesi e regioni che danno prova di scarsa volontà di cooperare.

regolarmente elenchi di Paesi e territori qualificati come poco cooperativi in ragione dei controlli lacunosi del settore finanziario e delle misure insufficienti in materia di riciclaggio di denaro. La Svizzera è membro attivo della FATF. Inoltre, dal profilo internazionale, le Nazioni Unite (ONU), il Consiglio d'Europa e l'Unione europea hanno elaborato convenzioni e accordi concernenti la lotta contro il riciclaggio di denaro.

La Svizzera dispone di una legislazione progressista in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro. Negli ultimi anni somme anche molto ingenti sono state bloccate presso le banche svizzere nell'ambito di casi relativi a depositi di dittatori e in applicazione delle sanzioni decretate dall'ONU. Il blocco di conti sui quali si sospettano averi di origine criminosa è possibile nell'ambito di una procedura penale oppure in seguito a segnalazioni di operazioni sospette ai sensi della legge sul riciclaggio di denaro (LRD) all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro, creato in seno all'Ufficio federale di polizia. In caso di denuncia di sospetto riciclaggio a tale Ufficio, l'intermediario finanziario autore della comunicazione deve bloccare immediatamente i valori patrimoniali che gli sono stati affidati per un periodo di cinque giorni lavorativi. Se l'Ufficio di comunicazione trasmette l'informazione alle autorità di perseguimento penale, sono queste ultime a decidere il seguito della procedura. Una comunicazione di sospetto riciclaggio è possibile anche in virtù dell'articolo 260ter CP. Vengono così presi di mira anche i fondi di organizzazioni terroriste che, secondo la dottrina prevalente, sono considerati alla stregua di valori patrimoniali di origine criminale.

Diverse possibilità di bloccare somme di sospetta origine criminosa.

Il blocco dei valori patrimoniali può inoltre essere disposto dal Consiglio federale per via di ordinanza. In tale fattispecie, i fondi sono automaticamente bloccati quando esiste una relazione con persone, aziende o organizzazioni menzionate in allegato alle suddette ordinanze, senza che sia necessario produrre prove specifiche di reato.

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 negli USA, sono stati bloccati conti tanto nell'ambito di

procedure d'inchiesta come in base a ordinanze del Consiglio federale.

Buona qualità delle denunce di sospetto riciclaggio

95 delle 417 comunicazioni registrate nel 2001 dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro riguardavano gli attentati terroristi negli Stati Uniti. Anche nel 2001 la qualità delle denunce di sospetto riciclaggio era buona: oltre alle 95 comunicazioni direttamente connesse al terrorismo, l'88,5 per cento delle denunce è stato trasmesso alle autorità penali competenti. La maggior parte delle comunicazioni proveniva da istituti bancari, ma anche il numero di denunce emananti da intermediari finanziari di altri settori dimostrava una tendenza all'aumento. L'importo totale delle somme sui conti denunciati è di oltre due miliardi di franchi. Questo importante incremento è ascrivibile a cinque singoli casi, che implicavano, in totale, circa due miliardi di franchi. Gli altri settori di attività criminale dei reati sospetti riguardavano, come già negli anni precedenti, soprattutto la criminalità economica e la criminalità organizzata. Il rapporto annuale dettagliato dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro può essere consultato presso il sito Web dell'Ufficio federale di polizia (www.bap.admin.ch).

Il volume complessivo degli averi patrimoniali sui conti denunciati ammonta a oltre due miliardi di franchi.

ANALISI

Miglioramenti sostanziali nell'esecuzione

Negli anni scorsi l'attuazione della legge sul riciclaggio di denaro (LRD) ha incontrato qualche difficoltà, soprattutto presso gli intermediari finanziari del settore parabancaario. Tuttavia, la messa in atto delle raccomandazioni di commissioni parlamentari ha spianato il terreno in vista di un'attuazione in debita forma della LRD. Agli inizi del 2002, inoltre, le decisioni di fondo sull'assoggettamento dei commercianti di materie prime e delle sedi sociali alla LRD hanno apportato ulteriori chiarimenti. Le difficoltà personali delle diverse autorità federali impegnate nella lotta contro il riciclaggio di denaro hanno potuto essere eliminate.

Difficoltà personali hanno potuto essere superate.

SVILUPPI

Il rischio di abuso permane

La piazza finanziaria svizzera, in ragione della sua importanza internazionale, continua a rischiare di essere impiegata illecitamente per il riciclaggio di denaro e il deposito di valori patrimoniali incriminati. Tuttavia il buon funzionamento del sistema svizzero di lotta contro il riciclaggio consente di minimizzare tale rischio.

A causa del moltiplicarsi delle connessioni tra i vari settori criminali e della complessità delle inchieste, che sempre più spesso interessano diversi

Paesi, occorre promuovere ulteriormente la collaborazione internazionale nella lotta contro il riciclaggio di denaro.

Per valutare la situazione attuale e stimare i rischi futuri, il Servizio di analisi e prevenzione pianifica nel 2002 un'inchiesta approfondita sul riciclaggio di denaro in Svizzera. I risultati dello studio devono confluire in un lavoro d'informazione e di prevenzione all'intenzione dei singoli e delle imprese che operano nel settore finanziario.

Pianificato uno studio approfondito sul riciclaggio di denaro.

6.9. Truffa

SITUAZIONE

Danni per miliardi

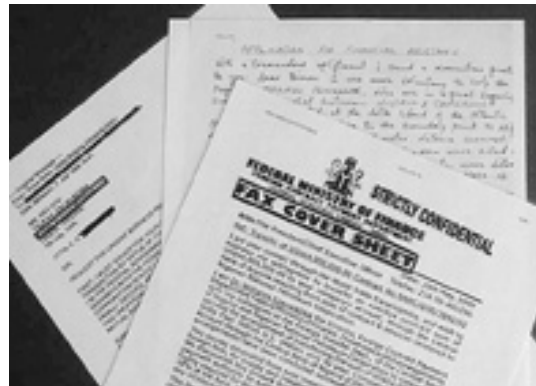
I reati di truffa causano ogni anno, in tutto il mondo, miliardi di danni. L'Unione europea, per esempio, valuta ufficialmente a quasi due miliardi di euro i danni subiti nel 2000 per reati di truffa. Uno studio di una rinomata ditta di consulenza afferma che negli anni 1999 e 2000 i reati di truffa hanno arrecato alle maggiori aziende europee danni per 3,6 miliardi di euro. Per quanto concerne la Svizzera non esistono valutazioni affidabili.

Tuttavia da calcoli provvisori del Servizio di analisi e prevenzione basati sulle dichiarazioni cantonali, è risultato che la criminalità economica causa in Svizzera ogni anno danni materiali da 1,5

a 5,5 miliardi di franchi. Nei casi di cui si ha conoscenza, i danni vanno da qualche centinaio a decine di milioni di franchi. La fattispecie di truffa include

tutta la gamma degli artefici del reato, dal semplice imbroglione al direttore di qualche grande impresa. Le aziende sono particolarmente vulnerabili a malversazione da parte di impiegati. I privati sono spesso oggetto di truffe relative a investimenti e progetti nei quali si prospettano forti rendimenti sulle somme versate, oppure sono offerti prodotti che in poco tempo dovrebbero consentire ingenti profitti.

Una truffa da tempo nota in Svizzera è quella delle lettere e dei messaggi elettronici inviati da bande di truffatori nigeriani richiedenti assistenza alla vittima potenziale in transazioni finanziarie



Messaggi sospetti. Bande di truffatori nigeriani tentano di sottrarre somme di denaro alle vittime potenziali mediante lettere ed e-mail. FOTO POLIZIA

per decine di milioni di franchi. Per lo più si pretende che tali somme siano frutto di malversazioni, o che provengano dai fondi di un ex-dittatore. Nel corso delle trattative dell'affare vengono quindi richiesti versamenti anticipati. Per le vittime si tratta di somme perdute. I danni causati in Svizzera da questo particolare tipo di truffa nel 2001 ammontavano a circa dieci milioni di franchi; per le singole vittime il danno si situava tra un paio di migliaia e qualche centinaia di migliaia di franchi. Molte delle persone raggirate, per giunta, non si rendono conto che – se non si fosse trattato di una truffa – la loro cosiddetta «assistenza» sarebbe rientrata nelle fattispecie di riciclaggio di denaro.

Circa dieci milioni di franchi di danni cagionati da truffe per lettera.

Gli attori possono essere semplici imbroglioni come pure dirigenti.

Esempi di truffe recenti:

- Nel marzo 2001, a Zurigo, due cittadini tedeschi sono stati arrestati per strada per aver tentato di vendere tappeti di un valore di circa 600 franchi al prezzo di 30'000 franchi.

Sistema con effetto a catena per la distribuzione di una bibita.

- Nell'agosto 2001 sono pervenute denunce circa lo smercio della bibita «Noni» con un sistema con effetto a catena. Una bottiglia da un litro di questa bibita costava da 75 a 90 franchi. Le ultime persone contattate dovevano impegnarsi con la ditta venditrice di acquistare mensilmente, durante un anno, quattro bottiglie per il proprio consumo personale. Per il reclutamento di nuovi collaboratori veniva promessa una provvigione.

- Dopo gli attentati negli USA, a fine settembre 2001, sono stati messi in circolazione bollettini di versamento contrassegnati con la scritta «Help for U.S.A.». I versamenti, tuttavia, non sarebbero finiti sul conto di un'opera assistenziale, bensì su quello di un privato.

Automobili promesse con pretesi scopi pubblicitari non sono mai pervenute ai clienti.

- Nel novembre 2001 una ditta, con pretesi fini pubblicitari, offriva un'automobile gratuita della marca Smart dietro pagamento anticipato di 1'800 franchi per la cauzione, l'assicurazione e le tasse. I clienti avrebbero dovuto prendere a carico soltanto le spese di manutenzione del veicolo. Le auto in questione non sono mai state consegnate.

ANALISI

Correlazione con lo sviluppo economico

La statistica svizzera delle sentenze tra il 1974 e 1997 riportava annualmente circa 2'000 condanne per truffa. La statistica della polizia giudiziaria comprendeva, nel periodo dal 1991 al 2000, tra

Fallaci promesse di lucro riscuotono maggior successo nei periodi economicamente più difficili.

7'500 e 12'000 casi di truffa annui. Dal numero dei casi appare una certa correlazione con lo sviluppo economico: nei periodi di recessione le promesse di lucro rapido e facile esercitano una maggiore attrattiva. In considerazione della situazione economica attuale non si deve

prevedere un regresso dei reati di truffa. In paragone con l'anno precedente, nel 2001 la statistica della polizia giudiziaria indica anzi un aumento di circa un quarto. Tale incremento è per altro riconducibile, in buona parte, a pochi casi comportanti danni elevati.

SVILUPPI

Probabilità di nuove varianti dei reati di truffa già noti

Reati di truffa già noti appariranno anche in futuro in nuove varianti. Per esempio, le bande di truffatori nigeriani tenteranno di trovare altre vittime in Svizzera servendosi di nuovi pretesti circa l'origine delle somme da depositare. Nel settore della cibercriminalità è possibile un aumento del numero delle vittime di truffe via Internet; circa il 50% della popolazione svizzera utilizza Internet anche a scopi privati; le vendite e le aste in Internet sono in forte aumento.

Si deve temere un aumento del numero di vittime in ragione della cibercriminalità.

In virtù delle ulteriori competenze conferite alle autorità di perseguimento penale della Confederazione, anche i reati di truffa possono essere retti dall'articolo 340bis CP nella misura in cui si tratti di casi di natura intercantonale o internazionale, non esista un chiaro nesso prioritario in un determinato Cantone e nessuna autorità cantonale sia già implicata nelle indagini. Si sono così creati i presupposti di un perseguimento centralizzato delle truffe ingenti a livello intercantonale o internazionale. In tali complesse fattispecie l'inchiesta richiede in effetti un livello elevato di conoscenze tecniche e personale appositamente formato. In certi casi internazionali occorre sormontare le difficoltà presentate dalla collaborazione con autorità di altri Paesi.

Esiste una possibilità di perseguimento centralizzato nei casi di truffe ingenti.

Anche nella lotta contro i reati di truffa è importante un'attività di prevenzione efficiente. Campagne d'informazione largamente diffuse sono un mezzo idoneo per attirare l'attenzione sui tipi di truffa correnti e mettere in guardia le vittime potenziali.

Continua la campagna www.stoppbetrug.ch.

L'Ufficio federale di polizia, sotto la direzione della Prevenzione svizzera dei reati partecipa alla campagna «Stop truffa»; il sito www.stoppbetrug.ch è continuamente aggiornato sui nuovi metodi impiegati dai truffatori.

6.10. Contrabbando

SITUAZIONE

Evasione di prescrizioni o divieti

Con il contrabbando si evadono le prescrizioni su determinati prodotti, oppure si introducono in un Paese prodotti vietati. Poiché oggi dal profilo fiscale le differenze sono significative solo per poche merci, i contrabbandieri sono particolarmente attivi nei settori corrispondenti. L'evasione delle prescrizioni

Sono oggetto di contrabbando, in particolare, i prodotti vietati.

è lucrativa unicamente per il contrabbando di prodotti fortemente tassati, per esempio, per ragioni di politica della sanità – come, appunto, le sigarette.

Il contrabbando di sigarette è particolarmente lucrativo in ragione delle grandi differenze del prezzo finale di vendita secondo i Paesi. Nel 2001 ha suscitato attenzione soprattutto in Europa occidentale. A livello mondiale sono immessi sul mercato 5'500 miliardi di sigarette all'anno. Secondo le stime, circa il 6,5 per cento del mercato è composto da sigarette di contrabbando. Solo nell'Unione europea e negli Stati membri le perdite di profitto corrispondenti si esprimono in miliardi.

Oltre a individui isolati e a piccoli gruppi che introducono quantità relativamente modeste di sigarette provenienti da Paesi dove i prezzi di vendita sono inferiori in Paesi dove sono superiori, sono attive nel contrabbando di sigarette soprattutto organizzazioni più vaste, che dispongono di un sistema di intermediari e di aziende per il trasporto di ingenti quantità di merci. I proventi illeciti derivanti dalla vendita al dettaglio delle sigarette di contrabbando sono per lo più immessi in circuiti di riciclaggio di denaro. Le sigarette sono spesso acquistate, tramite imprese di comodo, direttamente dai produttori e transitano quindi per un Paese terzo, talvolta con documenti falsi, verso il Paese di arrivo, dove sono vendute.

Parte dei proventi passa anche attraverso le reti di riciclaggio di denaro.

Praticato su siffatta vasta scala, il contrabbando di sigarette deve essere assimilato alla criminalità organizzata. Le sigarette di contrabbando sono introdotte nelle regioni dell'Europa centrale e occidentale lungo la cosiddetta via dei Balcani. In alcuni Stati balcanici anche funzionari



Contrabbando di sigarette. Nascoste sotto il piano della tavola, queste sigarette dovevano essere introdotte di contrabbando in Europa occidentale.

FOTO DOGANA AUSTRIACA, INTERNET

dell'amministrazione e politici di alto rango sono sospettati di coprire questo commercio illecito.

Problemi di assistenza giudiziaria e amministrativa

In passato i contrabbandieri approfittavano della posizione geografica centrale della Svizzera per eludere i posti di dogana stradali. Oggigiorno la Svizzera serve da rifugio ad alcuni dei presunti artefici del contrabbando organizzato di sigarette. L'assistenza giudiziaria e amministrativa internazionale si rivela particolarmente difficile perché non di rado il contrabbando di sigarette deve essere considerato come evasione fiscale, e in Svizzera per i reati fiscali non è prevista l'assistenza giudiziaria. Nella maggior parte dei casi di contrabbando internazionale di sigarette, tuttavia, si presume la frode fiscale, per cui si può prestare assistenza giudiziaria e amministrativa al di là delle frontiere.

La Svizzera funge da luogo di ritiro e di riposo ai presunti attori.

ANALISI

Rischio anche di contrabbando di altre merci

La Svizzera non è toccata soltanto dal contrabbando di sigarette. Esiste il rischio che la posizione centrale, l'alto livello qualitativo delle prestazioni del settore finanziario e il buon fun-

zionamento dell'infrastruttura del Paese siano sfruttati anche per il contrabbando di altre merci, quali materiale bellico e beni culturali.

In singoli casi, inoltre, gli indizi lasciano supporre una relazione fra organizzazioni di contrabbando internazionali e gruppi terroristi. Per esempio, ai primi di marzo 2001, è stato arrestato a Malta un cittadino maltese ricercato in Italia per implicazione nel contrabbando internazionale di sigarette. Secondo le autorità d'inchiesta italiane, l'organizzazione sarebbe diretta da un cittadino svizzero in fuga. Gli inquirenti sospettano inoltre che parte del ricavato del contrabbando di sigarette servisse a finanziare il terrorismo nell'Irlanda del nord.

Misure contro il contrabbando

Per evitare di fungere da Paese di arrivo o di transito del traffico illegale di merci di contrabbando, la Svizzera ha preso diverse misure:

- Già dal 1994 l'amministrazione federale delle dogane annuncia per via elettronica ogni trasporto di sigarette in transito che lascia il Paese all'ufficio doganale svizzero di frontiera interessato, all'ufficio di dogana del Paese di arrivo come pure alle autorità di lotta contro la frode dell'Unione europea (Office de lutte antifraude, OLAF). Per i trasporti di sigarette in transito la Svizzera accetta ormai soltanto garanzie prestate per una sola operazione. Per giunta l'importo della garanzia è fortemente aumentato e ammonta attualmente a circa 1 milione di franchi per camion con rimorchio.
- La Svizzera attua in maniera coerente le prescrizioni di embargo concernenti i diamanti grezzi della Sierra Leone fondate su una decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Già nel 1998 la Svizzera aveva vietato le

I trasporti di sigarette sono annunciati.

importazioni di diamanti dall'Angola; nell'agosto 2000 tale divieto è stato esteso anche alla Sierra Leone. Per i diamanti provenienti da altri Paesi, a esclusione dei due precitati, da marzo 2001 ai fini dell'importazione o del transito in Svizzera occorre presentare un certificato d'origine del Paese di estrazione.

Prescrizioni di embargo per i diamanti grezzi della Sierra Leone.

- In vista di reprimere il traffico illecito di beni culturali il Consiglio federale ha approvato nel novembre 2001 il messaggio per la ratifica della Convenzione UNESCO concernente il divieto e la prevenzione del traffico illecito di beni culturali, come pure un disegno di legge federale sul trasferimento internazionale di beni culturali all'intenzione del Parlamento. Il progetto prevede misure contro l'importazione e l'esportazione di beni culturali rubati o importati illegalmente.

SVILUPPI

Minacciata soprattutto la piazza finanziaria

Grazie alle misure di prevenzione la Svizzera non serve certo da piazza di scambio del contrabbando organizzato di sigarette. Come già in passato, tuttavia, diversi presunti protagonisti del contrabbando internazionale di sigarette trovano rifugio in Svizzera.

Necessità di provvedimenti.

Grazie alle misure prese, il commercio di diamanti grezzi è sotto controllo. Per quanto concerne il traffico illegale di beni culturali, la nuova legge sul trasferimento internazionale di beni culturali fornirà le basi giuridiche necessarie ai fini del perseguimento penale.

Per la piazza finanziaria svizzera sussiste comunque un rischio elevato di abuso ai fini del riciclaggio di denaro proveniente dal contrabbando.

6.11. Falsificazione monetaria

SITUAZIONE

Forte aumento alla fine dell'anno

Nella prima metà del 2001 si era registrato un regresso della falsificazione di franchi svizzeri.

Negli ultimi mesi dell'anno e all'inizio del 2002 si è invece constatato in Svizzera un forte aumento delle banconote false in circolazione. Tale aumento è riconducibile soprattutto a due tipi di falsificazione:



Pura immaginazione. Non esistono banconote del valore di 1 milione di euro. FOTO POLIZIA

- Nel primo caso si tratta principalmente di pezzi da 100 e 200 franchi prodotti con stampante a getto d'inchiostro. Il cinegramma (il contrasegno di sicurezza con effetto ottico variabile) e il filo metallico sono stati imitati a mano con una matita argentata. Le banconote non sono spacciate, come in altri casi, soltanto in una determinata regione linguistica, bensì su tutto il territorio nazionale. Sono però particolarmente toccati i Cantoni di Zurigo e Ginevra. Gli indizi fanno pensare a una rete criminale.

Banconote prodotte con stampanti a getto d'inchiostro.

- Nel secondo caso, con tutta probabilità, si tratta di un singolo falsario che apparentemente vive, almeno in parte, di questa attività. La moneta falsa è stata spacciata lungo un asse nord-sud dalla città francese di Mulhouse fino a Chiasso, via Basilea, Zurigo, Lucerna e Bellinzona. Il valore delle banconote è passato ultimamente da 100 a 1'000 franchi. La chiusura provvisoria della galleria del Gottardo ha provocato un corrispondente cambiamento di itinerario.

Spacciata moneta falsa per circa mezzo milione

Nel 2001 sono state sequestrate in Svizzera in totale 133'267 monete e banconote svizzere false; l'anno precedente erano 70'786. Il valore delle

Monete russe da 1 rublo possono essere utilizzate in maniera abusiva.

monete false sequestrate nel 2001 era di oltre 65 milioni di franchi. Il caso più significativo è stato quello di un impresa del settore dei media che ha stampato pezzi falsi per un ammontare di 60 milioni di franchi da utilizzare sulla scena di un film. Queste banconote non sono state messe in cir-

colazione. Imitazioni per un valore di 4,7 milioni di franchi messe in circolazione rientravano nella fattispecie di cambio fraudolento, e non in quella di contraffazione monetaria. Sono stati così spacciati pezzi falsi in moneta e banconote per un valore di circa mezzo milione di franchi, pari allo 0,15 per mille del volume globale di 32 miliardi di franchi in circolazione.

Un individuo non identificato ha importato in Svizzera monete russe da un rublo. Per il taglio dei bordi, queste monete presentano le caratteristiche tecniche di una moneta da cinque franchi; sono state utilizzate presso distributori automatici di moneta.

ANALISI

Diminuiti i sequestri di moneta falsa

Le contraffazioni più ingenti nel 2001, come in passato, riguardavano soprattutto marchi tedeschi, franchi francesi, lire italiane e dollari USA. Globalmente, tuttavia, nel 2001 sono state spacciate non soltanto in Svizzera ma in tutta Europa meno banconote false, di stampa di buona qualità e provenienti da vecchie riserve. Il volume delle falsificazioni sequestrate nel 2001 corrisponde ad appena la metà di quello dell'anno precedente.

Più numerose le falsificazioni provenienti da Stati dell'Europa dell'Est.

Le falsificazioni prodotte con stampanti ad inchiostro a getto provengono per lo più da Stati dell'Europa dell'Est o da Paesi del terzo mondo. Ciò può dipendere dal fatto che, in ragione delle situazione economica, in questi Paesi è più facile procurarsi materiale informatico a buon prezzo.

SVILUPPI

Finora l'euro non presenta problemi dal profilo delle falsificazioni

Prima dell'introduzione dell'euro nella maggior parte degli Stati dell'Unione europea, tra cui i Paesi limitrofi della Svizzera, si era speculato sulle eventuali ripercussioni sotto il profilo delle falsificazioni. Contrariamente a quanto temuto, fino a metà febbraio 2002 alle autorità svizzere competenti non era stato segnalato nessun euro sospet-

Finora le falsificazioni di euro sono state di qualità scadente.

to. Anche alle autorità europee corrispondenti a tale data erano state denunciate in tutto appena 200 falsificazioni di pessima qualità, prodotte con stampanti ad inchiostro a getto. Apparentemente

i caratteri di sicurezza finora sembrano sufficienti a proteggere l'euro, e la nuova moneta per il momento, non presenta problemi dal punto di vista della falsificazione. ■

7. Altri aspetti della sicurezza interna

Questo capitolo tratta ulteriori tematiche della sicurezza interna della Svizzera. Fra queste figurano, tra l'altro, il fenomeno degli atti di violenza, in particolare della violenza giovanile, la lotta contro la cybercriminalità e la repressione degli abusi sessuali nei confronti di minori.

7.1.	Il fenomeno della violenza	78
7.2.	Armi, esplosivi e pirotecnica	79
7.3.	Cybercriminalità ed Information Assurance	81
7.4.	Pedofilia	84

7.1. Il fenomeno della violenza

SITUAZIONE

Gli atti di violenza al centro di vivaci dibattiti

Nel 2001 il fenomeno della violenza, soprattutto quello degli atti di violenza commessi dai giovani, è stato a più riprese oggetto di accese discussioni. Gli specialisti del settore della ricerca sui giovani, tuttavia, considerano che, sostanzialmente, la violenza tra coetanei non è affatto un fenomeno nuovo. I documenti statistici disponibili indicano in effetti una tendenza generale ad atti violenti da parte di criminali, ma in materia di criminalità giovanile il quadro è poco chiaro.

Negli atti di violenza si distinguono tre categorie di autori di reati, vittime e bersagli. Sono in parte implicati come artefici di atti di violenza, gruppi specifici di individui, come i giovani stranieri (secondos), estremisti di destra o di sinistra (skinhead o autonomi) come pure bande di giovani. Nell'estate dell'anno in esame, per esempio, alcuni giovani stranieri hanno assalito

gli ospiti di un campeggio a Yverdon; il 3 novembre si sono verificati scontri tra hooligan di Basilea e militanti dei movimenti autonomi bernesi; ai tumulti che hanno marcato la celebrazione del 1° maggio a Zurigo hanno partecipato diversi gruppi.

Gli attacchi erano diretti, tra l'altro contro minoranze etniche, rappresentanti di ideologie diverse, membri dell'esercito come pure funzionari in servizio, quali impiegati dei trasporti pubblici e agenti di polizia.

La violenza è diretta contro coloro in cui i vari gruppi ravvisano il «nemico»; i bersagli degli atti di violenza sono quindi le istituzioni e i luoghi d'incontro dell'avversario. D'altro canto, gli atti di violenza prendono di mira anche luoghi neutrali, quali le infrastrutture dei trasporti pubblici o negozi vari.

Nel 2001, in seguito a discussioni intense a diversi livelli, sono state intraprese nuove inchieste da parte del governo come di privati e si sono introdotte misure di prevenzione complementari.

La violenza giovanile non è un fenomeno nuovo.

Fra gli attori compaiono con maggior frequenza determinati gruppi di persone.

Gli atti di violenza prendono di mira anche luoghi neutri.

ANALISI

L'attenzione si focalizza su singoli casi spettacolari

Di recente la violenza e la violenza giovanile sono temi ripresi sempre più spesso dai media. Questa sensibilizzazione dell'opinione pubblica, specialmente nel settore della violenza giovanile, si focalizza piuttosto su singoli casi spettacolari che su dati statistici rilevanti. Gli incidenti assumono una nuova dimensione in ragione della dismisura della violenza impiegata e della sua arbitrarietà.

Il problema della violenza indiscriminata si esprime, da un lato attraverso atti di violenza distruttrice e immotivata contro cose e beni come pure, dall'altro, anche attraverso atti di violenza ingiustificata contro le persone. Sono teatro di questi atti scuole, eventi sportivi, trasporti pubblici come pure, in generale, gli spazi pubblici. I motivi e i catalizzatori degli atti di violenza differiscono fra loro e di conseguenza anche le contromisure devono essere differenziate e adeguate alle circostanze specifiche. Varie analisi effettuate in questo settore indicano che la mancata integrazione degli stranieri comporta un livello più elevato di criminalità. Da uno studio della magistratura dei minorenni di Zurigo, pubblicato nel gennaio 2002, risulta anche un nesso tra inclinazione alla violenza e cattiva scolarità. Le contromisure devono essere prese a livello locale e cantonale, ma si auspica da più parti un maggiore impegno della Confederazione.

I moventi e i catalizzatori degli atti di violenza sono disparati.

SVILUPPI

Diversi punti di vista in materia

A livello federale già da tempo numerosi uffici studiano la problematica della violenza giovanile:

- La Commissione federale per la gioventù tratta il problema di fondo della violenza giovanile ed è incaricata di osservare e spiegare l'evoluzione del rapporto tra i giovani e la società. Nell'agosto 1998 ha pubblicato un rapporto sul tema della violenza giovanile intitolato «Prügeljugend – Opfer oder Täter» (Gioventù violenta – vittime o colpevoli). Un capitolo è de-

dicato alla criminalità dei giovani e delle minoranze immigrate nel Cantone di Zurigo.

- Dal 1997 nell'ambito di un programma di ricerca nazionale (PNR 40) la ricerca a sfondo scientifico e sociale si occupa di questioni relative al tema della «violenza quotidiana e criminalità organizzata». Le opinioni in materia, talora contrastanti, specialmente a proposito della «violenza giovanile» saranno illustrate nell'ultima pubblicazione del programma. Per la ricerca sulle cause principali dell'estremismo di destra nell'ambito del PNR 40, il Consiglio federale ha approvato a metà giugno 2001 un credito aggiuntivo di 4 milioni di franchi.

Commissione federale e Programma nazionale di ricerca.

- Il gruppo di lavoro interdipartimentale «Coordinamento e attuazione di misure nel settore dell'estremismo di destra» ha redatto un rapporto all'intenzione del Consiglio federale e glielo ha sottoposto nell'ottobre 2001.

- Da metà luglio 2001 un gruppo di lavoro dell'Ufficio federale dello sport (UFSP) è impegnato in un'analisi di situazione sulla violenza alle manifestazioni sportive. A fine febbraio 2002 il gruppo di lavoro ha presentato proposte di misure, con particolare riferimento agli hooligan. Un gruppo peritale deve attualmente determinare quali misure siano attuabili e in che modo.

Allo studio l'attuazione di misure contro gli atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

- L'attuale gruppo di lavoro «criminalità degli stranieri» (AGAK), composto da rappresentanti della Confederazione, dei cantoni e delle città, ha steso un rapporto di cui il Consiglio federale ha preso conoscenza il 3 luglio 2001. Oltre a diverse deficienze nel settore del controllo – in particolare per quanto concerne la politica di ammissione come pure nell'esecu-



Facinorosi pronti a ricorrere alla violenza. Sabato 31 marzo 2001 a Zurigo, dopo una manifestazione sportiva, la tifoseria violenta ha aggredito le forze dell'ordine. FOTO KEYSTONE

zione dell'allontanamento – il gruppo di lavoro ha sottolineato l'importanza dell'integrazione. Secondo l'AGAK, le misure volte a una migliore integrazione degli stranieri nella società hanno un significato fondamentale. Questa conclusione coincide con i pareri degli esperti consultati che hanno ravvisato in maniera unanime nella mancata integrazione la causa principale dell'elevata criminalità fra gli stranieri.

Non sono necessarie ulteriori misure federali

In considerazione degli sforzi volti alla prevenzione a livello federale e cantonale, ma anche in considerazione del fatto che tanto le misure di sicurezza come la promozione dell'integrazione rientrano, in gran parte nelle competenze cantonali, al momento attuale non si prevedono ulteriori misure. Si tratta infatti, come sottolineato dal Consiglio federale nella sua risposta a un'interpellanza intitolata «Recrudescenza degli atti di violenza commessi da stranieri» (01.3445), di attendere i risultati dei vari progetti e studi in corso, come pure le relative proposte di attuazione.

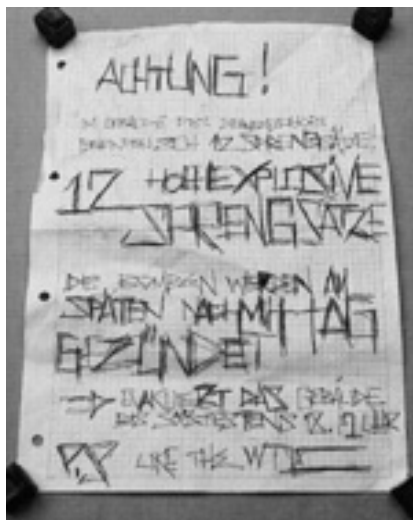
7.2. Armi, esplosivi e pirotecnica

SITUAZIONE

Entrata in vigore dell'ordinanza sulle armi (emendata)

La revisione dell'ordinanza sulle armi (OArm), decisa dal Dipartimento federale di giu-

stizia e polizia (DFGP) nel 1999, è stata portata a termine nel 2001; il Consiglio federale ha disposto l'entrata in vigore dell'OArm il 1° maggio 2001. Nell'ambito della revisione si è constatato che diverse richieste delle autorità e di altre cerchie interessate non potevano essere regolate perché



Aumento delle minacce. Una lettera di minaccia unita a una granata a mano da esercitazione innescata è stata sequestrata allo «Schweizerhof» di Berna.

FOTO POLIZIA

già disciplinate dalla legge sulle armi (LArm). Nella primavera 2001, il Consiglio federale ha quindi incaricato il DFGP di elaborare un messaggio concernente la revisione della legge sulle armi. Tale mandato era fondato, da un lato, sulle esperienze acquisite nell'ambito della revisione dell'ordinanza sulle armi e, dall'altro, su diverse iniziative parlamentari esigenti l'adeguazione della legge sulle armi nei punti qui appresso:

Migliore regolamentazione del commercio di armi tra privati.

- migliore regolamentazione delle disposizioni sul commercio di armi tra privati
- e
- regolamentazione delle armi ad aria compressa e dei facsimile.

Necessario il disciplinamento di armi ad aria compressa e di facsimile.

Sotto la direzione del Servizio di analisi e prevenzione, un gruppo di lavoro in cui erano rappresentate, oltre alle autorità federali e cantonali, anche le principali associazioni professionali e organizzazioni interessate ha sottoposto le sue proposte alla direzione del Dipartimento nella primavera 2002, chiedendo l'apertura della consultazione.

Nel 2001 il numero dei danni causati da esplosivi e pezzi pirotecnici è aumentato drasticamente: in totale sono state denunciati 336 casi con danni globali per quasi 700'000 franchi. Negli anni

1996 a 1999 si erano registrati fra 140 e 150 casi, ma già nel 2000 il numero di questi casi di lieve entità era salito a 208. La casistica comprendeva l'impiego di diversi tipi di pezzi pirotecnici, quali Flashing Thunder, razzi con carica innescante, Mega Thunder e Thunder-King. Meno frequente l'uso di pezzi pirotecnici con detonazione al suolo, importati illegalmente da viaggiatori provenienti dall'estero.

Un'altra tendenza delineatasi nell'anno precedente si è confermata: sono aumentati i danni causati da pezzi pirotecnici a beni culturali insostituibili quali, per esempio, antiche fontane di villaggi. Nel 2001, all'Ufficio centrale esplosivi e pirotecnica del Servizio di analisi e prevenzione sono stati denunciati più di 14 casi di danni materiali a fontane.

Sempre più frequenti i danni a beni insostituibili.

Quasi raddoppiati gli atti di violenza con esplosivi

Gli atti di violenza con intento criminale o a motivazione politica praticati con esplosivi sono quasi raddoppiati passando da 17 nell'anno 2000 a 32. Mentre nel 2000 si era potuto denunciare solo un autore di reato, nel 2001 ne sono stati denunciati sette. Gli attacchi sono stati compiuti con materiale esplosivo, granate a mano o con i cosiddetti dispositivi esplosivi ed incendiari non convenzionali.

Più numerosi dell'anno precedente gli autori di reati individuati.

ANALISI

Le armi ad aria e i facsimile rimangono problematici

Nel settore delle armi, quelle ad aria e i facsimile restano problematici, soprattutto per quanto concerne il porto di tali oggetti in pubblico. Anche nel 2001 armi ad aria compressa e imitazioni di armi sono state utilizzate a più riprese a scopo di rapina o di minaccia.

Armi ad aria compressa e imitazioni di armi utilizzate per rapina e a scopo d'intimidazione.

Nel settore dei pezzi pirotecnici, l'aumento dei casi e il fatto che siano più spesso danneggiati beni di valore rappresentano una nuova tendenza. Mentre fin verso la fine degli anni Novanta si deploravano soprattutto danni a buche per le lettere, robidog e oggetti simili, già nel 2000 si registrava un aumento dei danni a cabine telefoniche,

parcometri come pure distributori automatici di biglietti o merci. Da questi, inoltre, è stato ripetutamente sottratto denaro.

Il numero quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente di attacchi con esplosivi è un ulteriore segno di un generale aumento della tendenza alla violenza.

SVILUPPI

Eco positiva delle campagne

Nel settore delle armi ad aria compressa e dei facsimile la revisione in corso della legge sulle armi dovrebbe fare maggiore chiarezza. Inoltre sarà continuata la campagna di prevenzione lanciata nel 2001. La campagna, condotta in Internet (www.softairguns.ch) e mediante cartelloni pubblicitari, ha suscitato un'eco

*Prosegue la campagna
www.softairguns.ch.*

positiva. Essa è promossa sia dalla Confederazione in collaborazione con la schweizerische Verbrechensprävention, con la polizia della città di Zurigo, con varie organizzazioni dei settori della scuola e delle associazioni di genitori come pure dalle associazioni professionali interessate degli armaioli e dei mercanti ambulanti.



Danni irreparabili. L'esplosione di un pezzo pirotecnico ha distrutto la fontana del villaggio a Bertschikon.

FOTO POLIZIA

Poiché sempre più spesso beni insostituibili sono danneggiati mediante pezzi pirotecnici, si rendono indispensabili misure appropriate in vista di ridurre simili attacchi. Si

può ipotizzare, per esempio, una restrizione del mercato dei fuochi d'artificio, la limitazione della parte di cariche innescenti dei pezzi pirotecnici e un innalzamento dell'età minima per l'acquisto di petardi.

Possibili limitazioni del mercato.

7.3. Cibercriminalità ed Information Assurance

SITUAZIONE

Vulnerabilità della società dell'informazione

Le tecnologia informatica conosce un'evoluzione folgorante, la rete elettronica mondiale Internet si estende di pari passo. Oggi le informazioni sui temi più vari sono accessibili facilmente, rapidamente e a basso costo quasi ovunque e in qualsiasi momento. Questi sviluppi hanno prodotto grandi progressi tecnici ed economici e hanno condotto alla globalizzazione dell'economia. Tale

La strepitosa evoluzione nel settore dell'informatica comporta progressi, ma anche rischi.

evoluzione ha tuttavia anche un lato negativo, costituito dalle sempre maggiore vulnerabilità dell'attuale società dell'informazione. Da un lato, infrastrutture d'informazione

come le reti di telecomunicazione o anche quelle di approvvigionamento di energia elettrica sono minacciate da attacchi convenzionali, come la distruzione di linee di trasmissione dei dati o attentati dinamitardi ai piloni telefonici. Un altro tipo di minaccia specifico delle strutture d'informazione risiede, d'altro lato, in attacchi elettronici, come virus informatici, «cavalli di Troia», pirateria informatica o i cosiddetti denial-of-service-attac.

Misure di protezione delle strutture d'informazione

Si intendono con la denominazione generica di *Information Assurance* i provvedimenti volti alla protezione delle strutture d'informazione d'importanza vitale per il funzionamento della

società moderna, quali per esempio quelle dei settori dell'energia, dei trasporti e della logistica, dell'approvvigionamento d'acqua, o in campo sanitario e di soccorso. Fanno parte dell'Information Assurance, a titolo specifico, anche le misure di protezione dei dati, per esempio contro il furto elettronico o l'alterazione illecita di dati, ovvero,

Differenza tra ciberterrorismo e «Information Warfare».

in definitiva, contro le varie forme di cibercriminalità. Sono altresì designate con il nome di *ciberterrorismo* le attività terroriste di gruppi o anche di Stati nel settore elettronico. Benché finora i casi di ciberterrorismo di cui si è a conoscenza siano poco numerosi e non si sia registrato alcun caso di Information Warfare vera e propria, conflitti con armi convenzionali sono stati già appoggiati anche grazie a quest'ultima. Va infine considerato come un esempio di *Information Warfare* anche il sistema d'intercettazione conosciuto con il nome di rete Echelon, messo a punto sotto la direzione degli USA. Tale sistema consiste in sostanza nel captare all'estero importanti informazioni di carattere politico ed economico eventualmente a disposizione dell'industria nazionale (vedere in proposito anche capitolo 4).

Cibercriminalità ad ampio raggio

La cosiddetta *cibercriminalità* comprende una vasta gamma di attività illecite nel settore delle strutture d'informazione. Da un lato, rientrano in questo settore tipi di reati già conosciuti, perpetrati ormai con l'ausilio della tecnologia dell'informazione. Fra questi citiamo la divulgazione di ideologie razziste o di estrema destra, l'istigazione ad atti di violenza, la divulgazione di materiale pornografico a carattere pedofilo, le truffe e il riciclaggio di denaro per via elettronica. Dall'altro lato, la cibercriminalità comprende anche nuovi reati specifici, come l'acquisizione indebita di dati, l'accesso indebito a un sistema di trattamento di dati, il danneggiamento di dati o l'uso indebito a scopo di truffa di banche di dati. Nella casistica della cibercriminalità si fa principalmente uso della rete globale informatica Internet quale mezzo centralizzato di trasmissione e di accesso.

I reati sono commessi principalmente in Internet.

La repressione o il perseguimento penale di questi reati sono relativamente difficili. Internet, in quanto rete pubblica basata sulla cooperazione presenta un certo numero di potenziali punti deboli, non avendo praticamente legami spazio-

temporali ed essendo un sistema capace di garantire un livello di anonimato relativamente alto.

Qui appresso alcuni esempi del potenziale di rischio nel settore della cibercriminalità:

- Dal febbraio 2001 un cosiddetto spammer ha inviato negli Stati Uniti milioni di messaggi elettronici pubblicitari recanti come mittente l'indirizzo fittizio di un'università svizzera. Buona parte degli indirizzi dei destinatari, generati automaticamente, si sono rivelati falsi o non validi, per cui le e-mail sono state rispedito al presunto mittente. Questo afflusso di risposte ha provocato il tracollo del mail server dell'università. Per giunta, alcuni fornitori di servizi Internet hanno smesso di inoltrare la posta elettronica dell'istituto in questione, poiché esso era finito su una lista nera come sospetto spammer a causa degli indirizzi falsi utilizzati. Per chiarire il caso sono occorsi mesi di spiegazioni tra le autorità svizzere competenti e l'agenzia americana Federal Bureau of Investigation (FBI) mentre l'università svizzera ha subito un immenso aumento delle spese.
- Nel luglio 2001 il virus «SirCam» ha causato più di 50'000 incidenti in Europa nello spazio di dieci giorni e, nei soli Stati Uniti ha colpito circa 140'000 Computer. Il virus generava autonomamente sul computer attaccato un avviso di e-mail al cui invio era aggiunto, come allegato, un file scelto a caso dalla memoria del computer di partenza. In questo modo si sono potuti inviare al destinatario, all'insaputa del proprietario del computer, dati confidenziali che non gli erano indirizzati. Sono stati colpite, tra l'altro, le segreterie di due partiti svizzeri.
- Sempre nel luglio 2001 un hacker si è introdotto nel mail server del fornitore di servizi Internet procurandosi l'accesso ai dati di tutti i suoi 250'000 clienti. Agendo come cosiddetto white hat hacker, che intendeva con la sua azione mettere in luce le lacune della sicurezza senza provocare ulteriori danni, il pirata informatico ha fornito i dati alla stampa per farli pubblicare.
- In luglio e agosto 2001 il «CodeRed» nello spazio di una settimana ha aggredito circa

Uso indebito dell'indirizzo di un'università svizzera a fini di «spamming».

Un «white hat hacker» riesce a impossessarsi dei dati di 250'000 clienti.

300'000 siti Web, tra cui anche le pagine Internet del governo americano. Il virus era programmato per copiarsi automaticamente all'inizio del mese, continuando quindi a diffondersi. Funzionava in maniera analoga anche il suo successore, chiamato «CodeRed II», messo in circolazione qualche settimana più tardi.

- Nel settembre 2001 il virus «Nimda» si è diffuso in tutto il mondo in brevissimo tempo. Il virus poteva infiltrarsi direttamente nei server delle imprese, e quindi attaccare tutti i computer in rete. Sono stati colpiti anche Web server, le cui pagine Internet venivano modificate in modo da diffondere il virus all'accesso. «Nimda» è l'inversione della sigla «Admin», con cui spesso sono designati gli amministratori del sistema all'intenzione degli utilizzatori. In Svizzera «Nimda» ha colpito i portali Web della Posta e di parte dell'Amministrazione federale.

Il virus «Nimda» contagia anche settori dell'Amministrazione federale.

pertinenti nel settore della cybercriminalità. Tuttavia, la responsabilità penale dei fornitori di servizi Internet nei casi di reati informatici relativi a razzismo o a estremismo di destra, per esempio, è ancora poco chiara. Provvisoriamente, in base a una mozione sulla criminalità in rete (00.3714), l'Ufficio federale di Giustizia (UFG) determina la responsabilità per il perseguimento penale in Internet. Alla fine del 2001 si è compiuto un importante passo avanti nella lotta contro la cybercriminalità con la presentazione alla firma della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità. La Convenzione, di cui fanno parte oltre agli Stati del Consiglio d'Europa, anche USA, Canada, Giappone e Africa del Sud definisce non solo l'uniformità della punibilità dei diversi reati informatici, ma anche uno standard minimo in materia di questioni procedurali. Le misure previste, come un servizio attivo 24 ore su 24 per la conservazione provvisoria delle prove, dovrebbero accelerare considerevolmente il coordinamento del perseguimento penale internazionale. La Svizzera ha firmato la convenzione il 23 novembre; si attende ora l'approvazione del Parlamento.

Ancora senza risposta la questione della responsabilità dei fornitori di servizi.

ANALISI

Elevato potenziale di danno

Per natura le minacce dirette contro le strutture d'informazione sono transfrontaliere e internazionali. Benché molti attacchi siano occultati perché non sono individuati o non sono denunciati agli uffici competenti, il potenziale di danno deve essere considerato elevato. Tramite la rete mondiale i disagi si diffondono con grande rapidità a livello globale e causano danni pari a milioni o addirittura a miliardi. Inoltre il perseguimento penale internazionale è complesso, le risorse e in parte anche la formazione delle autorità competenti non sono sempre adeguate. Gli strumenti classici dell'assistenza giuridica internazionale vengono meno, poiché spesso un solo caso implica parecchi Paesi e la durata di conservazione, per esempio, dei log file è più breve della durata abituale della procedura di richiesta di assistenza giudiziaria, che può trascinarsi per anni.

Molti attacchi sono occultati.

Servizio di monitoring e clearing dal 2003

Su incarico di un gruppo di lavoro della Confederazione e dei Cantoni «lotta contro gli abusi delle tecnologie d'informazione e di comunicazione», sono inoltre attuate una serie di misure volte al miglioramento del coordinamento del perseguimento penale in vista di agevolare la repressione della cybercriminalità. Oltre all'allestimento di una rete di specialisti del perseguimento penale e a un migliore coordinamento nel settore della formazione professionale e della formazione continua, dal 1° gennaio 2003 la Confederazione e i Cantoni gestiranno in comune un servizio di monitoring e clearing. L'istituzione, creata in seno all'Ufficio federale di polizia, si comporrà, da un lato, di un'unità di monitoring presso il Servizio di analisi e prevenzione con il compito di ricercare sistematicamente i contenuti punibili in Internet, e, dall'altro, di un'unità di clearing presso la Polizia giudiziaria federale per la denuncia e il coordinamento procedurale nel settore della cybercriminalità. Una siffatta soluzione

Un centro di coordinamento nazionale agevola il perseguimento penale.

SVILUPPI

Le fattispecie pertinenti sono coperte

Nel settore dei reati informatici, il Codice penale svizzero è aggiornato e copre le fattispecie

s'impone, poiché in questo settore la maggior parte delle procedure sottostà alla sovranità cantonale, ma in quasi tutti i casi si manifestano connessioni a livello nazionale o internazionale.

Cooperazione fra Confederazione e privati

La Confederazione partecipa attivamente alla fondazione InfoSurance, creata a fine 1999 da imprese del settore delle telecomunicazioni

e dell'informatica, da banche e fiduciarie, da membri dell'industria e dell'amministrazione federale. In seno al Dipartimento delle finanze sono allestiti un organo di coordinamento e uno stato maggiore di crisi nel settore Information Assurance, che devono adempiere compiti di allarme tempestivo in materia di rischi informatici come pure funzioni di coordinamento tra la Confederazione e l'economia privata al fine di minimizzare i danni in caso di incidenti maggiori.

7.4. Pedofilia

SITUAZIONE

Reati contro l'integrità sessuali dei minori

Se il Codice penale svizzero (CP) non comprende il termine di pedofilia, tutta una serie di articoli del Titolo quinto riguardano i reati contro l'integrità sessuale dei minori. In seguito allo scambio di materiale pornografico rappresentante minori in Internet ad opera di pedofili, questa problematica negli ultimi anni ha suscitato una vasta eco nei media.

La tematica suscita vasta eco nei media.

In base alle statistiche delle polizie cantonali e dei tribunali relative a denunce e sentenze ai sensi dell'articolo 187 CP (Esposizione a pericolo dello sviluppo di minorenni/Atti sessuali con bambini) così come in base a due interrogatori di vittime, per quanto riguarda la Svizzera in materia di pedofilia, si può affermare quanto segue:

Gli abusi sessuali di minori in seno alla cerchia familiare sono più rari.

- Sono vittime di abusi sessuali i minori di qualsiasi età, ma particolarmente ragazzi fra i 12 e i 16 anni.
- Sono vittime di abusi sessuali minori di entrambi i sessi, ma principalmente le ragazze.
- Gli abusi sessuali all'interno della cerchia familiare sono meno frequenti di quelli da parte di estranei; i primi, tuttavia, causano danni alla salute di più grave entità.
- Gli autori del reato sono in maggioranza uomini, ma anche la proporzione di donne statisticamente è significativa.

- Gli autori del reato sono, per buona parte, minori.

Gli autori del reato o i loro gruppi possono essere suddivisi in tre categorie, secondo il livello di organizzazione dimostrato. I gruppi più organizzati sono in grado di reclutare minori, sono attivi nella produzione e nella diffusione a livello mondiale di materiale pornografico a carattere pedofilo e ne traggono considerevoli proventi. Questi gruppi hanno in genere legami con reti internazionali. Fino ad oggi la polizia non ha accertato in Svizzera la presenza di gruppi di questo tipo. Nelle altre due categorie rientrano associazioni di autori del reato meno organizzati o, rispettivamente, singoli individui.

Non si conosce finora alcun gruppo internazionale basato in Svizzera.

Sottovalutato il turismo sessuale finalizzato all'abuso di minori

Un'altra forma di pedofilia è il turismo sessuale finalizzato all'abuso di minori. In tale fattispecie si deve presumere che in Svizzera, come in altri Paesi industrializzati, gli autori del reato posano recarsi senza difficoltà nei Paesi più poveri per soddisfare le loro tendenze pedofile. Le polizie cantonali finora hanno registrato pochi casi di abusi sessuali di minori all'estero. Tuttavia gli otto casi di questo tipo di turismo sessuale registrati nel 2000 vanno considerati come la punta dell'iceberg e si deve temere un numero ben più elevato di reati rimasti occultati. Le destinazioni principali sono la Tai-

Occorre considerare la grande opacità delle cifre.

landia, la Romania e il Brasile. Diverse organizzazioni non governative si sono illustrate nella lotta contro questo tipo di turismo sessuale a fini di pedofilia. L'Ufficio federale di polizia, i rappresentanti dei cantoni e le numerose organizzazioni non governative hanno creato una base regolare di collaborazione con un documento dal titolo «Memorandum of Understanding».

Nella legislazione svizzera la semplice rappresentazione di fanciulli nudi non è considerata pornografia hard. Sono considerate tali solo la raffigurazione di atti sessuali o l'inequivocabile rappresentazione di organi genitali. Il numero delle sentenze in materia di pornografia (articolo 197CP) aumenta costantemente dal 1993.

Principali casi in Svizzera nel 2001:

- Nel marzo 2001, nell'ambito di un caso che interessava principalmente Russia, Gran Bretagna e USA, si è accertato quanto segue: fanciulli della strada o ragazzi di famiglie povere venivano rapiti in una città russa ad opera di cittadini russi e portati a Mosca. Qui i minori subivano abusi sessuali e venivano filmati. I criminali diffondevano e vendevano le immagini in tutto il mondo via Internet. Nell'eventualità di possibili diramazioni in Svizzera, l'Ufficio federale di polizia è in contatto con le autorità russe e americane.
- Nel maggio 2001 un uomo di 66 anni è stato condannato a Neuchâtel a sei anni di reclusione e al pagamento di 3'000 franchi alla vittima per abusi sessuali compiuti su una bambina di 8 anni originaria del Mali. L'uomo aveva conosciuto la vittima durante un viaggio.
- Nell'agosto 2001 negli USA una coppia è stata condannata alla detenzione in prigione a lungo termine, per aver diffuso materiale pornografico a carattere pedofilo su Internet. Le inchieste negli USA hanno condotto a circa 100 arresti e ne è emerso che la coppia aveva una clientela di circa 300'000 persone nel mondo intero.
- Nel settembre 2001 un tribunale di Mannheim ha condannato un cittadino svizzero a tre anni e nove mesi di prigione per aver prodotto un film pornografico con un minore di 13 anni. L'imputato si era reso in Germania dopo

I criminali diffondono in Internet film pornografici pedofili.

Pedofilo recidivo svizzero condannato in Germania.

aver purgato in Svizzera una pena detentiva per atti sessuali con minori.

- Nel novembre 2001 la polizia giudiziaria tedesca ha annientato una rete attiva a livello internazionale per possesso e diffusione di materiale pornografico a carattere pedofilo. Sul computer del principale accusato sono state confiscate dalla polizia circa 16'000 immagini e 300 brevi video a carattere pedofilo. Questo materiale era generalmente scambiato via Internet nell'ambito di gruppi con un ristretto numero di appartenenti. A livello mondiale 23 Stati sono coinvolti nelle indagini e si sono aperte procedure nei confronti di 2'200 persone. In Svizzera la polizia è intervenuta nei Cantoni di Berna e Basilea città.

Scoperta una rete mondiale, confiscate circa 16'000 immagini e 300 brevi video.

ANALISI

Tabù sormontato da ormai qualche anno

Dalle statistiche delle autorità svizzere di perseguimento penale risulta che da alcuni anni i reati contro l'integrità sessuale sono in costante aumento. Tali dati sono in parte riconducibili all'inasprimento del perseguimento penale, i cui sforzi in questo settore sono l'espressione di una più forte pressione dell'opinione pubblica, come pure a un aumento delle denunce. È in effetti indubbio che negli ultimi anni il tabù che ammantava la pedofilia è stato sormontato: campagne di informazione e di prevenzione sono state effettuate in particolare nelle scuole. Occorre per altro tener conto del fatto che non solo è aumentata la disponibilità a denunciare, bensì che anche il numero degli abusi sessuali di minori ha conosciuto un reale incremento.

Di fatto, il numero di reati contro l'integrità sessuale dei minori è in aumento.

SVILUPPI

Punibilità del promovimento e del possesso di pornografia hard

Il 1° aprile 2002 il Consiglio federale ha disposto l'entrata in vigore di una modifica del codice penale, che rende punibili il promovimento e il possesso di pornografia hard. La Svizzera segue così l'esempio di numerosi Paesi occidentali, quali Germania, Austria e USA. In futuro, chiunque

promuova, si procuri o sia in possesso di pornografia hard sarà punibile con una pena di prigione fino a un anno o con una multa. Nell'abito della pornografia accessibile in Internet, il legislatore definisce come possesso l'atto concreto dello scaricamento di contenuti di Internet a carattere pornografico hard, come pure la possibilità di accedere in qualsiasi momento a

Prevedibile un considerevole aumento dei casi.

pagine di Internet di tale natura. Tuttavia il visionamento di pornografia hard su Internet non è punibile, nonostante la registrazione automatica e provvisoria del contenuto sul computer. La criminalizzazione del possesso di pornografia hard costituisce una grande sfida per le autorità di perseguimento. La punibilità del possesso aumenterà considerevolmente il numero e il tipo dei casi che la polizia deve investigare.

La repressione dei reati sessuali contro i minori deve essere proseguita a tutti i livelli. Tutte

le istituzioni e organizzazioni che si occupano del benessere dei fanciulli devono essere implicate. È inoltre imperativo proseguire le campagne di prevenzione e d'informazione, come pure l'intensa collaborazione fra autorità penali e organizzazioni non governative.

Non va per altro dimenticato che l'intensificazione della prevenzione e l'inasprimento della repressione potrebbero avere come effetto un cambiamento della casistica. Nel settore del turismo sessuale, per esempio, c'è il rischio che i colpevoli concentrino le loro attività in poche regioni ben protette, oppure che agiscano con maggiore cautela. Per giunta Internet offre molte possibilità d'anonimato e criptaggio che rendono molto più difficile il perseguimento penale. Infine sussiste il rischio che i singoli autori del reato si associno sempre più spesso in gruppi. ■

Il criptaggio ostacola il perseguimento penale.

SWISS INTERNAL
SECURITY
REPORT 2001

Summary

Although the overall crime rate has slightly risen in 2001 for the first time since 1997 and the level of violent crime is increasing, Switzerland is still one of the safest countries in Europe. Nevertheless, terrorist and extremist violence as well as organised and economic crime affect the internal security of Switzerland.

Introduction	90
Overall assessment	90
Main features of 2001	91

Introduction

The Swiss Internal Security Report 2001 is a new publication of the Federal Office of Police, in which all police functions on the federal level were combined into a single organisation. The report was developed by the Service for Analysis and Prevention as a successor to the State Protection Report and the situation report “Szene Schweiz”. As such, it is an integral report on the internal security situation in Switzerland.

For the time being, this federal report can only partially meet the high expectations implied by its title. A major share of policing responsibilities still lies with the individual cantons, as national structures such as a federal situation centre and comprehensive criminal statistics are still being developed.

New federal powers from January 2002

The time frame of the report does not yet take into account new federal powers to deal with organised crime, economic crime, money laundering and corruption (Article 340bis of the Swiss Criminal Code – the so-called Efficiency Bill) which came into force only on January 1, 2002. Therefore the present report cannot be a complete one and can only sketch an overall picture of the internal security situation in Switzerland. However, with the powers granted by Article 340bis the Confederation will be able to gain much more intelligence. This should enable us to paint a much clearer picture of interior security in Switzerland.

Overall assessment

Switzerland is still one of the safest countries in Europe. National crime statistics (NCS) show that in 2001 overall criminality rose slightly (+1.8 %) for the first time since 1997. Nevertheless, this figure is still far from the record number of 359,201 crimes registered in 1991. The main reason for the decline is a sharp drop in cases of crimes involving property, especially theft.

Continuing increase in violent crimes

Nevertheless, the level of violence is increasing in Switzerland, too. This is reflected in the number of violent crimes that, since the introduction of NCS in 1982, has shown a continual increase and is a particular source of concern. This phenomenon does not include homicide, which has levelled off since the beginning of the 1990s. In 2001, the number of reported cases of assault rose by 6.7 %; violence and threats of violence against officials were up by 11.4 %.

In certain cantons, following the terrorist attacks of September 11, 2001, in the United States and the mass homicide in Zug, there was an increase in threats and attacks on officials. The number of bomb threats also sharply increased between September and November.

Violent crimes affect the foreign population as well as Swiss citizens. The percentage of foreigners involved in resolved cases of assault was 48.6 %, slightly lower than the overall figure of 49.7 %. Compared with the rest of Europe, the number of violent crimes is still low. A 1999 study by the Council of Europe shows Switzerland to be in the bottom third of European countries.

Switzerland as a safe haven and point of propaganda

Regardless of the comparatively high security standards in Switzerland, terrorist and extremist violence as well as transnational organised crime and economic crime nevertheless affect the country. Members of international criminal and extremist organisations use Switzerland as a safe haven and dissemination point of propaganda. In addition, money is raised to support the violent activities of extremist groups and organisations in other countries. This applies particularly to the conflict areas in the Balkans and in Sri Lanka.

Attractive financial centre

Switzerland is also being misused as a residence and logistics centre for transnational orga-

nised crime groups and economic criminals. The country's reputation as a financial centre with high-quality services is an attraction not only for fund raising, but also for money laundering and the placement of illegal funds in Swiss accounts. For example, in the case of tax evasion and other fiscal crimes in the European Union, criminals use Switzerland as a haven because under Swiss law fiscal offences are not considered generally eligible for international legal assistance.

Mostly repercussions

Generally, internal security in Switzerland is less affected by organised and economic crime as well as terrorist and extremist activities directly than by its indirect repercussions. On the national level, Switzerland has taken several steps to deal with these risks. These include the so-called Efficiency Bill, which came into effect on January 1, 2002. This measure gives the federal judicial

authorities new powers in the fight against organised crime, economic crimes, money laundering and corruption.

Intensive international co-operation

Bilateral agreements in the fields of justice and law enforcement connect Switzerland closely with its neighbouring countries. In the field of intelligence co-operation, Switzerland traditionally has worked closely with domestic intelligence services in West European countries. It also has regular contacts with similar services in Central and Eastern Europe and overseas. In addition, Switzerland has signed and ratified most pertinent multinational treaties concluded by international organisations such as the United Nations and the Council of Europe in matters dealing with the fight against organised crime and terrorism.

Main features of 2001

The attacks of September 11 in the United States were the most striking events of 2001. They demonstrated in a dramatic fashion that terrorist violence is still a serious threat to individual countries and the international community as a whole. The attacks in New York, which included two Swiss citizens among the dead, made it clear how vulnerable modern industrial societies are. They also showed that the threat of terrorism on the international level can be countered only through intensive co-operation between governments.

Switzerland as a transit country for terrorists

Based on current information, Switzerland was not used by the suspected perpetrators of the attacks either as a logistical base or for training. However, this country was used as a transit point to other European destinations and to the United States. So far, no networks have been uncovered in Switzerland, which could be linked with Usama Bin Laden's Al Qaida terrorist organisation. On November 7, 2001, the Federal Council decided to ban Al Qaida as well as any successor organisations and associated groups from Swiss territory,

mainly as preventative action. This ban remains in force provisionally until the end of 2003.

In 2001, Swiss citizens abroad as well as foreign facilities in Switzerland were the target of terrorist acts in several instances. Even if in the foreseeable future Switzerland cannot be considered as a primary target of terrorist activities, attacks against foreign institutions in this country or against places and transportation facilities abroad which are frequented or used by Swiss are possible at any time.

Fewer incidents by right-wing extremists

There were fewer incidents involving right-wing extremists in 2001. However, in several cantons the number of people active in right-wing circles has risen drastically. A clear sign of this increase were skinhead concerts attended by up to 800 people. A considerable number of those attending came from outside Switzerland. There were no attacks against shelters for asylum seekers in 2001, but there were several confrontations between skinheads and young foreigners. The cold-blooded murder of a 19-year-old

member of an “Aryan” group in Unterseen (Canton of Bern) seems to have been committed with right-wing extremist motives but has so far remained an isolated incident. In general, there is a decline of activities intended to cause provocative publicity. Various groups are aiming to establish themselves as a political force.

Stable hard core of the left-wing extremist movement

In the field of left-wing extremism, the number of incidents connected with the anti-globalisation movement as well as with anti-Fascist demonstrations has increased. Depending on the occasion, it was possible for a hard core of several hundred people to mobilise more than a thousand participants drawn from a circle of sympathisers. The violent demonstrations around the World Economic Forum at the end of January 2001 in Davos clearly demonstrated the potential for violence by left-wing extremists. In other parts of the world, protests against globalisation sometimes took an even more dramatic turn.

Persons associated with the Revolutionary Organisation of Zurich (Revolutionärer Aufbau Zürich) conducted several fireworks attacks against foreign property. A total lack of willingness to enter into discussions as well as serious aggressions against the police remains typical of violence-prone left-wing extremists. Protests against globalisation should continue to draw an increasing number of sympathisers in the short term and are likely to continue to have violent repercussions. There is also a tendency in left-wing extremist circles to create new networks, in particular against the supposed repression of state authorities.

Measures against representatives of ethnic Albanian groups

A number of ethnic Albanian political groups continue to use Switzerland as a logistical and fund-raising centre as well as a base for recruiting and propaganda. Switzerland is also affected by the smouldering conflicts in the Balkans because of illegal trades in weapons. The Federal Council has initiated a number of steps against representatives of ethnic Albanian groups to prevent them from using Switzerland as a staging point in support of their activities. These support activities could increase should the situation in Macedonia and southern Serbia deteriorate again.

A ban on fund-raising activities of Tamil groups

Also in 2001, Tamil groups were active raising funds and spreading propaganda at major events. To prevent Switzerland from being used as a base for material and moral support in the violent conflict between the Sri Lankan government and the Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE), the Federal Council imposed a ban on fund raising and all incitement to violence during the celebration of so-called “Heroes Day” at the beginning of December 2001.

Little criminal infiltration in Switzerland

Because of its transnational character, organised crime presents a threat to the international community and thus to Switzerland. Switzerland has no tradition of indigenous organised crime, but because of its central geographical location, its well-developed financial sector and its modern communications network, the country is attractive to transnational organised crime. At present, there are no indications that Swiss political institutions and its economic sector have been infiltrated by international criminal organisations. Nevertheless, recent cases underline the constant threat of such infiltration. They include several money-laundering affairs and the conviction of a former president of the criminal court of the Canton of Ticino for accepting bribes and the violation of the confidentiality of the court.

Sometimes difficult international co-operation

There is a constantly high risk that criminals could take advantage of the high quality of services provided by Swiss financial institutions. This can for example be seen in cases involving people suspected of being the kingpins in international cigarette smuggling. They set up their bases in Switzerland and profit from the lack of legal conformity between the European Union and Switzerland concerning fiscal offences. International co-operation among justice officials is in many cases very complex and sometimes problematic. Therefore, investigations into suspected organised crime originating in the Commonwealth of Independent States (CIS) and particularly in Russia will probably continue to be complicated

partly because of a lack of enthusiasm among Russian prosecutors.

The Efficiency Bill leads to improvements

The so-called Efficiency Bill, which went into force on January 1, 2002, gives federal justice authorities in Switzerland new powers in the fight against organised crime, economic crime, money laundering and corruption. Expedited investigative work and closer international co-operation should lead to improvements in investigating complex cases.

Trends in illegal drugs confirmed

In the field of illegal drugs, the trends established in 2000 were confirmed in 2001. Trading and consumption of heroin showed a slight decline. Criminal groups of foreigners are in control of both heroin and cocaine trade. Large parts of the perpetrators have no legal residence status in Switzerland or are asylum seekers. Criminal groups from the Balkans, especially from Kosovo, Albania and Macedonia dominate the heroin trade and are gaining an increasing market share in cocaine dealing. Groups from West Africa are

also heavily involved in cocaine dealing. Both consumers and dealers are showing an increasing readiness to resort to violence against competitors and the police. Production, trade and consumption of cannabis products continue to increase sharply. In addition, in 2001 a drastic rise in foreigners from neighbouring countries entering Switzerland to obtain illegal drugs was recorded. The amount of marijuana confiscated by border guards in 2001 tripled compared with the previous year. The market for synthetic drugs, such as the so-called Thai Pills and Ecstasy, the latter favoured in the Techno scene, continues to have a huge potential for development.

A continually high level of security

The September 11 attacks in the United States and the mass murder in Zug had a marked impact on the Swiss security situation. However, the general level of security continues to be high, Swiss live a secure life also compared to the European average. In addition, because of the new federal powers of investigation instituted in January 2002, this country has now an even better opportunity to prosecute criminal cases also in complex environments. ■

IMPRESSUM

REDAZIONE

Servizio di Analisi e prevenzione,
Divisione Analisi

TERMINE DELLE REDAZIONE

Aprile 2002

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO

Ufficio federale di polizia
Bundesrain 20
CH-3003 Berne
E-Mail: info@bap.admin.ch
Telefono 031 323 11 23
www.bap.admin.ch

IDEAZIONE, STRUTTURE,
IMPAGINEZIONE DIGITALE
Martin Sommer, Romano Hänni,
Basilea

DISTRIBUZIONE

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica
CH-3003 Berne
www.bbl.admin.ch

RAPPORTI D'AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONI

Website dell'Ufficio federale di polizia
www.bap.admin.ch

COPYRIGHT

Ufficio federale di polizia 2002
Riproduzione sommaria dei testi permessa con
indicazione delle fonti.
